Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 7 agosto 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3960 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

MENTRE E' ANCORA VAGO IL PROGRAMMA EUROPEO DI EISENHOWER

CONFERMATO PER IL 15 SETTEMBRE L'ARRIVO DI KRUSCEV A WASHINGTON

Rammarico di Herter al suo rientro negli Stati Uniti per il fallimento di Ginevra
Alle Nazioni Unite si è concluso il dibattito sull'amministrazione italiana in Somalia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

E' stato ufficialmente annunciato che il Primo Ministro sovietico Kruscev giungerà a Washington il 15 settembre. Nei tre giorni che passerà nella Capitale federale, il Capo del Governo sovietico prenderà residenza, verosimilmente, alla Blair House, dove soggiornano generalmente gli ospiti di rango del Presidente degli Stati Uniti.

I commenti della stampa non hanno ormai altro tema che il prossimo incontro dei due leaders delle più grandi Nazioni del mondo. Anche l'arrivo a Washington del Segretario di Stato Herter, giunto questa sera nella Capitale, reduce da Ginevra, rimane in seconda linea. Per organizzare la visita di Kruscev negli Stati Uniti è stato nominato un «coordinatore» nella persona di un ottimo funzionario, Foy Kohler, il quale provvederà a stabilire il programma del soggiorno del Premier sovietico nel Paese e i servizi d'ordine.

A Washington si pone molta attenzione a che tutto si svolga nel massimo ordine e tranquillità, senza che avvengano incidenti di sorta, come sarebbe facile temere per la presenza negli Stati Uniti di un numero notevole di profughi dai Paesi satelliti e dalla stessa Russia.

Le reazioni dell'opinione pubblica alla visita sono tuttavia molto favorevoli. Un numero crescente di città, di Stati e di organizzazioni americane hanno fatto sapere al Dipartimento di Stato che sarebbero lieti di ricevere Kruscev. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi in proposito, nel corso della sua conferenza stampa, che è molto lieto di vedere come gli Stati Uniti si preparino ad accordare al leader sovietico quell'accoglienza cortese che il Vicepresidente degli Stati Uniti aveva chiesto al popolo americano, nel discorso pronunciato mercoledì dopo il [illegible]

[illegible] dei Ministri degli Esteri degli Stati americani. Gli sarà impossibile avere il tempo necessario per preparare la riunione di Parigi della fine del mese e l'incontro di Eisenhower con Kruscev per il 15 settembre. Egli sarà costretto ad occuparsene al suo ritorno a Washington.

Non si hanno ancora notizie precise sul viaggio che Eisenhower farà in Europa. I diplomatici tedeschi e statunitensi di Washington riferiscono oggi che ancora non è stato deciso nulla sulla località in cui Eisenhower incontrerà il Cancelliere tedesco Adenauer. Sebbene non ufficialmente confermato, è da tenersi ormai per certo che il Presidente degli Stati Uniti conferirà col Primo Ministro britannico Macmillan a Londra e col Presidente della Repubblica francese De Gaulle a Parigi.

Nel periodo della visita di Eisenhower in Europa, Adenauer si troverà in vacanza sul lago di Como, e fonti di Ambasciata hanno reso noto che il Cancelliere non prevede cambiamenti di programmi per quanto riguarda le proprie vacanze. Bonn non si attende certo che Eisenhower vada ad incontrare Adenauer a Cadenabbia. Restano quindi due possibilità: o Adenauer tornerà a Bonn per incontrarvi Eisenhower, o si recherà a Parigi nel periodo in cui il Presidente americano vi si troverà per l'incontro con De Gaulle.

La Casa Bianca non ha ancora pubblicato il testo dei messaggi consegnati ad Eisenhower da Nixon da parte dei capi sovietici. Essi sono stati però resi noti oggi a Mosca. Il Presidente Varascilov afferma che i reciproci scambi di visite fra statisti russi e americani aiuterà ad aumentare la mutua comprensione e ad instaurare una pace durevole nel mondo. Il messaggio di Voroscilov è in risposta a uno di Eisenhower, inviatogli in occa- [illegible]

[illegible]

Mcelroy ritiene infatti che sarebbe «costruttivo» che il Primo Ministro sovietico possa rendersi conto sul posto «che la forza militare che fronteggia l'URSS è importante, efficace e capace di assolvere la sua missione».

Il Segretario alla Difesa ha poi espresso l'opinione che la visita di Kruscev negli Stati Uniti costituisce un primo passo verso una diminuzione della tensione internazionale. Questo primo passo, tuttavia, se non fosse seguito da misure efficaci di disarmo strettamente controllate, non sarebbe sufficiente a giustificare una riduzione dello sforzo militare degli Stati Uniti.

Dopo aver ricordato che Kruscev ha dichiarato ieri di non desiderare di visitare basi militari negli Stati Uniti, Mcelroy ha sottolineato che Kruscev potrebbe ritornare su questa dichiarazione. Per esempio sarebbe possibile mostrargli alcune installazioni vietate «all'americano medio» ma che i corrispondenti accreditati al Dipar- [illegible]

[illegible] *nistrazione fiduciaria, di quello economico, che ha attirato la particolare attenzione del Consiglio di tutela, dell'assistenza tecnica ricevuta e da ricevere ancora dalla Somalia sino alla sua totale indipendenza, alla fine del 1960; del progresso sociale e infine di quello educativo.*

Il rapporto ha dato luogo ad una serrata discussione sui suoi paragrafi, ai quali sono stati apportati alcuni emendamenti. Si è discusso della controversia con l'Etiopia, a causa della delimitazione delle frontiere e del mandato affidato all'ex Segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie di comporla, sperando che questo accada prima dell'indipendenza della Somalia. Si è anche allungato lo sguardo al futuro della Somalia, ossia al periodo dopo la conseguita indipendenza. Sono state fatte raccomandazioni, ed ammonimenti, venuti specialmente da parte del delegato dell'Unione Sovietica, Valetin Oberenko, e dal delegato della Repubblica Araba Unita, Jawdat Muvfti, che hanno toccato aspetti lontani con allusioni a voci, idee, progetti, tutti riferentisi all'avvenire somalo, ma sempre nell'intendimento di perservare l'indipendenza e la sovranità della nazione africana.

[illegible]

Bonaventura Caloro

ASSICURAZIONI DEL DIPARTIMENTO DI STATO A PALAZZO CHIGI

L'Italia sarà ascoltata prima degli incontri con Kruscev

Oggi il Ministro Pella a colloquio con Merchant, il vice di Herter
Soddisfazione per la richiesta belga di convocare il Consiglio atlantico

Roma, 6

L'on. Segni e l'on. Pella si sono intrattenuti per un breve esame della situazione internazionale e dei suoi ultimi sviluppi. Il Ministro degli Esteri ha telefonato al Presidente del Consiglio dopo aver preso conoscenza di una prima relazione sulla conclusione del convegno ginevrino pervenuto a Palazzo Chigi da parte dello Ambasciatore Straneo, che ha ricoperto nella conferenza dei Quattro Ministri degli Esteri il ruolo di osservatore per il nostro paese.

In giornata il Ministro degli Esteri ha presieduto anche una riunione di funzionari di Palazzo Chigi per la preparazione dei colloqui che Merchant, il vice di Herter, atteso a Roma per domani, avrà con i nostri maggiori dirigenti. A Palazzo Chigi, infine, si è preso atto, con soddisfazione, che anche da parte belga è stata richiesta una convocazione del Consiglio atlantico al livello dei Capi di Governo o almeno dei Ministri degli Esteri in preparazione degli incontri Eisenhower-Kruscev.

In serata, in ambienti ufficiosi si è data assicurazione che nella fase di preparazione ai colloqui Eisenhower-Kruscev l'Italia sarà ascoltata e sarà comunque «presente». Quando e come ciò avverrà è ancora da decidere, ma l'assicurazione che il punto di vista del Governo italiano sarà ascoltato dal Presidente Eisenhower e tenuto nel debito conto è già pervenuta da parte del Dipartimento di Stato.

L'on. Pella che continua a mantenere i contatti con i vari Ambasciatori italiani presso le capitali alleate, ha provveduto subito ad avvertire l'on. Gronchi e l'on. Segni delle assicurazioni avute e che accolgono praticamente le richieste del nostro Governo. In serata il Ministro si è incontrato anche con l'Ambasciatore Straneo, che era appena rientrato da Ginevra e con lui ha messo a punto l'agenda dei colloqui che domani Merchant avrà con i nostri uomini di Governo.

Al suo arrivo a Ciampino lo Ambasciatore Straneo ha sottolineato che la conferenza si è chiusa con un comunicato anodino, senza un accordo, ma nemmeno con una rottura. Lo Ambasciatore ha aggiunto: «Un risultato positivo è stato l'accordo sulla procedura da seguire per la convocazione di una conferenza per il disarmo, alla quale, oltre ai rappresentanti delle quattro Potenze e del Canadà, prenderà parte anche l'Italia».

Per quanto concerne una nota apparsa ieri su una agenzia notoriamente ispirata da ambienti fanfaniani e nella quale da parte di alcuni ambienti si era voluta vedere una aperta critica all'attuale condotta di Palazzo Chigi, c'è da registrare una precisazione dell'agenzia stessa. Nulla giustifica, secondo la suddetta agenzia, la falsa interpretazione di un attacco alla politica estera del Governo italiano nella breve nota che era stata diffusa dall'agenzia stessa. La «speculazione interessata» viene addebitata ai giornali di sinistra e, in sostanza, si smentisce quanto si è scritto. Va detto peraltro che anche giornali non di sinistra avevano «interpretato» la nota dell'agenzia come un attacco più o meno esplicito alla attuale condotta di Palazzo Chigi. C'è da pensare, infine, secondo qualcuno, che la smentita odierna sia il frutto di lamentele e proteste da parte di alcuni ambienti democristiani filo-governativi.

Da Parigi si apprende che l'Ambasciatore d'Italia Leonardo Vitetti verrà ricevuto domani dal Ministro degli Esteri Couve de Murville. L'Ambasciatore che ha interrotto il periodo di vacanze, esporrà al Ministro francese il punto di vista del Governo italiano sul viaggio di Kruscev negli Stati Uniti e su quello del Presidente Eisenhower a Parigi. L'incontro di domani assume rilievo anche per il fatto che una riunione a Parigi dei Capi di Governo del Consiglio Atlantico prima dei colloqui tra Eisenhower e Khuscev, viene data come difficilmente realizzabile. Nell'incontro di domani potrebbero perciò venir considerate altre soluzioni, tra cui una, lanciata dal giornale cattolico «La Croix» sembra guadagnare terreno. Si tratta della venuta a Parigi del Presidente del Consiglio Segni, che così coglierebbe l'opportunità di incontrarsi con Eisenhower e con De Gaulle.

A quanto si apprende da New York, il consiglio di tutela delle amministrazioni fiduciarie dell'ONU ha deciso di accettare l'invito del Governo italiano di tenere la sua sessione estiva nel 1960 a Roma.

INATTESO ARRIVO A ROMA DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

La D.C. non tratta con Milazzo se questi non rassegna le dimissioni

Così ha risposto l'on. Moro alle sollecitazioni dei liberali Malagodi e Bozzi per il recupero del capo dell'USCS - Andreotti contro il voto segreto alle Camere

Roma, 6

Un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio e l'on. Moro segretario della DC, è stato al centro della giornata politica. Nel colloquio Segni e Moro hanno fatto un ampio giro di orizzonte, esaminando tutte le questioni sul tappeto, dal momento «internazionale» — tenendo conto dei relativi e non sempre convergenti punti di vista che s'avvertono al riguardo in taluni settori della DC — alla situazione interna della DC, alla situazione siciliana e così via.

E' da registrare una voce che è venuta da ambienti che si ritengono attendibili. E' una voce interessante. L'on. Segni avrebbe cioè chiesto all'on. Moro di essere presente al suo incontro con l'on. Fanfani. Secondo altri, sarebbe stato Moro a chiedere a Segni la sua presenza. Comunque, uscendo dal colloquio con Segni, Moro non ha voluto rispondere alla domanda dei giornalisti che gli chiedevano quando avverrà un nuovo incontro con Fanfani. Si è poi saputo che tale incontro avrà luogo dopo Ferragosto, verso il 22-25 agosto, ciò che ha fatto correre la voce di una battuta d'arresto nelle trattative per la riunificazione di Iniziativa. E' fondata questa voce? Secondo alcuni sì, e ciò sarebbe dovuto al fatto che negli ultimi giorni c'è stato un rincrudimento della polemica di taluni circoli fanfaniani contro l'operato del Governo Segni; secondo altri, invece, il rinvio del colloquio Moro-Fanfani sarebbe dovuto semplicemente al fatto che c'è una certa stasi politica dato il periodo di ferie.

C'è anche una terza voce: quella che collega le difficoltà delle trattative per la riunificazione alla complessa situazione siciliana, dove le ostilità alla continuazione dell'alleanza tra la DC e le destre sembrano prendere piede in alcuni ambienti democristiani di Palermo. Probabilmente qualcosa di vero c'è in tutte le tre ipotesi.

La situazione interna della DC è stata oggetto anche di un lungo colloquio tra l'on. Moro e l'on. Rumor e tra l'on. Moro e l'on. Carlo Russo. Nel frattempo si è avuto anche un colloquio tra l'on. Salizzoni e lo on. Tanassi, vicesegretario del PSDI. Infine, Moro si è incontrato con il segretario della DC siciliana, on. D'Angelo, il quale era giunto a Roma nel pomeriggio in aereo con l'on. Milazzo e l'on. Marullo. Quest'ultimo è arrivato per presentarsi al comitato centrale del PDI, per spiegare il suo atteggiamento filo-milazziano. Ma Milazzo perchè è giunto a Roma? Questo l'interrogativo che si è avanzato in serata in concomitanza con altre voci sulla Sicilia.

Da ambienti vicini a Milazzo si è fatto sapere che il viaggio del Presidente regionale non ha motivi politici, ma la precisazione non è stata ritenuta molto attendibile. In effetti, pare che Marullo abbia invitato Milazzo a Roma per farlo incontrare con Covelli e, forse, anche con qualche esponente liberale per un estremo tentativo di riagganciare la DC ai cristiano-sociali. In serata il comitato centrale del PDI ha discusso la richiesta di Marullo per un incontro Milazzo-Covelli.

Che cosa c'è dietro le quinte per la Sicilia? Perchè Salizzoni si è intrattenuto con il socialdemocratico Tanassi? C'è chi dice che la DC avrebbe richiesto al vicesegretario del PSDI di intervenire presso lo unico deputato socialdemocratico siciliano, on. Di Napoli, per indurlo a votare a fianco della coalizione di centro-destra alla Sala d'Ercole offrendogli un assessorato. Tanassi, però, ha smentito dicendo che si era recato da Salizzoni semplicemente per fargli gli auguri di Ferragosto. Altri circoli politici hanno sostenuto, infine, che nel colloquio Salizzoni-Tanassi si era esaminata la ipotesi di una eventuale coalizione di centro in Sicilia. Comunque stiano le cose, è evidente che il tema siciliano ha dominato la giornata odierna.

Della situazione siciliana lo on. Segni ha parlato anche con l'on. Salizzoni, che negli ultimi tempi è stato spesso in Sicilia per incarico della DC; ne ha parlato, incidentalmente, anche con l'on. Manzini, che s'era recato da lui con altri parlamentari emiliani per prospettargli taluni problemi agricoli della sua regione (è noto che l'on. Manzini è un fedelissimo dell'on. Scelba e che quest'ultimo sta ancora una volta cercando di superare, attraverso i suoi rapporti personali con Milazzo, l'«impasse» siciliana).

Lon. Moro ha avuto questa sera colloqui anche con l'on. Malagodi e Bozzi. I due dirigenti del PLI hanno illustrato ancora una volta il loro piano per tentare in Sicilia un avvicinamento con l'on. Milazzo. L'on. Moro ha fatto presente che si può trattare solo dopo che Milazzo si sia dimesso dalla sua carica attuale. Nel pomeriggio l'on. Moro ha avuto anche un breve colloquio telefonico con l'on. Fanfani.

Infine, della Sicilia si è parlato al comitato centrale del PDI, che ha tenuto due lunghe sedute giungendo a queste conclusioni: pieni poteri agli onorevoli Covelli e Fiorentino, che si recheranno a Palermo per prendere parte alla fase delle trattative che precederanno le votazioni del 10 agosto per la nomina degli assessori, e appoggio a qualsiasi giunta che abbia un carattere antimarxista. In pratica, «de- [illegible]

[illegible] lazziano, ha esposto ad una commissione composta dagli onorevoli Preziosi, Casalinuovo e Guglielmi le ragioni del suo atteggiamento. La commissione ha esposto nella serata al comitato centrale tali motivi. I «demo-italiani» hanno anche deciso di mandare avanti in Parlamento un loro particolare progetto per le provvidenze a favore di Napoli, in contrasto con le provvidenze decise recentemente dal Governo e con l'evidente obiettivo delle elezioni comunali che si dovrebbero svolgere nella città partenopea in autunno. Infine, il gruppo dei vari Greco, Foschini, Muscariello ha insistito perchè il PDI dia il via quanto prima, attraverso la presentazione di apposite proposte di legge, ad un orientamento spiccatamente «sociale» e centrista che valga a «scolorire» l'etichetta di partito di destra finora avuta dal PDI.

Prendendo pretesto dai casi siciliani e dai relativi «franchi tiratori», l'on. Andreotti ha scritto un articolo per un settimanale del Nord, per pronunciarsi contro il voto segreto. Il titolo dell'articolo è «Si gioca a palline la democrazia».

Dopo aver ricordato che l'alfiere della campagna contro la abolizione del voto segreto è stato Don Sturzo, il Ministro rileva che «Milazzo che ha portato un cero a Santa Rosalia dovrebbe inviare qualche omaggio anche al sen. Palermo, autore nel 1948 della proposta comunista al Senato che segnava, in analogia con la Camera, la priorità del voto segreto su tutte le altre forme. Si sostiene — continua il Ministro — che il voto segreto tutela l'individuo dalla vendetta o dal ricatto dei potenti e dei prepotenti. Nulla di più retorico. Se si instaura un vero clima di paura, i timidi sono indotti agevolmente a diser- [illegible] avviso — egli afferma — è lecito ed è possibile che siano adottati criteri generali che impediscano la creazione di una categoria di vigilati speciali. Il problema deve essere affrontato alla luce del sole e se si vuole lasciare ai gruppi il diritto al segreto, si deve arrivare a disciplinarlo all'interno dei gruppi stessi. Esiste un patrimonio comune dei gruppi che deve essere tutelato, ed esiste una combattività ed una compattezza dei comunisti che impongono di non far sgretolare lo schieramento democratico.

«Il ricordo delle elezioni per il Capo dello Stato nel 1948 e nel 1955 — prosegue Andreotti — dovrebbe pur servire a qualcosa. E poichè il 1962 non è lontano, si provveda affinchè non si consolidi la prassi secondo cui le... corse presidenziali sono di quelle in cui il favorito non è mai all'arrivo. Una volta tanto nessuno ci potrà accusare di conservatorismo. Le ultime vicende ci hanno sempre di più convinto come certi strumenti non siano proprio da conservare, e semmai lo dovessero, vi andrebbero apportate profonde innovazioni cautelatrici».

Della Sicilia, infine, si è occupato anche l'on. Carollo, uno degli esponenti democristiani siciliani. In un articolo, dopo aver notato che Milazzo non riesce a raccogliere più di 44 voti e che d'altra parte la coalizione di centro-destra nonostante i suoi 45 voti può impedire a Milazzo di governare ma non è in grado a sua volta di formare una Giunta e una maggioranza funzionale, si rammarica che si sia voluto fronteggiare i milazziani con la formula del centro-destra che, a suo parere, avrebbe dato un alibi all'ostinazione di Milazzo nel voler la presidenza della Regione, e auspica un allargamento della DC verso forze democratiche di sinistra e un ritorno su posizioni centriste. In pratica, Carollo è fautore di una Giunta centrista a Palermo, guidata dalla DC e appoggiata anche dai milazziani, attraverso eventuali negoziati, mentre esclude la funzionalità di una coalizione di centro-destra.

A tarda notte si è appreso che il Comitato centrale del PDI ha deliberato, con effetto immediato l'espulsione dell'on. Marullo dai ranghi del partito per reiterata indisciplina e persistente slealtà politica».

POLEMICA SOTTERRANEA FRA PARIGI E WASHINGTON

Anche De Gaulle medita di incontrarsi con Kruscev

La Francia non vuole affidare al Presidente Eisenhower l'investitura di «delegato» dell'Occidente - Debré in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

[illegible]

Stati Uniti, sono piuttosto diffidenti nei confronti della Francia a proposito di un tale problema. E De Gaulle li ha delusi. Infatti, se si deve credere a certe dichiarazioni fatte oggi al giornale «Paris Presse» da alcuni giornalisti americani, De Gaulle avrebbe chiesto a Eisenhower che la Francia abbia il diritto di «veto» sul movimento dei bombardieri atomici americani in ogni parte del mondo. Il giornalista ha detto brutalmente: «Se voi francesi credete di poter imporre le vostre concezioni strategiche agli Stati Uniti, ciò è talmente irreale che io credo che voi sognate».

Il Governo americano non ha certo risposto con parole altrettanto crude, ma il senso della risposta non era certo diverso. Ora, queste concezioni strategico-politiche di De Gaulle preoccupano gli Stati Uniti, che vedrebbero più volentieri la Francia diventare una potenza europea nel senso dell'Europa unita (anche politicamente) che pretendere di essere una potenza mondiale.

Il conflitto è tutto qui: non è semplice da risolvere, non agevole da affrontare. La visita di Eisenhower a De Gaulle potrà avere un'importanza storica se il Presidente americano riuscirà a convincere il Generale che il posto della Francia è nella nazione «da fare»: l'Europa. Se Eisenhower riuscisse in quella impresa, la unione del continente sarebbe più vicina di quanto non credano gli stessi fautori dell'Europeismo.

Il Primo Ministro francese Michel Debrè, partito in aereo dall'aeroporto parigino di Villacoublay per la sua annunciata visita in Algeria, è giunto oggi ad Algeri. Egli ha in programma una serie di colloqui con le autorità algerine e una visita alla zona delle operazioni militari fra i monti della Cabilia, dove da qualche tempo è in corso «l'operazione binocolo» che ha per mira lo snidamento dei guerriglieri nazionalisti ivi riparati.

Stelio Tomel

(Telefoto al «Piccolo»)
Il saluto dei Ministri degli Esteri Herter e Gromiko alla partenza dall'aeroporto di Ginevra

---

La situazione

Kruscev arriverà negli Stati Uniti il 15 settembre. Pare che si fermerà due o tre giorni a Washington, dove alloggerà nella Blair House, che si trova davanti alla Casa Bianca, ed è destinata normalmente a ospitare i Capi di Stato o di Governo in visita ufficiale nella capitale statunitense. Kruscev effettuerà inoltre una visita di una decina di giorni nelle maggiori città americane, da New York a Chicago, da San Francisco a Pittsburg, da Detroit alla California, al Texas e così via. La preparazione degli incontri Eisenhower-Kruscev continua. Le consultazioni tra le varie capitali della Nato sono in corso. All'Italia è stata data assicurazione che il Presidente americano prenderà atto dei suoi punti di vista. Non è stato ancora stabilito come e quando avverrà un incontro tra Eisenhower e i governanti italiani. Anche il Belgio ha deciso di appoggiare l'orientamento italiano per una più vasta consultazione possibile tra gli alleati della Nato prima degli incontri russo-americani. Il Governo belga ha fatto pervenire in proposito un promemoria ai paesi dell'Alleanza.

Attualmente sono fissati in linea di massima solo i colloqui Eisenhower-Macmillan ed Eisenhower-De Gaulle. Non è ancora stabilito dove si incontreranno Eisenhower e Adenauer. A proposito del generale De Gaulle, pare che vorrebbe incontrarsi in una data da stabilirsi con Kruscev. Non è la prima volta che si attribuisce a De Gaulle il desiderio di incontrarsi con il capo sovietico, ma stavolta pare che la cosa abbia un certo fondamento.

A Ginevra si sono chiusi i battenti. Sono partiti anche Herter e Gromiko.

Le Nazioni Unite hanno deciso che la sessione dei lavori delle amministrazioni fiduciarie dell'ONU nel 1960, si tenga a Roma. Ciò è considerato come un riconoscimento dell'opera italiana in Somalia.

In Argentina il Governo Frondizi ha vietato l'attività del partito comunista. Pare che si siano trovate le prove che i comunisti argentini stessero predisponendosi a effettuare dei movimenti rivoluzionari.

Nel Nicaragua è ripresa la guerriglia contro il dittatore Somoza.

Nell'Iraq, Kassem ha dichiarato che si sente capace di schiacciare chiunque attenti contro la Repubblica, il che è considerato come un monito ufficiale ai comunisti.

Nel Laos la situazione è confusa. I comunisti starebbero consolidando la zona occupata nel Nord del paese, al confine col Vietminh e con la Cina comunista.

In Italia la situazione siciliana è all'ordine del giorno e gli esponenti dei partiti stanno occupandosi della stessa in vista delle elezioni degli assessori regionali che si avranno il 10 agosto.

SI CONCLUDE CON UN ATTO DI CLEMENZA UNA DELLE PIÙ SCONCERTANTI VICENDE GIUDIZIARIE

LA GRAZIA AL MAESTRO GRAZIOSI DOPO QUATTORDICI ANNI DI CARCERE

Ha appreso la notizia dalla radio - Forse già questa mattina sarà rimesso in libertà - Altri 10 graziati
Una dichiarazione dei Cappa - Il grande merito della figlia Andreina nella «battaglia per il perdono»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Il maestro Arnaldo Graziosi è stato graziato. A quanto risulta è imminente, infatti, lo annuncio ufficiale della firma, da parte del Presidente della Repubblica, di alcuni decreti di grazia concessi ad ergastolani e ad altri condannati a pene minori — nello spirito della Costituzione e del recente decreto di amnistia — che hanno già scontato parte della pena e che con la loro condotta hanno dimostrato ravvedimento. Tra essi figura anche il maestro Graziosi.

La notizia della firma del provvedimento di clemenza a favore di Arnaldo Graziosi da parte del Capo dello Stato ha favorevolmente impressionato gli ambienti in cui ha vissuto colui che venne ritenuto responsabile della morte di Maria Cappa. Graziosi ha appreso la notizia questa sera, ascoltando il giornale radio delle 20. Sarà liberato, con tutta probabilità domattina.

Arnaldo Graziosi fu condannato il 27 novembre 1947, a Frosinone, al termine di un lungo scontro tra grossi calibri del Foro. Della difesa facevano parte gli avvocati Giovanni Porzio e Ottavio Libotte, alla pubblica accusa era il procuratore generale Guarnera e alla parte civile l'avv. Pacini.

Quattordici anni sono passati dalla notte del 19 ottobre 1945, nel corso della quale Maria Cappa, moglie del maestro Graziosi, morì uccisa da un colpo di rivoltella in una stanza dell'albergo «Villa Igea», a Fiuggi, dove col marito e la figlia Andreina aveva preso alloggio il giorno prima.

Delitto o suicidio? Il Tribunale dichiarò Arnaldo Graziosi responsabile della morte della moglie irrogandogli 24 anni e sei mesi di carcere, concedendogli le attenuanti generiche. Al momento della morte della madre, Andreina aveva due anni, oggi ne ha quasi diciassette.

Il maestro Graziosi mai cessò di proclamarsi innocente, ciononostante, l'11 novembre 1948, la cassazione giudicò la sentenza di Frosinone «giuridicamente perfetta e ineccepibile».

Il musicista cominciò a pensare, nel carcere di Alatri, alla fuga, egli, infatti, potè realizzare tale disegno con altri due detenuti: Vincenzo Galluppi e Arturo Normanni. La fuga ebbe breve durata. Dopo cinque giorni, Graziosi fu trovato nascosto in un pollaio. Trasferito al penitenziario di Santa Maria in Gradi, a Viterbo, fu condannato per evasione a 21 mesi.

Nella cella della casa di pena, egli ebbe, a norma del regolamento carcerario la possibilità di installare un pianoforte. Compose romanze e canzoni. Curò la parte musicale di spettacoli organizzati dai suoi compagni di espiazione.

Andreina, intanto, aveva iniziato la sua battaglia. La bambina scrisse lettere al Guardasigilli, al Presidente della Repubblica, ai giornali. Con nonna Desolina, la madre di Maria Cappa, era tornata ad incontrarsi solo nel 1950, quando ormai aveva otto anni. Per la domanda di grazia occorreva il consenso di tutti coloro che, al processo, si erano costituiti Parte civile, cioè di Desolina Cappa e dei due cognati Achille e Gustavo. L'ostacolo maggiore era rappresentato da nonna Desolina. Ad ogni richiesta da parte della bambina, la nonna rispondeva «ci penserò». Intanto passavano mesi, anni. Lo interessamento di Andreina si faceva sempre più attivo.

La pratica per la concessione della grazia si profilava laboriosa ed incerta, in ordine alle due condanne subite dal richiedente. Il musicista, arrestato il 21 ottobre 1945, fruiva, negli anni successivi, attraverso le varie amnistie, di 6 anni di condono, il che ha ridotto a tutt'oggi a 7 anni e 6 mesi la durata della pena che Graziosi avrebbe dovuto ancora espiare.

Il difensore di Arnaldo Graziosi, avv. Ottavio Libotte, iniziò la battaglia per la revisione del processo Graziosi già all'indomani della sentenza della Suprema Corte che rendeva esecutivo il verdetto di Frosinone. Quando la situazione del Graziosi risultò peggiorata dalla evasione dal carcere di Alatri, l'avv. Libotte si adoprò con ogni mezzo procedurale per richiedere un nuovo giudizio di Cassazione. Ma, a rendere più difficile il programma dell'avv. Libotte, entravano in funzione in tutta Italia le Assise di Appello, cui non poteva adire il Graziosi, per sopravvenuta sentenza della Suprema Corte. In presenza dell'impossibilità di dar veste procedurale al «fatto nuovo» che solo avrebbe potuto permettere la revisione del processo penale ormai definito nell'intero suo svolgimento, la grazia restava per l'avv. Libotte la sola strada possibile a percorrersi.

Chi meglio di Andreina Graziosi, la figliuola di Arnaldo e di Maria Cappa, poteva dar principio a questa lotta in favore del maestro? Andreina Graziosi, dal 1951 al 1957, si pose sul cammino del «perdono per il padre». Nel 1951 decise di recarsi dalla nonna materna. La signora Desolina Cappa doveva esprimere ufficialmente la propria volontà di perdonare il genero, perchè la grazia potesse entrare nel vivo del proprio sviluppo istruttorio. Dal 1945, Andreina non la incontrava. Nel 1951, nel giorno stesso in cui compiva l'ottavo anno di età, Andreina reclamò dalla mamma del padre il permesso di rendere visita alla signora Desolina Cappa. Il permesso venne accordato.

Quel giorno della primavera del 1951, suonò alla porta di Desolina Cappa. Disse chi era, la commozione fece il resto. Non venne ancora il «perdono». Ma Andreina sapeva che sarebbe venuto. Ogni anno, ad ogni festività, essa fu dalla nonna materna. Compiendosi il quattordicesimo anno della sua combattuta esistenza, Andreina tornò a via Cavour con la lettera di Desolina Cappa che perdonava Arnaldo Graziosi. L'affetto aveva vinto il dolore.

Libotte non ebbe bisogno di aggiungere molto alla lettera di Andreina allegata all'istanza di grazia firmata dai congiunti di Arnaldo Graziosi e presentata nel gennaio 1952 al Procuratore generale della Corte di appello di Roma. Dalla procura, perfetta in ogni propria parte documentale, l'istanza proseguì per la sede del Ministero di Grazia e Giustizia. L'ufficio «Grazia» esaminò gli incartamenti, chiese le note relative alla permanenza del Graziosi nei vari carceri. Il «neo» della fuga da Alatri frenò, ma non interruppe, il lungo «iter» della grazia. Successivi provvedimenti generali di clemenza resero sempre meno lungo il numero di anni assegnati alla espiazione di Graziosi.

Siamo all'ultimo atto della lunga storia di Andreina Graziosi che la lotta per la salvezza del padre. La grazia pone ora fine per Graziosi, alla pena principale ed a quelle accessorie, ove il provvedimento non disponga altrimenti; ma non porrà ovviamente termine agli effetti della condanna: perdita della patria potestà, impossibilità di ricoprire pubbliche funzioni ecc.

Da oggi, i componenti la famiglia Graziosi sono assenti. Sono partiti tutti alle sei, per destinazione ignota. La portiera, signora Ascenza Della Norza, che da quarantadue anni presta la propria attività presso lo stabile abitato dai Graziosi, li ha salutati ritenendo che essi si recassero a trovare il congiunto a Viterbo. Alla notizia della prossima liberazione di Arnaldo, la signora Ascenza ha detto: «Sono contenta come se fosse un mio figliolo. L'ho visto nascere, si può dire. E' stato sempre gentile con me e con i vicini. Quando è accaduto la disgrazia, abbiamo pianto tutti in famiglia. Arnaldo è cresciuto in questo quartiere. Il «maestro» non avrà mai nemici tra noi».

La signora Flora De Angelis che abita all'interno 9 di via Cavour 309 e che ha mantenuto intatta l'amicizia con i Graziosi, si è dichiarata felice della prossima liberazione del congiunto dei suoi coinquilini.

Andreina Graziosi riceverà alla colonia della Poa di Minturno-Scauri, presso cui si trova attualmente, la notizia della grazia del padre. I suoi familiari ancora non sono riusciti a porsi in contatto con la giovinetta. Graziosi ha ricevuto ieri una lettera della figlia Andreina nella quale la giovane non accennava affatto al provvedimento di clemenza.

Nel carcere di Viterbo, dove sono rinchiusi 300 detenuti, il maestro ha a disposizione una stanza dove sono sistemati numerosi libri e il suo pianoforte e dove egli attende ai suoi studi. Sul pianoforte sono due immagini di Andreina, fotografie scattate quando egli sentì la condanna e quando la figlia ottenne il perdono per il padre, dalla nonna signora Cappa.

Le voci sulla grazia sono state accolte favorevolmente dal personale della casa di pena, che ha espresso parole di elogio per il comportamento che Graziosi ha avuto durante la detenzione.

La madre di Arnaldo Graziosi, a quanto si sa, ha appreso la notizia della concessione della grazia al figlio alle ore 20. La signora Graziosi che si era recata nella giornata di oggi a visitare la nipotina Andreina che presta servizio come aiuto assistente in una colonia della Poa, era stata alcuni giorni or sono a Viterbo a visitare il figlio ed aveva dichiarato di non sperare nella concessione imminente della grazia. Prevedibilmente la signora Graziosi giungerà a Viterbo domattina per accompagnare il figlio a Roma.

In seguito alla notizia riguardante la concessione della grazia, il dott. Achille Cappa, da noi interpellato, ha fatto la seguente dichiarazione: «Effettivamente mia madre, mio fratello ed io, che a suo tempo ci costituimmo parte civile al processo di Frosinone, abbiamo sottoscritto una dichiarazione di nulla osta per la concessione della grazia ad Arnaldo Graziosi. Questo non vuol dire che sia accaduto qualche fatto nuovo che possa avere influito così da modificare il nostro convincimento chiaramente condiviso dalla sentenza della Corte d'assise di Frosinone e sanzionato dalla Suprema Corte di Cassazione. Col nostro gesto abbiamo inteso di aderire in principal modo alle pressanti richieste della nostra amata nipotina che ha già raggiunto un certo grado di maturità per considerare tutti gli aspetti della vicenda, e di accogliere la richiesta disperata di Arnaldo Graziosi che ebbe a scrivere: «Abbiate pietà di me». Abbiamo avuto pietà di lui sia perchè ha espiato più della metà della pena inflittagli, sia perchè siamo convinti della esistenza di una Suprema giustizia alla quale non potrà sottrarsi, nè noi potremmo sottrarlo».

Ecco infine l'elenco completo degli 11 detenuti ai quali è stata concessa la grazia dal Capo dello Stato:

1) Graziosi Arnaldo; 2) Nuzzo Giuseppe; 3) Catalisano Vito; 4) Pecoraro Giorgio; 5) Zappelli Armando Fausto; 6) Manfredi Remo; 7) De Sarlo Giuseppe; 8) Basilio Felice; 9) Biglia Antonio; 10) Pollastro Sante Decimo; 11) Maurri Ferruccio.

Carlo Landini

L'ORO DELLA BANCA D'ITALIA TRAFUGATO DAI TEDESCHI

Valori per cento miliardi occultati sul Monte Soratte

Tutti i militari che presero parte all'operazione furono uccisi
Uno solo si salvò, ma morì nel '53 - Una donna depositaria del segreto

Milano, 6

Un settimanale milanese pubblica i risultati di una lunga inchiesta sulla sparizione della riserva aurea della Banca d'Italia, effettuata nel 1944 da un reparto tedesco.

Com'è noto, di questa riserva, che assommava a diverse decine di tonnellate d'oro in lingotti, vennero recuperate, a fine guerra, solo poche migliaia di chili in Germania. In questa prima puntata del settimanale, si afferma che l'oro della Banca d'Italia venne sepolto, unitamente ai gioielli requisiti agli ebrei italiani, in una caverna del Monte Soratte, a 40 chilometri a Nord di Roma. Il settimanale è giunto a questa conclusione dopo aver raccolto le testimonianze di persone legate al segreto e che ne ebbero notizia da un soldato tedesco, Willy Vogt, che partecipò all'operazione di occultamento.

L'azione sarebbe stata condotta in grande segreto e, alla fine, tutti i soldati che avevano partecipato all'operazione di occultamento vennero uccisi, perchè nessuno potesse essere in grado di rivelare il punto nel quale il tesoro era stato occultato.

Di questi soldati, uno però si salvò, il Vogt. Questi, infatti, fece in tempo a rendersi conto della sorte che lo aspettava e si diede disertore. Raggiunse poi una famiglia italiana alla quale era già legato da riconoscenza e amicizia e raccontò tutto a una componente della famiglia. Con lei, finita la guerra, si recò sul Monte Soratte e riuscì ad avere la conferma che il tesoro era ancora lì sotterrato. I due decisero però di rinviare l'opera di recupero a momenti più tranquilli. Il Vogt tornò così in Germania.

Nel 1953 sia il tedesco che la signora italiana decisero di avvisare il Governo italiano perchè il tesoro potesse essere riportato alla luce nel pieno rispetto della legge. Entrò così in azione il Servizio segreto italiano che interrogò il Vogt. Dopo il primo colloquio, però il soldato tedesco morì misteriosamente e la signora italiana, unica depositaria del segreto e unica in grado di precisare in che punto del Soratte è nascosto il tesoro, fu, per questo motivo, colta da un terribile trauma e divenne cieca.

Il settimanale afferma che il Governo italiano è al corrente di tutta questa vicenda da lungo tempo e sostiene che le nostre autorità hanno già condotto ricerche sulla montagna. Nella prossima puntata il settimanale preciserà questi particolari e racconterà della lotta segretamente condotta in questi ultimi anni da gruppi di uomini decisi a tutto pur di rintracciare il tesoro, che ammonta, in valuta attuale, a circa cento miliardi, e impossessarsene.

Rivelazioni sulla fuga del '45

Un tedesco alla ricerca di documenti di Mussolini

Milano, 6

L'ex ufficiale del servizio di sicurezza tedesco Otto Kisnat, che nel 1945 sotterrò, a suo dire, degli importanti incartamenti avuti in consegna da Mussolini ha iniziato su un settimanale la narrazione, con particolari inediti, delle ultime ore della «colonna dei gerarchi» in fuga verso Dongo.

L'ex tenente delle S.S. racconta di essere venuto in Italia, da Munster, in Germania, sua attuale residenza, per rintracciare ora il posto, nei pressi di Sorico, in cui egli stesso sotterrò, all'imbrunire del 27 aprile 1945, un plico di documenti consegnatogli personalmente da Mussolini a Dongo, e per indicare il punto esatto del lago di Como nel quale calò, assieme a suo figlio, ad una profondità di tre o quattro metri, due pesanti valigie, una delle quali conteneva sicuramente lingotti d'oro, pietre preziose e gioielli, l'altra, molto probabilmente, valuta pregiata e incartamenti vari.

Kisnat ricorda che, catturato Mussolini, la colonna dei militari tedeschi in fuga ottenne dai partigiani di poter proseguire verso il confine svizzero, ma raggiunta l'estremità del lago, incontrò un nuovo posto di blocco partigiano; fu in questa occasione che Kisnat decise di calare nel lago, per evitarne il sequestro, le due valigie avute in consegna a Menaggio.

Quanto al plico di documenti affidatogli da Mussolini, egli lo seppellì in una fossa di quasi mezzo metro di profondità, prima di essere raggiunto e scortato con gli altri militari tedeschi fino la confine con la Svizzera, dove giunsero la mattina del 28 aprile 1945.

Il 26 giugno scorso, Otto Kisnat è tornato nel lago di Como, riuscendo ad individuare il punto esatto ove, a suo dire, vennero calate in acqua le due valigie, nei pressi del Ponte sul Mera, in direzione di Sorico. Proseguendo poi sulla strada, sempre verso Sorico, Kisnat ha anche individuato l'ammasso roccioso in cui mise, più di quattordici anni fa, la sua piastrina, e il prato alberato dove nascose il plico. Il sopraluogo compiuto dall'ex tenente è stato lungo e minuzioso, ma egli non è riuscito a ritrovare il punto preciso.

UN MOTOSCAFO INVESTE IN PIENO UNA BARCA SUL LAGO DI COMO

Due ragazzi straziati dall'elica e un terzo scomparso nelle acque

Sulla imbarcazione investita si trovavano otto persone che ammiravano una luminaria
Il pilota del natante a motore, privo di un occhio, non si è accorto della sciagura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Como, 6

Tre ragazzi di Bellano dagli 8 ai 13 anni sono rimasti uccisi, falciati da un motoscafo, ieri sera alle 21.20 mentre stavano su una barca nello specchio d'acqua del lago di Como antistante il paese, a circa 200 metri dalla riva: due sono stati maciullati dal peso del motoscafo e dall'elica, mentre il terzo è stato sbalzato in acqua ed è annegato. I cadaveri dei primi due sono stati sistemati nella camera mortuaria dell'ospedale del paese, che si trova a meno di 200 metri dal luogo della disgrazia; la salma del terzo, invece, non è stata ancora restituita dalle acque del lago, profondo in quel punto circa 60 metri.

Gli altri componenti la comitiva, due uomini, due donne e un ragazzo, scaraventati con violenza in acqua, sono usciti pressappoco illesi dall'incidente, seppure in preda a un grave stato di choc.

Le vittime della sciagura sono i fratelli Gian Luigi e Giuseppe Brumana, rispettivamente di 10 e 8 anni, e Ferdinando Mezzera, di 13 anni, tutti e tre residenti a Bellano; sono figli di operai.

Il cadavere del minore dei due fratelli Brumana è stato ricercato per tutta la notte e per tutto il giorno, ma senza risultati da alcuni pescatori, dal fratello del Mezzera, Giuseppe, e da un cugino dei due Brumana, Leopoldo Vergottini, due giovani sui 20-25 anni.

Sulla barca erano otto persone: il proprietario Ambrogio Vergottini, zio dei due fratelli Brumana, la moglie Giovanna, la figlia Cesarina, i tre ragazzi rimasti uccisi, un fratello del Mezzera, Oliviero di 9 anni. I ragazzi stavano accoccolati a prua della lunga imbarcazione mentre gli altri stavano al centro e a poppa: ai remi era Ambrogio Vergottini.

La comitiva era uscita in barca portandosi al largo per poter meglio ammirare, da lontano e dal basso, la luminaria che a circa 3 chilometri più sopra, sulla costa della montagna e cioè a Lezzeno, si faceva per la festa di San Sisto Papa e per la ricorrenza del miracolo della Madonna di Lezzeno. A un certo punto la barca veniva colpita in pieno a prua da un pesante entrobordo di grossa cilindrata che stava facendo evoluzioni sullo specchio del lago, ed era guidato da Geremia Orio di 30 anni, residente a Lezzano, proprietario di un allevamento di polli a poche decine di metri dalla casa dei due ragazzi, e recante a bordo a Lezzeno, proprietario di un ristorante nella vicina Dervio.

L'Orio, che ha un occhio di vetro, sedeva al volante del motoscafo e, a quanto pare, non si accorse della barca ferma a 200 metri circa dalla riva investendola in pieno. Avendo il motoscafo la punta rialzata la barca veniva quasi scavalcata e l'elica ha maciullato i due ragazzi e ha sbalzato nelle acque del lago il terzo, che doveva miseramente annegare.

E' risultato che solo per una fortuita circostanza un altro dei fratelli Brumana è sfuggito alla tragedia. Infatti, il più piccolo della famiglia, Mario Antonio di 5 anni, non era sulla tragica barca solo perchè si era recato in casa di una zia ad assistere ad uno spettacolo televisivo.

Dopo l'investimento, il guidatore del motoscafo puntava verso riva praticamente non essendosi quasi accorto della grave sciagura cui aveva dato luogo. Sembra che egli abbia detto, giungendo a riva, di aver avuto l'impressione di aver urtato contro un grosso pezzo di legno. L'Orio è stato subito fermato e interrogato dai carabinieri di Bellano e successivamente rilasciato; il motoscafo e l'imbarcazione investita sono stati sequestrati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, i due natanti non presentano gravi danni, perchè in pratica un po' per la velocità ed un po' per il fatto che l'entrobordo scivola con la punta sollevata dall'acqua, il natante a motore ha, come s'è detto, pressochè scavalcato la barca, danneggiandola solo leggermente, tanto che essa non è nè affondata nè si è riempita d'acqua, ed ha potuto raggiungere la riva con a bordo i due ragazzi moribondi e le altre persone.

I corpi straziati dei due ragazzi si presentano in pietose condizioni, uno dei due ha staccata una gamba e un braccio, e l'altro è gravemente ferito al viso e al petto. Per molte ore della notte si sono prolungate le ricerche anche con l'aiuto di una imbarcazione della Guardia di Finanza fornita di grossi fari, del cadavere del piccolo Giuseppe Brumana che ancora, come abbiamo detto, non è affiorato dalle acque.

E' stato nel momento dello spavento e della confusione che il piccolo Giuseppe Brumana è annegato, senza che si potesse prestargli soccorso. Le speranze di recuperare il suo cadavere appaiono scarse, poichè le acque, a duecento metri circa dalla riva, dove cioè è avvenuta la sciagura, superano i 60 metri di profondità. Le mamme dei due fratelli Brumana e del Mezzera sono ancora all'oscuro della morte dei figli: la notizia è stata loro tenuta nascosta perchè esse sono già anziane e sofferenti di cuore. E' stato loro detto che i ragazzi sono rimasti solamente feriti in una disgrazia sul lago e che sono stati ricoverati all'ospedale, ma del tutto fuori pericolo.

Il padre dei due fratelli Brumana, Luigi di 48 anni, ha fatto praticamente la guardia tutta la notte alla bara d'acqua del figlio recandosi a riposare solo qualche momento nella casa del cognato Alfredo Balbiani.

Stamane sull'insenatura del lago a Bellano sostava molta folla, in particolare gli operai che si recano al lavoro e donne che raggiungono i negozi per la spesa e si facevano i più disparati commenti. Si è saputo che il padre dei due fratelli Brumana ha appreso la notizia circa un quarto d'ora dopo che la disgrazia era avvenuta; egli si trovava alla scuola di musica della banda locale. Si è precipitato sul posto e non ha potuto fare altro, insieme ad altri bellanesi, che raccogliere fra le braccia i due ragazzi gravemente feriti per portarli all'ospedale. I due ragazzi sono spirati subito dopo l'incidente, vane essendo state tutte le cure dei medici.

D. G.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'ISTITUTO DELLE CANOSSIANE

A Segni don Sturzo è apparso «sollevato»

Anche il bollettino medico parla di «condizioni soddisfacenti»

Roma, 6

In serata il Presidente del Consiglio, on. Segni, si è recato all'Istituto delle Canossiane per una breve visita al sen. Sturzo. Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto per alcuni istanti nella stanza dell'infermo ed ha scambiato con lui qualche parola. All'uscita richiesto dai giornalisti su come ha trovato don Sturzo, ha riferito di averlo visto alquanto sollevato.

Il prof. Caronia, che è uscito contemporaneamente al Presidente del Consiglio, ha confermato infatti, il bollettino medico, diramato nel pomeriggio e che è del seguente tenore: «Nelle ultime 24 ore lo stato di adinamia generale non si è accentuato e le condizioni circolatorie e respiratorie di don Sturzo si sono mantenute soddisfacenti. Firmato: Caronia».

Anche oggi pomeriggio, sono giunti in via Don Orione per chiedere notizie dell'infermo gruppi di religiosi e numerose persone, tra cui l'on. Terranova, ex Sottosegretario al Ministero della Marina mercantile. Durante la mattinata è giunto all'Istituto l'on. Salizzoni, vicesegretario della DC, il quale ha lasciato un biglietto di auguri anche a nome del partito e dell'on. Moro.

VISITA DEL PONTEFICE agli alunni di Propaganda Fide

Castelgandolfo, 6

Il Papa ha lasciato alle 18 il palazzo pontificio per recarsi alla villa del Collegio di Propaganda Fide, dove trascorrono attualmente le loro vacanze circa 200 seminaristi dell'Istituto religioso romano. La villa è situata poco distante dalla residenza estiva di Giovanni XXIII, oltre villa Barberini.

Il ricevimento si è svolto all'aperto, nel cosiddetto cortile del «foot-ball», ove era stato allestito un tronetto per il Pontefice. Dopo un indirizzo di omaggio del cardinale Agagianian, Giovanni XXIII ha pronunciato un breve discorso ricordando l'odierna festa della «Trasfigurazione di Gesù» ed invitando quindi tutti i presenti ad «un rafforzamento della fede e del coraggio».

Alcuni seminaristi, accompagnati dal pianoforte, hanno poi eseguito canti in lingua giapponese, inglese, araba, africana, turca e indiana. Quindi il Pontefice, dopo aver passeggiato a lungo nel giardino della villa conversando con i Cardinali Fumasoni-Biondi e Agagianian, si è recato nella chiesa dove ha pregato ed ha poi impartito la benedizione ai presenti.

Nel frattempo una gran folla di villeggianti si era radunata dinanzi alla villa, ed il Papa si è avvicinato ad essi benedicendoli ed esortandoli a «conservare la letizia di cui oggi sembravano animati». Al termine, il Pontefice si è fatto fotografare assieme a tutti i seminaristi, facendo infine ritorno nel suo palazzo dopo le 19.30.

PREVISIONI DEL TEMPO

Deboli perturbazioni su Toscana, Lazio, Campania e Puglie si spostano verso sud interessando la Sardegna, la Sicilia e le regioni meridionali, ove sarà nuvoloso con locali piogge e temporali. Sulle regioni centrali nuvolosità variabile con possibilità di isolate piogge e temporali. Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso salvo locali accentuazioni su arco alpino centro-orientale ove sono possibili locali temporali. Temperatura in diminuzione sul versante del Medio Adriatico. Stazionaria altrove. Mari: Canale d'Otranto, Jonio e mare di Sardegna mossi; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 26; Trento 14, 28; Trieste 20, 28; Venezia 18, 27; Milano 19, 26; Torino 16, 25; Genova 21, 27; Bologna 18, 26; Firenze 18, 28; Pisa 16, 30; Ancona 20, 25; Perugia 18, 23; L'Aquila 14, 22; Roma 19, 30; Campobasso 17, 23; Bari 18, 26; Napoli 18, 29; Potenza 14, 25; Reggio Calabria 20, 28; Messina 22, 28; Palermo 23, 29; Catania 21, 29; Alghero 15, 20.

GRAVE FATTO DI SANGUE IN UNA CASERMA DEI CARABINIERI A GORIZIA

Spara sul capitano che gli nega la licenza

L'ufficiale ricoverato all'ospedale in gravi condizioni

Gorizia, 6

Il capitano Livio Boratto, comandante della Compagnia interna del Gruppo carabinieri della nostra città, è rimasto gravemente ferito da diversi colpi di pistola sparatigli da breve distanza da un milite.

Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio, poco dopo le 18, al piano terreno della caserma del Comando Gruppo in via Sauro 22. I passanti hanno udito rintronare sei colpi di pistola sparati a brevissimi intervalli. Alcuni minuti dopo un'autovettura, con a bordo due ufficiali, di cui uno ferito, usciva dalla caserma e si avviava velocemente all'Ospedale di Villa San Giusto.

Qui l'ufficiale ferito, che si è saputo poi essere il capitano Boratto, da San Giorgio di Nogaro, da più di un anno in servizio al Gruppo di Gorizia, veniva subito ricoverato e sottoposto a delicato intervento chirurgico da parte del dott. Barnaba. Tre sono i proiettili che hanno colpito l'ufficiale: due gli hanno perforato la trachea e uno il polmone. Le sue condizioni sono gravi e la prognosi è riservata.

Il feritore è il carabiniere Zarantorello, un vicentino, ammogliato con un figlio. Egli è stato subito disarmato e tratto in arresto. A quanto si sa, avrebbe compiuto l'inconsulto gesto ritenendosi danneggiato dal capitano Boratto, suo diretto superiore, per avergli negato la licenza nel periodo richiesto.

La notizia del grave ferimento, sparsasi subito in città, ha suscitato dolorosa impressione, anche perchè il capitano Boratto è un ufficiale dal tratto cordiale e affabile, particolarmente considerato da superiori, colleghi e inferiori e stimato dalla cittadinanza tutta.

Militare maciullato da un carro armato

Cagliari, 6

Un mortale incidente è avvenuto, questa mattina, lungo la strada statale 126 presso Carbonia. Un soldato carrista di 22 anni, Franco Zeno, è stato travolto e maciullato dai cingoli di un carro armato appartenente ad un gruppo di mezzi pesanti del Centro di addestramento di Teulada. Il soldato, nativo di Velletri, era residente a Roma.

Importanti forniture della Montecatini all'URSS

Milano, 6

E' stato firmato oggi a Mosca, fra la Montecatini e la azienda di Stato russa per il commercio estero «Techmaschimport», un'importante contratto per la cessione all'URSS dei procedimenti per la produzione di anidride maleica, biossido di titanio, acetilene ed etilene da petrolio.

La cessione dei procedimenti della Montecatini è integrata dalla fornitura dei relativi macchinari, che saranno realizzati dalle più importanti industrie meccaniche italiane.

Arrestato il rapitore di una bimba di 9 anni

Mestre, 6

Una bambina di 9 anni è stata rapita a Dese dal bracciante agricolo Gaetano Siolin da Cesano Maderno, in provincia di Milano. Il Siolin aveva lavorato nei giorni scorsi presso la famiglia della bambina, incontrata quest'ultima sulla piazza del paese, l'ha portata con sè.

Oltre cinquanta tra agenti e carabinieri sono stati mobilitati alla ricerca dei due. La bambina è stata rintracciata verso le sedici in piazza Ferreto. Il turpe individuo, dopo averla portata nella campagna di Trevigno, l'aveva fatta salire su una corriera diretta al centro di Mestre. Il Siolin, rintracciato un'ora dopo a Trevignano, è stato tratto in arresto.

Il comandante del Sud Europa alla base aerea di Aviano

Pordenone, 6

Nel pomeriggio di oggi, verso le 15, è giunto alla base aerea Nato di Aviano, a bordo di un aereo militare, l'ammiraglio Charles Brown, comandante in capo delle forze alleate del Sud Europa e attualmente in visita ad alcune unità del nostro Esercito nella regione. L'illustre ospite era accompagnato dal generale di divisione Aldo De Marco, sottocapo di Stato Maggiore delle Forze armate Sud Europa, dal brigadiere generale dell'Esercito statunitense Roland H. Delmar.

A ricevere l'ammiraglio Brown erano i colonnelli Laureati e Mac Pherson, rispettivamente comandante italiano e statunitense della base aerea Nato, il generale Guy, comandante le Forze allete di terra del Sud Europa, il generale Bizzarri, comandante il V Corpo d'Armata, e il generale Gaspari, comandante la Divisione corazzata «Ariete», assieme ad altri ufficiali. Gli onori militari sono stati resi da un picchetto composto da avieri italiani e statunitensi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Alla vigilia delle vacanze il mercato non muta la linea di condotta, manifestando una fondamentale resistenza di fronte a numerosi realizzi di beneficio che vengono prontamente assorbiti da altri fondi di investimento; ne consegue una seduta equilibrata con leggero assestamento dei valori; fanno eccezione i titoli del gruppo Finsider, specie le Cornigliano che guadagnano ancora terreno. Ben tenute le Viscosa e le Pibigas; calme le Fiat, Catini e le Edison. Dopoborsa senza affari. In denaro i valori di Stato.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,60 (—0,10), 3,50% 71,65 (+0,85); Red. 3,50% 89,10 (—), 5% 99 (+0,05); Ric. 3,50% 84,60 (+0,20), 5% 97,65 (—0,10); Rif. fon. 5% 96,15 (+0,125); Trieste 5% 96,70 (+0,275).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100,50 (+0,10), '61 5% 100,35 (—), '62 5% 100,15 (—0,05), '63 5% 99,95 (+0,05), '64 5% 99,85 (+0,05), 65' 5% 99,975 (+0,10), '66 5% 100,025 (—0,025), '68 5% 100 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 51600 (+700), Bastogi 2917 (—3), Breda 3365 (+10), Finelettrica 2000 (—), Finmare 683,50 (—1,50), Finsider 998 (+3), Gim 7550 (+20), Invest. 4460 (+5), Centrale 17095 (—85), Sviluppo 2804 (—3), Sifir 2756 (+1), Generali 65750 (+50), Fond. Inc. 14100 [illegible]

(—28), Volta ord. 2902 (+2), Volta pref. 3220 (—40), Teti A 4520 (—), Teti B 4475 (—45), Terni 429,75 [illegible]

PITTORI D'OGGI

Edoardo Giordano

DIPINGERE, per questo pittore che si porta nello spirito tutta la luce di Napoli, significa vivere, esplorare nella memoria il paesaggio lucente di un tempo, festeggiare con se stesso una età che oscilla tra lo stupore e la calma, tra la malizia del saggio e la ingenuità di chi si abbandona volentieri alla letizia della fanciullezza.

Dal fondo di questo artista, la tranquillità, o il riso per la farsa esistenziale, sgorga quasi sempre da una soffocata malinconia: da un dolore che è il punto di incontro tra una reale delusione e l'istinto potente di salvare sè dalla monotonia e dall'inerzia.

Giordano ha avuto una esistenza poetica in un luogo — Napoli — dove la realtà si dissolve nel fantastico e gli avvenimenti segreti hanno sempre qualcosa di lirico, come fossero le fasi di una favola che torna sempre a invadere lo spirito nella sua veste più arcaica: la luce.

L'infanzia e la giovinezza del pittore sono una esplorazione gioiosa nella luce, un rimanere, sia pure con lievissima amarezza, incantonato nel ricordo squillante di quella luce che scioglie ogni definizione delle cose per afferrare l'indefinito, il fluido, la carica vitale che tenta di recuperare la pienezza di un tempo, lieto ma spento.

Il buon Giordano si porta dietro la sua ombra: è un angelo che gli fa l'eco, lo illumina quando scende e sale nella memoria; lo aiuta a dimenticare, lo riconduce quasi sempre, a incontrarsi col cielo di Napoli: una Napoli che si è sciolta, che appare, sotto altro cielo, come sorriso, ricordo ebbro e favoloso, evocazione briosa dove la vita e la morte occupano un'unica dimensione.

In verità Giordano è piantato in un felice esilio; e in questo esilio dal suo luogo naturale, che scatta misteriosamente nel suo spirito, egli ha fatto tutte le esperienze della pittura contemporanea.

Fu delicatissimo nel dipingere la realtà umana e naturale quando si trattò di non rompere con l'ordine delle cose.

I suoi interni sono tracce di ombre: rilievi di figure e di oggetti chiusi in un velo di poesia, come le tracce di una vita raccontata con colori sommessi. Era quello un modo di rivedere nei quadri il luogo meraviglioso della sua infanzia. Era quella una pittura che si allontana come l'ultima nota di una sonata in minore. Poi fu necessario dimenticare e rifare tutto. Capì che l'esperienza artistica è soprattutto ricerca di sè e di altri aspetti del mondo. La purezza delle linee, la luce che si rispecchiava nel suo candore arriva lo conduce a incidere nello spazio figurazioni lineari: geometrie di una primavera in bianco e nero. L'esperienza della pittura astratta lo riconduce alla genuina ingenuità delle primissime sensazioni. La pittura astratta di Giordano è ancora oggi piena di onore, di purezza, di miraggi. Ma anche in questa estrosa esperienza, che è poi un reale fatto artistico della sua esistenza, la luce è là a fargli da richiamo: è lo spettro implicito in un intrico sapiente di linee, di triangoli elegantemente mossi a vibrare nello spazio, di invenzioni geometriche a più dimensioni come fossero i prismi di una fantasia inquieta, ma certamente messa in allarme da una bianca visione dello spazio.

In quel periodo i paesaggi si riducevano a vibrazioni di colori; il personaggio umano si dissolse nel rigore di una apparizione fluida, costantemente musicale come nel migliore Kandinsky.

Da Napoli a Milano, l'esperienza e l'esilio dell'artista oscillano nella esigenza di ricordare la luce e di appropriarsi dello spazio. La ricerca, però, è sempre fatta con assoluta dignità, con un gusto che è il segno di una inquietudine feconda. Infatti il pittore che dubita per inventare e inventarsi. In questo è sapientemente giovanile. Non si inquadra in nessuna formula. Le sue conquiste di artista salgono dall'interno: sono mosse da una esigenza di rinnovamento sostanziale.

Il suo discorso sulla pittura è costruttivo perchè si matura sempre alla sommità di una ricerca che è fatta con amore. Un napoletano di antico e nobile ceppo non può che rovistare nella sua carica passionale e prendere sul serio finanche il giuoco. Ed è con uno spirito libero che egli vive la sua condizione di pittore; ma si tratta di una ilarità sapiente, accesa al grumo di un autentica disperazione che gli è nata con la vita, con l'aver perduto qualcosa che è prezioso e lontano, irrecuperabile: la felicità di certe giornate antiche. In questo sfondo di compressa amarezza, Giordano sublima la sua pazienza e la sua discrezione, come se, dovesse ricominciare da capo a vivere e a dipingere. Ma il suo incontro con la tela è sempre un evento esistenziale. Nulla di dilettantistico, nulla di aridamente intellettualistico si può scoprire nella sua vicenda umana ed artistica.

Dipinge, e questo atto, per lui, è un colloquio con fantasmi tranquilli. Si riposa e continua ad amare finanche la materia di cui si serve per scivolare, silenzioso, nell'irreale.

Da questa condizione di privilegio, egli muove per afferrare il segno concreto della novità. Vuole rinnovarsi ad ogni stagione con una passione che lo rende vivo e plasticamente riconoscibile. Nell'ultima stagione, perciò, è l'ultima sua esperienza di pittore. A Roma, il suo orizzonte artistico si è allargato, comprende ormai le più ardite ricerche: si basa sulle possibilità magiche che la materia pittorica possiede nell'atto in cui l'amore del pittore la può scoprire. I suoi ultimi quadri sono una vera esplosione di colori. Ma fusi ai colori, quasi a dare al quadro la consistenza di un plastico minerale e geografico, vi è come una mestica formata dai più comuni materiali da costruzione (sabbia, asfalto, pomice, colori a tempere pietrificata) e ciò serve a sostenere l'avventura libera della materia. Con questa nuova tecnica, il quadro si carica di sostanza, di grumi, di polle ferme, di rocce, di penombre, di anfratti misteriosi in cui squillano i rossi e i blu ammassati con l'intento di creare il rilievo. Ma il rilievo servirà a frazionare le vibrazioni luminose contenute nella gamma dei colori. E il sottinteso di questa originale pittura resta sempre, e in modo fondamentale, la luce volta a esprimere un nuovo naturalismo. Ma questa volta la natura è intesa come vita della materia nella luce e come vibrazione della luce negli strati anonimi e magici della materia. Vi è in questo il ritorno a un dionisiaco amore per la materia pittorica, da cui emergono scheletri di paesaggi accesi; arcipelaghi infuocati o astratti non si sa se nell'aria o in un luogo dello spirito. Si stagliano insenature e fiordi come ferite; crepacci in profondità su colori fumati, cui confusamente, aggrumati, raggi di sole o colori lasciati liberi come la polpa di un giardino. I blu, i gialli, i rossi mediterraneamente sentiti, si aggrovigliano, si stemperano come tracce di marmo, si alternano come chiazze di mare o di monti maturati. Certi giardini, grigi violacei, rosa anemici fanno pensare ai vecchi intonaci delle case del Sud.

Ma il motivo centrale di questi ultimi quadri resta quasi sempre un grumo, acceso come una profonda piaga luminosa, piena di mistero e di segreta bellezza inferna. Sembra la trasposizione, sul piano di un originario caos maturo per la esplosione, dello «Sposalizio della Vergine»: un centro quasi mistico che è il punto di confluenza dello stupore e dell'incanto oggettivo della natura colta dall'interno, in quelle sue viscere calde e liberamente colorate come i sedimenti marmorei, con i suoi filamenti brillanti, le sue ombre carbonizzate, le sue striscie di fuoco freddo. E' un nuovo e moderno modo di contemplare la natura. Perciò, l'«informel» si associa armonicamente a un neonaturalismo. E' questa una nuova possibilità di inserirsi, di essere nella natura, intesa comunque astrattamente nei suoi nuclei più concreti e pastosi. Questi quadri sono dunque un'allusione sempre irreale alla natura come massa di materia caotica, brulicante, terrestre.

In tal modo il figurativo remoto, l'astratto geometrico e lirico si ritrovano impastati in una sorta di espressionismo originario, colto al fondo della forza cosmica.

La materia pittorica, del resto, non viene tesa nello spazio e nel tempo in modo da rendere possibile la intuizione delle figure e degli oggetti delimitati e conclusi, ma straripa dilagando in uno spazio anonimo, che acquista rilievo nell'intenso colore più che nei confini delle figure e degli oggetti, nei grumi in movimento, nelle macchie luminose che vibrano e scattano, creando, come una profonda illusione, accenni di paesaggi, incastri di orizzonti favolosi, precipizi, montagne che si sfasciano, oceani in subbuglio, muri che crollano, selve che bruciano o stanno per essere inghiottite in uno [illegible], vento [illegible] nella [illegible] come una [illegible] dall'interno e tendente disperatamente ad assumere una forma fugace nell'informe persistente, raggiungendo l'apparenza plastica che è densa di quegli effetti evocativi che aspirano all'incontro con la poesia.

Nella pittura di Giordano, perciò, si ritrova tutta la carica della pittura napoletana (il popolaresco di Micco Spadaro, così drammatico e spontaneo) e l'irruenza fastosa di un Mancini, così appassionato e violento. Quella pittura che fu, ed è ancora oggi, una favolosa odissea della luce che scende sulle case degli uomini e sui silenzi della natura, per infondere il senso dell'antica innocenza e la perdonabile mania di illudere e illudersi, collocando, al centro della possibile felicità dell'uomo la poesia.

Marino Piazzolla

Questa è la piccola chiesa a Christinasend in Norvegia dove il 23 agosto Steve Rockefeller sposerà la giovane norvegese Annemarie Rassmussen che aveva conosciuta a New York

E' MOLTO PIU' SANA DI QUANTO NON APPAIA

L'isola di Capri non merita il paragone con la dissoluta Sibari del Larousse

Nonostante il ricordo di Tiberio, dietro una facciata di frivola mondanità vive un popolo educato e sano, che non chiede la carità, non litiga, non ruba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Capri, agosto

Dalle rocce, dagli alberi, dai colori, dalle luci, dall'architettura e dalla pittoresca umanità di quest'isola, sospesa nei millenni fra leggende e storia, si sprigiona come un'ubriacatura che ti obbliga quasi a gridare, fosse pure al sole o alla luna, quel che senti dentro. E' un'ubriacatura non diversa dall'emozione che spinge i compositori a scrivere musica, i pittori a dipingere, i poeti a verseggiare. E' naturale, dunque, che anche un giornalista abbia una gran voglia di manifestare, a sua volta, la conturbante gioia donatagli da Capri.

Sebbene si sia molto scritto su Capri (Furcheim, nel 1916, ne fissava la bibliografia a 655 opere, che da allora a oggi son diventate mille e più), il tema non è esaurito. Esclusione fatta degli studiosi che si danno la pena di consultare alcune fra tali opere, e che perciò sanno molto di questa isola, gli altri, i turisti, nostrani e stranieri, che vi si recano (attratti dalle bellezze naturali o dalla vita cosiddetta libera che vi si svolge), hanno letto sì e no qualcuno dei prospetti che l'Azienda Autonoma caprese diligentemente compila e diffonde: piccole guide, comunque utilissime, che raccomandano con brevi cenni illustrativi di visitare la Villa di Tiberio, il «Palazzo a Mare» di Augusto, il cucuzzolo di Monte Solaro, che è il punto più alto dell'isola (900 metri circa), le grotte, i Faraglioni, eccetera.

Tesori segreti

Non sono, tuttavia, questi i soli richiami di Capri. Ma non è il momento di scoprire, o riscoprire, i tesori e i segreti la cui rivelazione ci è fatta dai libri, a esempio, di Immanuel Friedlander, di Amedeo Maiuri, di Norman Douglas, di Isabella Emerson, di Roberto Pane, da alcuni volumi oltremodo interessanti di Erwin Cerio, animatore degli studi capresi, e perfino dal recente e demoniaco romanzo (ricco di notizie sbalorditive) di Peyrefitte, «L'Exilé de Capri»: non è il momento perchè fra gli incantesimi insulari, fra le quinte della mitologia e della storia, oltre la facciata della frivolità mondana, sospetta di audacie che sembrano autorizzate dalla sregolata condotta di Tiberio (fu lui a «lanciare» l'isola al tempo dei romani), esiste una Capri viva, una Capri di carne e ossa, un popolo mite laborioso e dignitoso, che colpisce il giornalista appunto perchè costituisce un elemento di attualità che occupa finora poco posto nella babelica letteratura che celebra le bellezze dell'isola, ancor oggi, come ai tempi omerici, popolata di sirene: senza coda, ora, le sirene; ma, in compenso, con certe gambe lunghe e polite (direbbe D'Annunzio) le quali, essendo internazionali, basterebbero a convincere gli uomini sulla necessità della fratellanza dei popoli.

La Capri di carne e ossa, palpitante di vita, l'avevo già scoperta nei libri di Cerio; ma la conoscevo, direi, teoricamente, come si può conoscere Cleopatra o Giotto dopo averne letto le rispettive biografie di Weigall e di Vasari. Mi rimaneva da fare, sui luoghi, la sua conoscenza diretta e reale. Ed ecco che, fortunatamente, mi si mette al fianco uno dei personaggi più popolari dell'isola: il pittore Raffaele Castello. Dovete sapere, del resto, che non si può veramente vedere e capire Capri senza l'aiuto di Cerio e di Castello. Il primo, studioso e letterato, oltre che coi suoi libri, vi fornisce qualsiasi informazione se avete la possibilità di farvi ricevere nel suo sontuoso eremo; il secondo, invece, che ha Capri nel cuore, e la vede con gli occhi dell'artista, è l'uomo che vi accompagna nelle gite, anche se c'è da fare due ore di cammino, salta in una barca con voi, vi fa da guida, vi segnala con larghi gesti, come se volesse abbracciare l'infinito, uno scorcio di paesaggio, i cangianti colori del mare, un fregio della Certosa o la presenza di un fantasma (Nietzsche, Hudson Lowe, Gorki, Fersen o la misteriosa e bellissima marchesa Casati) dietro i muri delle ville che, oggi, sono ville come ce ne sono tante, dopo che i personaggi illustri che vi abitavano sono scomparsi dalla scena del mondo per trapassare nella storia, o nella cronaca degli scandali.

Castello quando vi «commenta» l'isola, continua in certo qual modo a dipingere. E' il pittore autentico, più espressivo, più innamorato di Capri. I suoi quadri, che non trascendono nell'astrattismo, sebbene diano l'impressione di una ricerca antifigurativa, vi fanno vedere Capri attraverso una versicolore nebulosa, in una allucinazione cromatica, come un mondo informe e fluido intercettato attraverso i riflessi e le luci di un acquario: non riuscite a scoprire, in essi, nè i Faraglioni, nè la Grotta Azzurra, nè altre imagini marine o vegetali; ma del mare, del cielo, delle rocce, delle piante, sentite (nel carosello balzato dalla tavolozza) i colori, gli sfolgorii, il palpito cosmico. Ed è per questa traduzione in sogni della sua isola che i turisti di buon gusto, che a casa loro fan collezione di quadri, vanno a trovarlo nel suo studio di «Via Botteghe» per offrirgli dollari o sterline per una delle sue estrose tele. La qual cosa talvolta lo infastidisce poichè egli, quando non girovaga per il mondo, e si ferma a Capri, vuole godersi le giornate di sole, tuffarsi in mare, o passeggiare, o fingere di sonnecchiare al tavolino di uno dei quattro caffè della piazzetta. Ora che Malaparte se ne è andato per sempre, e che è deserta la sua villa, nei pressi dell'Arco Naturale, egli dice che si annoia, che ha intenzione di trasferirsi altrove. Ma non è sincero. Basta sentirlo parlare quando fa da guida agli amici; rivive la sua prima giovinezza, rievoca personaggi che ora sembrano assurdi ma che vissero nell'isola e nell'isola morirono.

L'ultimo straniero

Leggere Cerio o sentir parlare Castello è lo stesso che far rinascere la Capri di ieri. Un giorno, errando fra la piazzetta e le viuzze intersecanti la massa montuosa come i disegni di una conchiglia, Castello mi ha fatto conoscere un americano, Emerson, discendente del filosofo che fu vanto della cultura statunitense; un americano che è forse l'ultimo straniero, fra quelli trapiantati a Capri, che possa annoverarsi fra i «personaggi assurdi». Sua moglie, Isabella, ha scritto in inglese un bel libro — «L'isola incantata» — nelle cui pagine vive anche il ricordo della «Bella Carmelina», l'isolana che, fra il secolo scorso e il nostro dava il brivido quando, nel suo caffè, a piè del Palazzo di Tiberio, ballava la tarantella, impetuosa come una forza scatenata della natura, squassando intorno i suoi lunghi capelli neri, mentre dal tamburello traeva un ritmo travolgente. Su questa Carmelina, altro «personaggio assurdo», ma tragico, sono stati scritti centinaia di articoli, soprattutto all'estero. Nel rievocarne il fascino selvaggio, Emerson si dice addolorato perchè il libro di sua moglie, ormai esaurito non è stato ristampato e anche perchè non ha ancora trovato un editore per un altro libro, scritto da lui, per esaltare Capri. Se questo libro sarà pubblicato, egli destinerà i proventi al figlio della «Bella Carmelina» (il cinquantenne Arturo che tuttora gestisce, per vivere, il caffè della madre) e alle Dame di San Vincenzo. Poi, di nuovo, il vecchio Emerson parla degli incantesimi di Capri e ci confida che, la notte precedente, era sceso giù, ai Faraglioni, e là, di fronte al mare, aveva cantato delle canzoni ungheresi alla luna, dopo avere fatto i debiti vocalizzi per scaldare la voce.

Cattiva reputazione

Cose del genere farebbero una certa impressione a Roma, a Londra, al Cairo, ovunque: a Capri, la stravaganza e le piccole follie hanno diritto di città. Ecco perchè manca ai capresi il senso della meraviglia e del ridicolo: nulla li stupisce e nulla li fa ridere alle spalle altrui. Nemmeno se una vecchia incartapecorita scende nella piazzetta travestita da Aida o da pirata barbaresco.

Passa inosservato, perciò, il carnevale dei costumi che circola per l'isola durante tutta l'estate: bikini, camiciole, calzoncini corti corti, piedi nudi, anelli agli alluci, cappelli di paglia impensabili, colori sgargianti, pettinature fantasmagoriche. Non farebbe impressione, forse nemmeno la moda delle teste femminili rapate. Nè provocano reazioni di sorta i mezzi-nudi di ambo i sessi nei loro viavai fra spiagge, trattorie e verande di alberghi; nè certe apparizioni che non si sa se siano uomini o donne poichè, non di rado, chiome corte, riccioli e braccialetti creano una infernale confusione.

Nonostante spettacoli di tal genere, Capri è molto più sana di quanto non appaia. Colpevole della sua cattiva reputazione (attrattiva irresistibile per i turisti condannati a vivere in ambienti puritani) è proprio Tiberio il quale, nei dieci anni che vi risiedette e che dagli alti scogli di Villa Jovis ha governato il mondo, diede sfogo a certi suoi vizi che a Roma l'avrebbero fatto cadere sotto i colpi d'immancabili congiurati. Ma più di Tiberio è forse colpevole Svetonio, storico scanzonato e maligno, che ha narrato ai posteri, spesso gonfiandole all'eccesso, alcune malefatte dell'Imperatore. Dopo tanti secoli, comunque, Capri si ritrova linda, fresca, incorrotta. Anche le straniere mezzonude sono «corrette» come dicono gli anglo-sassoni. Hai un bel guardarle, sorridere, cercar di attaccare discorso: non danno retta a nessuno e continuano a centellinare la loro spremuta d'arancia, o a passeggiare, serie serie, come le antiche matrone spartane o romane. Nemmeno i rappresentanti del «terzo sesso» provocano scandali: stanno a posto, accontentandosi di riordinare un ricciolo ribelle o di contare le perle (false) attorcigliate a uno dei polsi. Il commissario di polizia, dott. Purificato, si compiace infatti della buona condotta dei turisti, pur ammettendo che le straniere talvolta intrecciano un discretissimo idillio, diciamo così, con qualche aitante caprese. Ragion per cui la legge Merlin non pesa tanto sulla gioventù isolana: l'osservazione è mia, non del commissario.

Fin dai primi giorni, dunque, si ha l'impressione che Capri non meriti il paragone con l'antica e dissoluta Sibari cui la sottopone il dizionario francese del Laroussse. Tanto più che attorno alla fauna turistica vive la popolazione caprese con le sue tradizioni, con una cortesia che fa restare a bocca aperta chi giunge da Roma, con la sua composta attività e con tanta dignità. Si può, a riprova di tutto ciò, fare più volte il giro dell'isola senza incontrare un solo mendicante. E le donne capresi, quando escono per far la spesa, o per diporto, non guardano nessuno, nè offrono motivo, o l'occasione di essere accostate dagli sconosciuti. Popolazione sana, in verità, alla quale le statistiche di polizia non imputano nè assassinii, nè furti, nè risse. Nel carcere mandamentale sono generalmente ospitati certi pregiudicati che dalla costa flegrea vengono a Capri per tentar di borseggiare i turisti. Il commissario Purificato lo sa (perchè avvertito dal continente), li acciuffa prima che essi possano «fare il colpo».

I poliziotti agli ordini del commissario sono circa una ventina, fra vigili, carabinieri e agenti in borghese; eppure a Capri, popolata di ottomila anime, e visitata quotidianamente da decine di migliaia di turisti, non accade mai nulla. E ci si riposa poichè gli autobus sono piccoli, si contano sulle dita di una mano e circolano soltanto in periferia. Anche i micromotori sono pochi. Niente rumori, perciò. Silenzio e pace. E quando si è seduti nella piazzetta, si scopre di colpo che si è circondati da un piccolo mondo elegante, educato, civile, in mezzo al quale Castello indica tanti personaggi anche illustri dell'arte, della finanza e della mondanità internazionali, camuffati alla caprese, in maglietta, in «shorts», con le ciabatte di corda. Apparizioni improvvise, talvolta effimere, ma che conferiscono alla piazzetta-salottino un marchio mondiale. Ecco Maria Callas, nel cui volto gli occhiali da miope non attenuano l'impassibilità inquietante delle maschere greche; ecco il banchiere americano Hornstein; ecco la principessa Marcella Borghese; ecco l'armatore Onassis con la bionda moglie; ecco Norma Clark, di New York, che giorni fa ha comprato per sessanta milioni un villino a Punta Tragara; ecco un'altra Clark, la squisita e finissima Alix Clark, parigina, col suo bassotto grigio-piombo che, si dice, è un esemplare raro della razza; e il direttore d'orchestra m.o Sebastien, anch'egli di Parigi; e la nuotatrice danese Greta Andersen, statua di bronzo, già vincitrice nelle acque della Manica; e quello idoletto di porcellana, dagli occhi grandi e azzurri, che si chiama Brigitte Lasky, moglie del noto giornalista statunitense.... Ma ecco anche un simpatico negro, tutto vestito di bianco, incravattato, con tanto di sigaro in bocca: sembra sorpreso di vedere tante belle donne passeggiare a piedi nudi, al chiaro di luna. Probabilmente pensa, egli, che andare scalzi e volere a tutti i costi a farsi neri, con la complicità dei raggi solari, significhi che la razza bianca sente il bisogno di rendere un fraterno omaggio a quella nera ora ch'essa ha le sue poltrone all'ONU.

Nel frattempo, una portantina settecentesca, sollevata da sei gagliardi capresi, trasporta una coppia di turisti al «Pipistrello», il «night-club» recentemente inaugurato dal marchese Gerini in un locale sito a cento metri dalla [illegible] cattedrale di Capri, a pochi passi da un negozio che svela, in una grande insegna, a caratteri cubitali, nella cruda luce del neon, il suo contenuto: «Tutto per il letto».

Athos Catraro

Diana Dors attende un bimbo. Qui è a Londra col marito Dawson

MODI GOLIARDICI DI UN COPIONE

Una commedia di trent'anni fa dove le Maschere diventano Ministri

La storia satirica di «Angelica» è graziosa e dolce benchè voglia apparire ferocissima e ustionante

La «commedia (dramma)» che Leo Ferrero scrisse a Parigi trent'anni fa mi venne offerta quando avevo l'«Indipendenti». Non mi parve, allora, che il generoso attacco del giovane contro i dittatori fosse cosa adatta per noi. Ma sbagliai. Risulta dalla recita che un attacco di pari grado, contro la democrazia, appassionava altrettanto l'autore. Non infondatamente qualcuno ha definito Leo un qualunquista (bisogna vedere se Giannini lo giudicherà idoneo). Durante il ventennio la commedia divenne famosa come antifascista, nobiltà che la tramandò a noi. Non si volle vedere, allora, che se «Angelica» fa del sarcasmo contro i tiranni, ne fa altrettanto contro la democrazia. Leo Ferrero era un ragazzo, ma troppo intelligente per essere fanatico di una convinzione. Si sa che un'idea è tanto giusta quanto è giusto il suo contrario. I sinistrorsi de Bosio (cattolico marxista) e R. Fo (comunista) direttori della Compagnia di Torino, sono padroni di non capire la saggezza di questa sentenza, e arbitri sono di conferire ad «Angelica» il significato che preferiscono; ma noi pure siamo padronissimi.

Una commovente ingenuità anima questo copione. La giovinezza dello scrittore le conferisce, col candore dell'età, modi goliardici, e fa tollerare i luoghi comuni e gli «ideali» carezzati da così verde gioventù, con fede pari all'inesperienza. Allo stesso candore partecipano, oggi, de Bosio e Fo, la Biennale e quanti hanno creduto di fare un bel gesto conformista esumando questa che, durante la tirannide, fu ritenuta antifascista, epperciò doveva esserlo, e lo è.

La storia satirica di «Angelica» è quanto mai graziosa, dolce e facile benchè voglia, e debba, apparire ferocissima e ustionante. In questa le Maschere simboleggiano i politicanti e diventano Ministri, Arlecchino, Pulcinella, il Capitano e gli altri. Nel solito regno immaginario anche questa allegoria non è nuova perchè vi ricorda Antonio Petito vestito da ambasciatore sopra il camiciotto bianco con feluca. Chi conosce il repertorio dei Cetrulio sa quante volte il figlio di Tolla Pantola è stato Ministro. Il guaio di questa «Angelica» è più grosso. Nate in francese le Maschere non potevano conservare il rispettivo dialetto, forza e distinzione di ognuna. Il traduttore, Guglielmo Ferrero, non capì che riportando a casa le Maschere doveva restituirgli la parlata nativa. Il professore le ha fatte parlare scritto, e cruscante, le ha istruite bene e sono intellettuali come un Pulcinella di Strawinski. Anche negli atteggiamenti e nei gesti queste pretese Maschere sono anchilosate. Il Guidi (Arlecchino) saprebbe far capriole e cubilte, ma se ne astiene. Si tratta di Maschere castrate, mascherature, vestiari, niente di più. Tra loro però — fatto ben curioso — le macchiette dell'Americano (Luciani) e dell'Inglese parlano italiano nella maniera tradizionale e Gino Cavalieri ciacola alla veneziana perchè ignora la lingua. Tanti attori eccellenti, dunque, non hanno potuto figurare come l'occasione avrebbe offerto; e lo sfortunato Leo è stato servito male per quanto siano da concedere al regista le ottenuanti avendo scelto attori di nascita corrispondente alle maschere: bolognese il Dottore ecc. Perchè de Bosio si sia rinnegato, è un mistero, ma il Paradiso (o il Purgatorio non so) è lastricato di buone intenzioni. Nominiamo Gina San Marco ed Ernesto Calindri, Valentina Fortunato, Giulio Oppi, Gino Cavalieri, Attilio Ortolani, Mario Luciani e Luigi Vannucchi.

Cade in acconto sulla polemica dell'esistenza di una nuova avanguardia l'esperimento, in apparenza rivoluzionario, del popolare Zavattini il quale sembra accettare la lezione delle scuole estremiste fiorite nella prima metà di questo secolo. Smunto il cinema, Zavattini assalta il teatro con un colpo di audacia che, per lo meno, vuole «épater». L'interesse della sua recita alla Biennale è tutta nel copione, cioè nell'esperimento, senza che si voglia diminuire il riuscito sforzo della regìa di Pieckner e il valore della recitazione di tanti e bravi attori. Stavolta il processo è tutto da farsi al copione e alla ingente spesa della realizzazione non su piano sperimentale, ma di Festival.

Diremo con usurpata solennità ufficiale che al teatro non interessa affatto come nasce un soggetto; ma stiamo a vedere la sequela di scene che vogliono imitare e parodiare il cinema, nel teatro. Il lavoro è intitolato «Monologo», benchè il teatro sia cominciato quando nel Demo Attico di Icaria si inventò il dialogo. Questo cosiddetto «Monologo» è la infilata di cento scenette e di cinquanta personaggi che si inseguono. Un torrente di quadri si scorre senza pausa proprio come cinematografo di scene inconcludenti che legano poco una trama fatalmente scucita. Lo zibaldone di materiale scenico è prodotto di fantasia, «senza fili» (Marinetti) nel senso che la tecnica adottata divaga la mente spezzando continuamente il filo. Orecchiate le tendenze d'avanguardia Zavattini, volutamente o senza saperlo, ce ne mostra l'utilizzazione sua: c'è anche surrealismo e c'è espressionismo. Come antico futurista io non riprovo nessun sistema, ma con fatica riesco a seguire e a ricucire le scene del lavoro. Il dialogo, vivace, è quello che si dice brillante, spesso caustico. Lo scrittore, giocoliere professionista di primo rango, il dono naturale della battuta lo possiede scorrevolmente.

Questa commedia fatta di materiale passato al tritatutto, già lunga, potrebbe continuare, così a singhiozzo; non trattandosi di teatro ma di sequenze cinematografiche (riflettiamo, però, che quelle, al cinema, sono pretesto al visivo). Forse vediamo, qui, come nasce un soggetto cinematografico; comunque non vediamo come da questa nasca o possa nascere un soggetto teatrale, avendo i due mezzi così poco in comune. D'altro canto, se un soggetto di cinema nasce così, si spiega la crisi ed ecco un risultato positivo alla fatica di Zavattini. Per il resto, gira gira, l'autore non si accorge di restare sempre allo stesso punto come un cane che si morde la coda. La sua non è azione. Lo sembra, quale azione di fantasia, ma è azione maltusiana: letteratura che è umoristica per decisione di buzzo buono, ma fa parole, fa immagini, salta di palo in frasca, è fantasia per «épater».

Non diremo che Zavattini abbia fatto così perchè non sa fare il teatro. Questo s'usa dire contro i pittori d'avanguardia che per chi non li capisce, non sanno dipingere. Noi accettiamo ogni tentativo.

Anton Giulio Bragaglia

CINEMATOGRAFIA SUBACQUEA

A Ustica un festival del Mondo Sommerso

Nuove grane a Venezia con il film di Bardem

Palermo, 6

Alla «Prima rassegna internazionale di cinematografia subacquea», nel quadro del «I Festival del mondo sommerso» che avrà luogo nell'isola di Ustica dal 17 al 28 agosto, saranno presentati film a 35 e 16 mm. Tra i film a soggetto fino ad oggi pervenuti sono: «Africa sotto i mari» con Sofia Loren e Antonio Cifariello, «Mizar» con Dawn Addams, «Sesto Continente», il «Mondo del silenzio» di Cousteau e «Lupi nell'abisso» con Folco Lulli.

La Germania sarà presente con una serie di pellicole in massima parte di «biologia sottomarina»; l'Inghilterra con film tecnici tra cui uno sullo uso della telecamera per le riprese del mondo sottomarino.

Tra i documentari italiani figurano: «Il porto di Pozzuoli» che il campione Bucher ha girato con Pittiruti per la Rai-TV, al seguito della spedizione che ha scoperto, sotto le acque, gli edifici dell'antico porto romano; «Siracusa sotto i mari» della spedizione di Pier Nicola Gargallo; «Sotto il mare di Linosa» e «Arditi del mare» di Victor De Sanctis; «La nave di Spargi» di Gianni Roghi.

L'E.P.T. di Palermo ha già provveduto ad impiantare tutta l'attrezzatura per le proiezioni cinematografiche nell'isola, ove fino ad oggi, il cinema non era ancora giunto.

* * *

La Direzione generale della cinematografia messicana ha annunciato di avere protestato ufficialmente presso la Direzione del Festival di Venezia per l'iscrizione del film «Sonada» di Bardem in rappresentanza del cinema spagnolo. Il produttore di «Sonada», il messicano Manuel Barbachano Ponco, ha telegrafato, da parte sua, a Venezia, dichiarando che ritirerà il film se esso non sarà iscritto come messicano.

In realtà, il film è una coproduzione ispano-messicana, ma la maggior parte degli investimenti e degli artisti — sostiene Barbachano — sono messicani. «Non ho mai pensato — ha dichiarato il produttore — che il film potesse essere considerato spagnolo solo perchè è di nazionalità spagnola il suo regista, Juan Antonio Bardem».

Juan Antonio Bardem ha dichiarato da parte sua che gli sembra normale che un film di coproduzione abbia la nazionalità del suo regista. «Sonada» — egli ha aggiunto — costituisce un preciso esempio di film realizzato in coproduzione: sei bobine sono state girate in Spagna e sei nel Messico.

Bardem ha concluso affermando che comunque l'ultima parola spetta agli organizzatori della Mostra di Venezia e ai dirigenti ufficiali del cinema spagnolo. Il film «Sonada» è in calendario per il 29 agosto alla Mostra di Venezia.

CRONACA DELLA CITTA'

INDETTA PER IL PROSSIMO 3 SETTEMBRE

Riunione a Palazzo Chigi per i problemi del porto

La Camera di commercio e i Magazzini Generali invitati all'iniziativa del Ministero degli Esteri

Consta che la Camera di Commercio e l'Azienda portuale dei Magazzini Generali sono state invitate a partecipare, il prossimo 3 settembree a Roma, ai lavori di una speciale commissione che si riunirà presso il Ministero degli Esteri, per esaminare i vari problemi che investono l'attività del porto di Trieste. Quest'importante iniziativa di Palazzo Chigi, che risulta avviata in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è venuta a delinearsi appunto attraverso i significativi inviti rivolti ai due organismi economici che hanno precipua parte nell'azione di potenziamento e sviluppo dell'attività portuale. Ed importanza assume la prossima riunione, perchè ad essa interverrano i rappresentanti di tutti i Ministeri tecnici, oltre che della Presidenza del Consiglio.

L'interessamento del Ministero degli Esteri — che del resto non è nuovo, poichè diretta responsabilità, per tanti problemi di Trieste, Palazzo Chigi ha fin dall'immediato dopoguerra — può evidentemente trovare particolare campo per esplicarsi a favore dei traffici portuali, cui partecipano prevalentemente i paesi del retroterra estero. Tuttavia si ha ragione di credere che l'esame dei problemi all'ordine del giorno per la riunione del 3 settembre, verterà su questioni di competenza anche degli altri Ministeri.

Risulta infatti che in primo luogo sarà esaminata la necessità di controbattere, con appropriata politica tariffaria, l'azione dei porti concorrenti che già tanto traffico hanno distolto dal nostro porto, ciò soprattutto per quanto concerne la possibilità di accordare più favorevoli tariffe portuali e ferroviarie. Non si dimentichi che tuttora gravano a Trieste oneri quali la sovratassa ferroviaria a carico delle merci che affluiscono nel porto, nonchè l'onere che i Magazzini Generali devono sopportare per la manutenzione degli impianti ferroviari portuali. Da tempo Trieste doveva essere sollevata da entrambi questi maggiori costi portuali, secondo precise deliberazioni annunciate dalle autorità centrali ma non concretamente attuate. Nella riunione del 3 settembre si parlerà anche di questi oneri, nonchè della necessità di consolidare il contributo statale a favore della gestione dei servizi portuali.

Per quanto concerne il traffico interno e l'auspicata maggiore industrializzazione, consta che la riunione promossa dal Ministero degli Esteri porterà sul tappeto le più urgenti istanze rivolte dalla nostra città alle autorità governative e precisamente le agevolazioni richieste per incrementare il commercio nazionale attraverso il nostro porto e per i rifornimenti alle industrie locali. In particolare poi saranno trattati il problema dell'istituzione di un Punto franco industriale nel comprensorio di Zaule e quello delle commesse occorrenti per assicurare continuità di lavoro ai cantieri navali.

Un manifesto a ricordo di Sauro e Santorio

Un manifesto a ricordo del martirio di Nazario Sauro e ed esaltazione della figura del medico capodistriano Santorio Santorio è stato emesso dallo speciale comitato per le onoranze a Sauro: «Passano i decenni e passano i secoli — si dice nel manifesto che sarà affisso in città — ma nel fatale scorrere del tempo la luce del martirio non si spegne. Resta, essa, a segnare le incancellabili tappe della storia, e la potenza del diritto e della giustizia, anche quando l'uno e l'altra patiscono le ingiurie della realtà. Sono quarantre anni dal triste vespero che, a Pola, vide Nazario Sauro salire sull'ultima forca degli Absburgo, ma il suo grido di "viva l'Italia" vibra ancora nel nostro sangue e il monito al figlio suo di essere "sempre, ovunque e prima di tutto italiani" è più attuale che mai, e qui a Trieste più imperativo che in ogni altra contrada d'Italia.

«Incarnate da Sauro e da Santorio, la fede e la scienza sono le espressioni più alte della civiltà: e nel nome della civiltà, che sostanzia l'Italia nostra, salutiamo oggi i due grandi figli dell'Istria». Il manifesto reca le firme del C.L.N. dell'Istria, del Consiglio dei Comuni istriani, del Comitato comunale di Capodistria, della Lega Nazionale, del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», del Circolo canottieri «Libertas», della Compagnia volontari giuliani e dalmati, dell'Associazione marinai d'Italia, del Circolo capodistriano Acli e dei Comitati fiumano e dalmatico.

LE VERTENZE SINDACALI

Cooperative e Felszegi all'Ufficio del Lavoro

[illegible]

BILANCIO POSITIVO ALLA FINE DEL CICLO DEI LAVORI

Snellito l'esame dei progetti dalla nuova commissione edilizia

Particolare diligenza nei confronti delle iniziative cooperativistiche
Una esposizione dell'ass. Geppi sull'attività dell'istituzione comunale

La Commissione edilizia comunale ha concluso in questi giorni la sessione dei lavori che aveva avuto inizio il 4 dicembre 1958. La sua ultima riunione, prima dello scadere del mandato, era stata tenuta l'11 maggio scorso. In questo periodo erano state svolte 39 sedute, con l'esame nel corso delle stesse di 378 progetti edilizi. Poichè la Commissione era già in carica da sette anni, con l'avvento della nuova Amministrazione è stato provveduto a normalizzare la situazione, procedendo alla nomina della nuova Commissione edilizia, che ha tenuto la prima seduta il 18 maggio scorso.

La nuova Commissione insediata dal Sindaco e presieduta dall'assessore ai Lavori pubblici geom. Geppi, ha esaminato nel corso di 25 sedute 260 pratiche relative a progetti edilizi.

Essa ha tenuto fino a pochi giorni fa le sedute con frequenza quasi quotidiana, per esprimere il proprio voto su quasi tutti i progetti presentati all'Amministrazione comunale. Le pratiche più modeste, per progetti minori, sono state esaminate da una sottocommissione edilizia, che nel periodo dell'attuale Amministrazione ha vagliato circa 1000 progetti, oltre ai 600 di primaria importanza esaminati dalla Commissione, di cui un centinaio respinti.

Oltre ai progetti riguardanti un solo edificio, la Commissione ha preso in esame anche altri progetti di notevole importanza, riguardanti interi gruppi di case e opere pubbliche. Sono stati esaminati a esempio i progetti relativi a sei gruppi di case che sorgeranno a Borgo San Sergio per conto dell'IACP, e molti altri gruppi di case dell'Opera profughi giu- [illegible] terna ed elementare di Borgo San Sergio e dell'Istituto tecnico «G. R. Carli».

L'esame burocratico di tutte le pratiche viene esercitato dalla Divisione I della Ripartizione Lavori pubblici, cui è preposto l'ing. Zanetti, quale capo divisione, avvalendosi della preziosa collaborazione dei capi sezione ingegneri Sterle, Sabelli e Assanti.

L'assessore ai Lavori pubblici geom. Geppi, nell'esporci anche i dati relativi alle cooperative edilizie di Trieste, ha ritenuto necessario rilevare la particolare diligenza impiegata sia dalla Commissione edilizia sia dagli uffici e dagli organi elettorali dell'Amministrazione nell'esame e nell'espletamento delle incombenze di legge in relazione al fatto che si tratta di assicurare attraverso queste iniziative una casa a chi ne è sprovvisto e perchè esistono termini di finanziamento che vanno rispettati, pena lo scadimento.

E' stato osservato pure dall'assessore Geppi che a causa della fretta o per inesperienza molti progetti di Cooperative sono risultati compilati in modo imperfetto. Se essi potevano venire accettati per lievi imperfezioni di natura estetica, non hanno potuto essere oggetto di uguale benevolo trattamento per quanto si riferiva al rispetto del regolamento edilizio, giacchè in questo caso la Commissione avrebbe agito contro la legge. All'atto dello esame dei normali progetti la Commissione si limita ad esprimere parere affermativo o negativo ma nei confronti dei progetti delle Cooperative sono stati formulati consigli al progettista per adeguare l'elaborato alle norme vigenti. Lo stesso assessore ha voluto ricevere i progettisti, per una esposizio- [illegible]

[illegible] rativa «Freccia», Chiarbola, una casa; 5) cooperativa «Settebello», Chiarbola, una casa. [illegible]

E' MORTO PAOLO AMBROSI

Tragiche conseguenze di un incidente al bagno

[illegible]

Per il Tempio mariano offerte da tutta l'Italia

Prosegue, attraverso le varie province d'Italia, il trionfale itinerario della statua della Madonna di Fatima, ovunque accolta con fervide manifestazioni di fede. Essa sosta uno o due giorni in ogni capoluogo di provincia: oggi si trova a Benevento, domani sarà a Caserta. E ovunque nelle manifestazioni s'intreccia il pensiero di Trieste, che custodirà il Tempio eretto dal popolo italiano a ricordo della Consacrazione della Patria al Cuore Immacolato di Maria. I contributi delle varie diocesi per la sacra costruzione vengono infatti formati in primo luogo dalle offerte che i devoti di Maria depongono per tale scopo al passaggio del venerato simulacro.

Una apposita pubblicazione, «Il Carroccio», tiene tutti i parroci di Italia al corrente delle varie fasi del pellegrinaggio e delle iniziative che lo circondano. Nel suo ultimo numero la pubblicazione parla in termini altamente elogiativi del contributo dato fin d'ora da Trieste, dimostratasi ancora una volta gentile e generosa, attraverso la magnifica colletta popolare.

I contributi delle varie diocesi vengono convogliati al Comitato Mariano nazionale, che ha sede a Roma, dal quale è già pervenuto al Vescovo mons. Santin qualche forte rimessa. Ma in questi giorni hanno cominciato ad inviare la loro afferta per l'erigendo Tempio, direttamente al Vescovo di Trieste e al Comitato triestino, anche privati ed enti da varie parti del Paese.

Continuano di giorno in giorno anche le offerte locali, sia presso qualche chiesa o direttamente al Vescovo e al Comitato, sia a mezzo di giornali, di modo che ci si avvia ormai rapidamente verso i nove milioni di lire.

Normalizzata la linea Adriatico-Sud Africa

La linea celere Adriatico - Sud Africa del «Lloyd Triestino», ha ripreso a funzionare dopo lo sciopero dei marittimi, con la partenza da Brindisi della motonave «Europa», giunta nella mattinata con oltre 300 passeggeri. L'«Europa» è ripartita nelle prime ore del pomeriggio per Porto Said, Suez, Aden ed i porti dell'Est e del Sud Africa. A Brindisi ha imbarcato 32 passeggeri e 70 tonnellate di merce varia, 200 sacchi di corrispondenza e 600 sacchi di pacchi postali.

(«Giornalfoto»)
Il giovane ungherese che afferma di essere figlio di Imre Nagy

Interventi del M. S. I. per il bilancio dell'Eca

Appresa la notizia di una possibile, notevole decurtazione, da apportarsi ai contributi a favore dell'E.C.A. per l'esercizio di quest'anno, la Federazione di Trieste del Movimento Sociale Italiano è intervenuta, tramite l'on. Gefter Wondrich, presso il Commissario generale del Governo, segnalando la gravità dell'eventuale riduzione del bilancio e chiedendo assicurazione in merito.

Da parte sua, inoltre, il dott. Morelli ha presentato un'interrogazione urgente al Sindaco, chiedendo il suo intervento presso il Commissario generale del Governo, al fine di evitare che tale preànnunciata decurtazione avvenga e colpisca l'E.C.A., mentre la sua annata finanziaria è già oltre la metà.

Notiziario scolastico

Presso la segreteria della Scuola statale di avviamento commerciale maschile e femminile «F. Rismondo» (via F. Rismondo 8) si accettano giornalmente dalle 9 alle 12 le iscrizioni per tutte e tre le classi. Debbono chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi alla classe superiore ed i respinti. Coloro che intendono iscriversi alla prima classe devono presentare: la pagella della quinta classe elementare, il certificato di nascita e il certificato di rivaccinazione.

OSPITE A S. SABBA PROVENIENTE DALLA JUGOSLAVIA

Si proclama figlio di Nagy un giovane profugo ungherese

Le sue dichiarazioni però non appaiono attendibili perchè l'ex presidente magiaro aveva solo una figlia

Un giovane profugo ungherese, di vent'anni, asserendo di essere figlio di Imre Nagy, l'ex Presidente del Consiglio ungherese durante la rivoluzione dell'autunno 1956, ha fatto mobilitare ieri tutti i servizi di informazioni. La vicenda meriterebbe adeguata considerazione per la personalità del giovane profugo d'oltre cortina, che dal 16 luglio scorso si trova alloggiato al Centro raccolta degli stranieri di San Sabba, ma vi sono molte perplessità sulla veridicità di quanto il sedicente Miklos Nagy va affermando e sussistono pertanto molti dubbi sulla sua identità.

All'atto dell'accoglimento al Centro di San Sabba il giovane aveva dichiarato di chiamarsi Miklos Nagy e di essere appunto figlio dell'ex Presidente ungherese, di essere nato il 12 maggio 1939; come nome della madre ha fornito quello di Ilona Maria Nemeth. Con i suoi vent'anni, quasi biondastro, occhi azzurri e una corporatura media, ma atletica, il sedicente Nagy ha subito attirato simpatia e diffidenza al tempo stesso. Di fronte alle dichiarazioni del giovane, i servizi di informazione italiani e stranieri si sono subito interessati compiutamente alla vicenda, per chiarire l'effettiva posizione del profugo e per avallare o meno le sue dichiarazioni. Infatti, il presunto figlio di Imre Nagy, è sprovvisto di qualsiasi documento d'identificazione e bisognerebbe quindi dar credito unicamente alle sue affermazioni, salvo ad accettarle con la riserva che il caso suggerisce.

Della sua storia colui che dice di chiamarsi Miklos Nagy ha fatto un ampio e drammatico racconto. «I documenti personali, con i quali avrei potuto documentare le mie affermazioni — ha precisato — mi sono stati sottratti dalle autorità jugoslave. La mia identità, peraltro, potrà essere provata dalla signora Maleter, la vedova dell'eroe dell'insurrezione ungherese. In Ungheria ero assiduo della sua casa e giocavo spesso con i suoi bambini. Appena essa vedrà una mia fotografia mi riconoscerà certamente». Queste precise dichiarazioni il giovane ha subito fatto per cercare di dissipare la molta diffidenza e lo scetticismo sorti attorno al suo caso. Secondo il racconto più volte ripetuto — e sul quale la Polizia ha fondato le controprove — allo scoppio della rivoluzione ungherese il giovane era in una casa di correzione, condannato a trascorrervi tre anni per reati contro il regime (la pena gli sarebbe stata inflitta dal Tribunale di Budapest il 22 dicembre 1955). Allievo dell'accademia militare, la «Vörös Ahademia» di Szeged, era stato sorpreso mentre distribuiva tra i colleghi materiale ritenuto sovversivo. L'istituto correzionale si trovava in una zona fortemente presidiata dalle truppe russe e così, sempre secondo il suo racconto, non potè prendere parte alle azioni insurrezionali. Dopo il ritorno del regime comunista al potere i russi lo portarono a Budapest per sottoporlo a nuovo processo.

Per la sua giovane età (a quell'epoca aveva 17 anni) — secondo il suo racconto — fu costretto a un domicilio coatto, dal quale però, intuendo le conseguenze del processo, riuscì a fuggire e a raggiungere quindi Szjgetvar, e poi Barcs, sulla Drava, lungo la frontiera fra la Jugoslavia e l'Ungheria. Qui avrebbe trovato lavoro in un «kolkoz» magiaro, da dove il 18 marzo 1958, approfittando di favorevoli circostanze, si portò in Jugoslavia, a Szombor, traghettando il fiume. Più di un anno il sedicente Miklos Nagy sarebbe rimasto in Jugoslavia. Afferma infatti di aver detto alle autorità jugoslave di polizia la sua vera identità e di esser stato sottoposto a lunghi interrogatori, dopo che gli furono sequestrati i documenti. Ha detto di aver trascorso otto mesi in una prigione politica e di esser stato poi assegnato a lavori nell'interno di un posto di polizia. Un agente, divenuto suo amico, lo avrebbe infine aiutato a fuggire, fornendogli anche una approssimativa carta geografica sulla quale aveva segnato l'itinerario verso l'Italia. Avvalendosi dello aiuto occasionale di turisti avrebbe raggiunto Capodistria e da qui compiuto il gran balzo verso il mondo occidentale, un mese fa.

Questo il racconto che il giovane ungherese ha fatto e che anche ieri ha ripetuto un paio di volte. Ha sempre espresso rammarico per lo scetticismo dimostrato nei suoi confronti, insistendo nel chiedere la testimonianza della signora Maleter. Sulla veridicità delle sue dichiarazioni invero sussistono molti e molti dubbi, i quali avrebbero già fatto quasi archiviare il «caso». In primo luogo non risulta ufficialmente che il Presidente ungherese giustiziato a metà giugno dell'anno scorso assieme a Pal Maleter e ad altri suoi collaboratori, abbia avuto figli maschi. Si sa che era sposato a Helene Miklos, mentre il sedicente suo figlio afferma che la madre si chiama Ilona Maria Nemeth.

Al Centro dei profughi stranieri di San Sabba si sono già presentati in questi anni tre ungheresi che asserivano di essere figli o di avere stretti legami di parentela con Imre Nagy; attualmente vi si trova ospitato uno che afferma ancora di essere cugino del patriota ungherese. Si sono avuti, quindi, diversi casi di mistificazione.

A favore della veridicità del racconto fatto da Miklos Nagy, se così si chiama, vi sono indubbiamente alcuni particolari buoni; ma altrettanti, se non di più, sono a suo sfavore. Dimostra una buona cultura, parla il francese e il tedesco (ma gli ungheresi parlano in gran parte una seconda lingua) però rivela — secondo quanto ci è stato assicurato nel corso delle indagini — una calligrafia molto infantile, elementare; inoltre è stato notato — al centro di San Sabba — che il suo comportamento non rivela una sufficiente preparazione, come si potrebbe pretendere da un giovane che abbia frequentato la accademia militare e il ginnasio (come asserito). Nel corso delle indagini sono state rivolte al sedicente Miklos Nagy numerose domande insidiose, cui egli ha risposto in maniera poco convincente. Fra l'altro, ha detto di sapere della morte del padre, senza tuttavia saper indicare il periodo (va notato, per inciso, che la notizia della esecuzione di Nagy ebbe in Jugoslavia molto rilievo, in quanto al tempo della rivolta ungherese il Governo di Tito aveva dato asilo temporaneo al Presidente). Anche ieri gli abbiamo rivolto la stessa domanda e il giovane ungherese non è stato in grado di dar risposta, aggiungendo di non aver nemmeno notizie della madre e di due sorelle.

Molto scettici, sull'intera vicenda, si dimostrano i funzionari preposti al centro di San Sabba, i quali — in materia — hanno una notevole esperienza. La Questura da parte sua, che attraverso l'ufficio stranieri ha svolto accurate indagini, ritiene trattarsi di un mistificatore, basando tale convincimento sulle notizie ufficiali di un mistificatore, basando tale convincimento sulle notizie ufficiali secondo le quali Imre Nagy non aveva figli maschi. Rimane da vedere, nel caso di false dichiarazione, che cosa il sedicente Miklos Nagy intendeva raggiungere: forse ottenere sollecitamente il visto per l'emigrazione negli Stati Uniti.

Vasta eco hanno avuto ieri anche all'estero, le dichiarazioni del giovane ungherese. Non sono mancate le opinioni dubbiose e da Parigi, dove si trovano alcuni ex collaboratori di Imre Nagy, non si presta fede alla notizia. Si dichiara a tale proposito che in Ungheria era notissimo che Imre Nagy aveva una sola figlia, Zsoka, sposata con Ferenc Janosi, ex segretario generale del fronte popolare. Internata con suo padre in Romania, la signora Janosi venne liberata un anno fa

Quanto alla vedova del generale Maleter, che risiede attualmente negli Stati Uniti e che il preteso figlio di Imre Nagy ha citato come testimone, negli stessi ambienti si aggiunge che essa non ha potuto conoscere la famiglia di Imre Nagy.

ALL'ORDINE DEL GIORNO DUINO E SISTIANA

Progressi notevoli e continui nell'attrezzatura alberghiera

[illegible]

Giunta a Istanbul la m/n «San Giorgio»

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Premio a Marussig

[illegible]

Fontana Arte-Stilnovo

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Culla

Fiocco rosa per due giovani medici triestini, Leda e Ferdinando Ceretti: ieri pomeriggio, un amore di bimba, Gabriella, è venuta ad allietare la loro vita di sposi. Alla neonata e ai felici genitori giungano i più fervidi rallegramenti e auguri.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero della Sanità, ha conferito alla dott. Gemma Vianello Enneri la medaglia di bronzo al merito della Sanità Pubblica, per le benemerenze da lei acquisite nel campo sanitario. Infermiera volontaria negli ospedali militari di Albania e di Russia durante l'ultimo conflitto, vice ispettrice e poi ispettrice del Corpo infermiere volontarie dal 1945 al 1952, capo medico dei campi profughi stranieri e giuliani dal 1950, la dott. Vianello Enneri ha svolto e svolge un'attività continua, silenziosa e preziosa, superando con la tenacia che la distingue ogni difficoltà. Ci è gradito esprimerle da queste colonne le felicitazioni più vive per il meritatissimo riconoscimento.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA organizza per domenica 9 agosto una gita in autopullman alla volta di Ravascletto con salita al Monte Arvenis. Per informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1-c, tel. 96132.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 15 gita a Cortina, Passo Falzarego per la salita al Bivacco Chiesa e alla Cima Fanis Sud. Soggiorni a turni settimanali a Valbruna. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, sabato 8 e domenica 9 agosto, con partenza alle ore 15 con la Corriera dei Rifugi dalla Stazione delle autocorriere escursione al Rifugio Corsi con salita al Jof Fuart, nonchè traversata per Sella Vallone al Rifugio Brunner. Programma dettagliato in sede via Milano 2,

«Incontri dello spirito»

Gli storici, per convenzione, sogliono spaccare il Medioevo in due parti quasi uguali: l'alto e il basso Medioevo, e porre come diaframma fra i due periodi il 1000, l'anno del leggendario risveglio dei popoli a nuova vita. Ai compiti a cui attese, in questa cornice, la Chiesa, sarà dedicata l'odierna conversazione del prof. Giuseppe Rossi-Sabatini, da Radio Trieste, alle ore 19.45.

Nuovi francobolli

A partire da sabato saranno posti in vendita due francobolli, da lire 100 e lire 200, della Serie Italia Turrita, nel nuovo formato di millimetri venti per ventiquattro.

Sarete indotti

ad acquistare visitando in questi giorni la Calzoleria Viale in viale XX Settembre 18. I prezzi di assoluto sottocosto per calzature delle primarie marche nei modelli più recenti costituiscono un'attrattiva a cui è difficile sottrarsi. Particolarmente non si sottrae l'acquirente più avveduto.

Radio Trieste

Si avvertono i radioascoltatori che a partire da ieri e sino a nuovo avviso, per lavori al trasmettitore di TRIESTE 1 nei giorni feriali il Programma nazionale dalle ore 6.35 alle ore 9 verrà irradiato su TRIESTE 2 sulla frequenza di 1115 kilocicli al secondo, corrispondenti a metri 269,1. Su tale frequenza verrà pure irradiato il Giornale triestino delle ore 7.30.

Lui, lei, ed i figli

tutti insomma troveranno il modello di calzature estive di cui avevano bisogno, acquistando in questi giorni alla svendita di rimanenze estive effettuata dalla Calzoleria Viale (XX Settembre 18). Centinaia di modelli della stagione corrente a prezzi di sottocosto.

Uomini all'assalto

con la speciale offerta cravatte a L. 550 e L. 850 da «Novitas», via Roma ang. via Mazzini. Tutto l'abbigliamento di moda, saldi a prezzi speciali.

†

La mattina del 5 agosto s'è spenta serenamente in veneranda età

Vittoria ved. Adami nata de Valentinis

La piangono i figli MARIO, ROMANO, GUIDO e IRMA ved. CAFFIERI, le nuore e i nipoti.

L'amata salma riposa da ieri nel Camposanto di S. Anna.

Un sentito ringraziamento al dott. E. Maizzan per l'assidua e affettuosa assistenza prestata alla cara Estinta.

Trieste, 7 agosto 1959.

† Il 5 corr. dopo aver dedicato l'intera vita alla famiglia e al lavoro, stroncato da inesorabile malattia, ci ha lasciato per sempre il nostro adorato

Giuseppe Moliterni
controllore FF.SS.

Desolati ne danno il triste annuncio la moglie STELLA PIAZZOLLA, la figlia NILDE col marito SERGIO FABBRO, la diletta nipotina SARA, i genitori VITO e RAFFAELLA, i fratelli MARIANO, MARINO, PIETRO e LEONE, le cognate, i nipoti unitamente alle famiglie FABBRO, DEPALMA, PIAZZOLLA, DIOMEDE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via Roncheto 134.

†

Maria Agarinis nata Visintin

è spirata serenamente il 6 corr. lasciando in profondo dolore il marito, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 7 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Si è spento ieri il nostro caro

Attilio Franzi
corista

Ne danno il triste annuncio il figlio ATTILIO, la nuora STELLA, il nipote BRUNO, la sorella STEFANIA, i cognati BERNARDO e CARLA.

Un grazie particolare alla famiglia Mioch ed agli amici.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Francesca Baldassi nata Lucchesi

lasciando nel più profondo dolore il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla via Ponziana 5.

Le famiglie LIBUTTI profondamente commosse per le numerose attestazioni di cordoglio tributate al loro caro

Donato

ringraziano tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare al dott. Ferruccio Apollonio che per tanti anni Gli prestò affettuosissime cure e all'infermiera Anna Terrazzani che sempre Lo assistette con dedizione.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa della loro indimenticabile

Ada Pavan

i familiari La ricordano con immutato affetto e dolore a tutti coloro che Le vollero bene.

Roma-Trieste, 7 agosto 1959

Ad otto anni dalla scomparsa del

prof. Alfredo Venturini

la Sua famiglia ne ricorda con immutato profondo dolore le Sue alte doti d'animo e intelletto.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza dd. 25.6.1959 ha dichiarato la presunta morte di MILANO PIPAN fu Francesco e di Filomena Urdich, nato a Visogliano il 14.11.1924, celibe, già residente a Malchina, siccome avvenuta in località ignota della Germania alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1944.

Avv. G. de Denaro

UNA BELLA RASSEGNA CAMPIONARIA

Propaganda Trieste alla Fiera di Klagenfurt

Dimostrata una permanente fiducia dei carinziani nel potenziamento dell'emporio e della nostra economia

Abbiamo da Klagenfurt:

(Lu) «Stadt und Hafen Triest» è una realtà che tutti i carinziani conoscono da molto tempo, non soltanto perchè amano la nostra città sul piano turistico, d'affari o affettivo ma anche per il fatto che vedono ormai da parecchi anni, proprio nel bel mezzo del comprensorio fieristico di Klagenfurt, la nostra collettiva allestita dal Comitato di propaganda unitaria che va sotto la denominazione di «Triester Pavillon».

La nostra rassegna si trova nel «Blocco N» a pochi metri dalla A. Ziel Strasse, l'arteria che taglia trasversalmente il comprensorio della «Kaerntner Messe». [illegible] Essa consta di più sezioni. Così nella parte di fondo spicca uno schermo gigante sul quale sono proiettate in continuazione delle diapositive a colori sulle attrezzature portuali e sullo scalo del legname, tratte dall'archivio dell'Amministrazione del MMGG. Ai lati di questo, foto e documentari sulle più importanti attività economiche della nostra città. Fra l'altro fanno spicco la propaganda turistica e quella per il porto industriale di Zaule. Sul piano turistico sono stati sensibilizzati taluni aspetti caratteristici del paesaggio e del folclore locale, da «Luci e suoni» al Castello di Miramare, dalle spiagge che si snodano fino a Duino alle tipiche rappresentazioni a colori delle nostre rive, del porto commerciale, delle piane, dell'altipiano ecc.

Molto interesse suscitano nei visitatori austriaci e germanici le diapositive sulle strutture tecniche del porto da tutti riconosciuto come un emporio [illegible] al servizio del Centro Europa ed in particolare dell'area medio-danubiana. [illegible]

I carinziani dimostrano una ferma fiducia nel potenziamento dell'economia triestina sia sul piano dei traffici quanto su quello industriale e commentano con notevole interesse l'istituzione del deposito rotativo del caffè brasiliano [illegible] striaca avrebbe già preso contatti con l'I.B.C. e con operatori triestini per poter operare dei prelievi dal nostro deposito rotativo. Circoli camerali carinziani ci hanno espresso la loro soddisfazione sull'opera del Commissario generale di Governo per l'oculata e lungimirante azione svolta in favore del potenziamento delle strutture portuali, con particolare riferimento alla costruzione del Molo VII, il quale, a costruzione ultimata, offrirà alle merci di qualità del Centro Europa la possibilità di un rapidissimo ed economico sbocco verso l'Oltremare. Alla sezione industriale della «Kammer der gewerblichen Wirtschaft» ci è stato detto inoltre che l'azione del Commissario dott. Palamara per l'istituzione del Punto Franco industriale è molto interessante [illegible]

La rappresentanza di Trieste alla Fiera di Klagenfurt, composta dal Sindaco Franzil, dal presidente della Camera di commercio [illegible] ha preso parte alla cerimonia inaugurale della Fiera della Carinzia, accompagnata dal nostro Console a Klagenfurt [illegible]

Al termine della cerimonia le autorità austriache hanno voluto visitare il «Trieste Pavillon» [illegible] Non solo il vice Cancelliere dott. Pittermann ha promesso al Sindaco Franzil una sua prossima visita alla nostra città.

Nel pomeriggio la rappresentanza triestina è stata invitata nella sede del nostro consolato per il tradizionale ricevimento che annualmente, in questa occasione, il console offre ai triestini e alle massime autorità del Land carinziano. [illegible]

GRAVE INCIDENTE A UNO SCALATORE TRIESTINO

Bloccato in una cengia dopo un volo di 15 metri

Ha riportato fratture costali multiple con lesione del polmone
La disgrazia è avvenuta nella discesa da una cima dolomitica

Un giovane alpinista triestino, Franco de Facchinetti, di anni 20, [illegible] è rimasto ferito l'altro ieri in seguito ad una caduta in montagna.

Il de Facchinetti, assieme ad un gruppo di una decina di giovani accampati a S. Vito di Cadore con il Centro Giovanile di Roiano, [illegible]

[illegible] Il de Facchinetti ha calato dapprima i compagni per un buon tratto, poi ha iniziato a sua volta la discesa, ma un appiglio roccioso ha ceduto sotto il peso del giovane, che è precipitato [illegible]

[illegible] vani hanno così trascorso momenti di vera angoscia [illegible]

Al de Facchinetti sono state riscontrate fratture costali multiple con lesione del polmone [illegible]

[illegible]

ERA STATA MANDATA ALLO SBARAGLIO

La «Francesca» saltò in aria uccidendo tre uomini dell'equipaggio

Ricostruite le cause della tragedia dalle testimonianze dei sopravvissuti
Tra le imputazioni a carico dei responsabili quella di naufragio colposo

Il piccolo porto dalmata di Ragosnica è stato scosso, nelle prime ore della mattinata del 22 dicembre 1953 da una violenta deflagrazione. Un'ondata di fumo si è levata sull'acqua, accanto alla banchina dove fino a un attimo prima stava tranquillamente ormeggiata la motonave «Francesca». Poco dopo la motonave giaceva sul fondo del mare, avendo avuto squarciata parte della carena, saltata in aria la coperta, tre uomini dell'equipaggio deceduti, altri gravemente feriti.

Quel viaggio non s'aveva da fare. Seguendo la sentenza istruttoria di cui diremo, si può affermare che la nave fu mandata allo sbaraglio. Imprudenza, negligenza, imperizia: tutto ciò che occorre per la piena configurazione di un delitto previsto e punito dal nostro Codice penale.

In un primo tempo la causa dello scoppio sembrò accidentale; ma la ponderosa istruttoria recentemente conclusa ha disposto il rinvio a giudizio di quattro persone, sotto l'imputazione di naufragio colposo in relazione all'affondamento della nave, di omicidio colposo e di lesioni colpose gravi, in relazione ai danni che lo scoppio ha recato ai membri dell'equipaggio.

Il quadro d'insieme tracciato dalla sentenza di rinvio è veramente poco confortante. La nave era partita da Venezia, diretta a Brindisi e successivamente a Catania. Trasportava 395 tonnellate di calciocianamide un fertilizzante. La calciocianamide contiene del carburo di calcio, capace di reagire con l'acqua e di dare, a risultato della trasformazione chimica, acetilene. L'acetilene è un gas che forma con l'aria una miscela facilmente esplosiva: basta un fiammifero, una scintilla o anche un riscaldamento per provocare la deflagrazione. Allo scoppio di una certa quantità di acetilene la sentenza attribuisce la perdita della «Francesca».

Per la gravità delle imputazioni, per la natura dei fatti e per la levatura delle persone chiamate a risponderne, il processo che si terrà davanti al nostro Tribunale penale probabilmente nel prossimo inverno sarà certamente circondato da particolare interese.

La «Francesca» era poco più di un veliero: costruita nel 1913, 286 tonnellate di s. l., 36 metri di lunghezza, sette di larghezza. Dopo qualche rimodernamento l'apparato motore era stato potenziato fino a giungere a 300 cavalli. Sembra comunque che tenesse il mare con qualche difficoltà: poichè il capitano, Casimiro Viscovich, ha dichiarato che appena uscito dalla laguna di Venezia una tempesta di scirocco lo ha indotto a rinunciare alla più breve rotta lungo il litorale Adriatico e a preferire a questa la rotta dalmata, dove la nave avrebbe potuto facilmente trovare rifugio tra le tante isole sparse lungo il percorso.

La nave era giunta a Venezia portando un notevole carico di bauxite da Rovigno. Dodici ore dopo lo scarico della bauxite era iniziato il carico della calciocianamide. Secondo la sentenza di rinvio in questi giorni depositata a firma del giudice istruttore dott. Serbo, non sarebbero state nemmeno prese le necessarie misure di precauzione atte ad assicurare la eliminazione da ogni umidità dalla stiva. Date le dimensioni e la struttura del trabiccolo, infatti, tale precauzione era necessaria; prova ne sia che la bauxite inumidita aveva lasciato ampie tracce sulle pareti della stiva. La calciocianamide prodotta dallo stabilimento della società industriale S. Marco (ora Edison azienda industriale San Marco) di Marghera, è stata caricata in doppi sacchi di iuta con protezione di carta catramata. Lo stato di conservazione dei sacchi, il peso degli stessi nello stivaggio e il rollio [illegible]

[illegible]

[illegible] capo d'imputazione ascrive colpa anche per la mancanza di adeguate istruzioni all'equipaggio circa la pericolosità del carico e delle misure precauzionali da osservare; al capitano di non aver osservato durante la navigazione le cautele che la natura del carico rendevano indispensabili.

Gli imputati Montanari, Meggiato e Bonetti saranno difesi dagli avv. Brass di Venezia e Gefter Wondrich; il Viscovich sarà patrocinato dagli avv. Cassone di Roma e Riccardo Camber.

«Torno subito»

E' rientrato al Coroneo, appena uscito col beneficio della recente amnistia il falegname (la modesta professione artigiana è risultata alterata sulla d'identità in quella più nobile di «insegnante perito») Giorgio Ponis di 25 anni, alloggiato presso un'affittacamere di via Zovenzoni. Il giovane si è guadagnato il «biglietto di ritorno» in carcere sottraendo 90 mila lire al marittimo Raoul Mini di 52 anni, che alloggia presso la stessa affittacamere. Gli agenti della Squadra mobile hanno rintracciato il nome del ladro nel registro della pensione; il nome non era nuovo, ma questo poteva essere solo un indizio. La prova è stata raggiunta dagli agenti nell'indagare la sua vita privata: hanno cioè scoperto che in pochi giorni il Ponis aveva perduto al gioco una cifra per lui astronomica, date le sue possibilità economiche.

Fermato dagli agenti, l'ex carcerato ha ammesso con qualche reticenza la propria colpevolezza. Il fatto è stato quindi riferito dalla Mobile alla Procura della Repubblica, sicchè nei confronti del Ponis è stato spiccato il mandato di cattura, e pertanto egli è rientrato al Coroneo.

Deceduto l'operaio caduto dall'armatura

[illegible] per cui successivamente era stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi strettamente riservata. Alle 6,30 di ieri il Sedmach è spirato nonostante i disperati tentativi dei medici per strapparlo alla morte.

UNA SERIE DI INFORTUNI SUL LAVORO

Investito da una fiamma del cannello ossidrico

Aumentato il guaio da una scarica elettrica
Cade da un boccaporto in fondo alla stiva

Dolorose ustioni ha riportato alle 12.45 il saldatore elettrico Carlo Candiani di 56 anni, abitante a S. Sebastiano di Muggia 414, il quale si è infortunato al Cantiere S. Marco. Egli aveva appena impugnato il cannello ossidrico per mettersi al lavoro e quando l'ha messo in azione è stato istantaneamente investito da una fiammata e nello stesso tempo da una forte scarica di corrente; l'incidente è stato originato da un corto circuito al congegno. Il Candiani è stato subito trasportato all'Ospedale e vi è stato accolto nella prima divisione medica con prognosi di una ventina di giorni; al Candiani sono state riscontrate delle ustioni di primo grado al volto conseguenti a folgorazione, e inoltre versava in stato di choc.

In serie condizioni è stato soccorso ieri pomeriggio dalla CRI il bracciante Salvatore Degrassi di 52 anni, abitante in via Canova 15, il quale è rimasto vittima di una paurosa caduta a bordo del piroscafo «Rio Belgrano», ormeggiato al Porto nuovo. Verso le 17.30 il Degrassi — che dipende dalla compagnia «ex Huetter» — stava caricando delle balle di carta, quando ha perduto accidentalmente l'equilibrio ed attraverso un boccaporto è precipitato nella stiva sottostante, abbattendosi sul pavimento dopo un volo di otto metri.

Il protagonista della pericolosa avventura è stato immediatamente soccorso da alcuni compagni di lavoro ed è stato fatto adagiare dolorante e semisvenuto all'infermeria del Porto nuovo da dove è stato rilevato dai sanitari della CRI. Alle 78.5 il Degrassi è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura del femore sinistro, escoriazioni al gomito e al braccio sinistro e grave stato di choc.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 15.40 all'Ospedale maggiore l'apprendista Violetta Ocovich di 18 anni, abitante in via Corsi 1, la quale è stata medicata all'astanteria per una violenta contusione al primo dito della mano destra, per cui è stata giudicata guaribile in una decina di giorni. La giovane operaia si è infortunata alle 14.45 allo stabilimento della «Lucky Shoe» presso il magazzino 26 del Porto vecchio; stava controllando il funzionamento di una macchina adibita ad inchiodare scarpe, quando è accidentalmente scivolata con una mano sotto la pressa.

UN RACCONTO DI MARE

(«Giornalfoto»)

Perfettamente ristabiliti sono ritornati in riva al mare due giovani protagonisti della drammatica avventura in barca, Mario Pines ed Ezio Soverchi, i quali sono stati dimessi dallo Ospedale, dove erano stati trattenuti in osservazione dopo il salvataggio. Per Walter Stefani, il terzo «naufrago», niente foto-ricordo con lo sfondo dell'«Audax», il rimorchiatore che ha partecipato alle ricerche notturne: egli era ancora ricoverato ieri mattina (ma solo perchè non gli erano pervenuti gli abiti da casa). Mario ed Ezio raccontano agli amici il momento del salvataggio ad opera del battello della Guardia di Finanza, che era riuscito a inquadrare col «radar» la loro imbarcazione alla deriva nel golfo agitato.

DISAVVENTURA DI UNO SCOOTERISTA

Sbatte in pieno contro il filobus

Un momento di disattenzione è costato piuttosto caro a un giovane scooterista, il quale è andato a sbattere contro un filibus in sosta alla fermata, non essendosi avveduto della sua presenza. Lo strano incidente è capitato alle 7 allo elettricista Fulvio Zuppin di 20 anni, abitante ad Aquilinia 21; il giovane percorreva la via Svevo (cioè l'ultimo tratto del Passeggio Sant'Andrea in direzione di via Broletto, quando all'altezza del colorificio «Veneziani» ha volto il capo a sinistra per osservare la manovra di un autotreno che proveniva dal senso opposto e stava per convergere verso l'entrata del colorificio. Per seguire lo autotreno, lo scooterista non si è accorto che davanti a lui si era fermato un filobus della linea «20» (che effettua delle corse straordinarie di primo mattino per condurre gli operai sul posto di lavoro). Lo Zuppin è andato a sbattere in pieno contro il retro della vettura pubblica; in seguito all'urto egli è andato inoltre a colpire con la faccia uno dei due rocchetti posteriori del filobus, che reggono i filr connessi con le antenne. In tal modo il giovane si è ferito piuttosto seriamente, ed ha anche avuto il proprio motomezzo notevolmente danneggiato. Lo Zuppin è stato quindi raccolto dai sanitari della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore; gli sono state riscontrate una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare sinistra e delle contusioni escoriate alla mano sinistra, per cui è stato medicato all'astanteria e dimesso con prognosi di una settimana.

Alla stessa ora è stato ricoverato all'Ospedale il litografo Federico Valtorta di 58 anni, residente a Milano in via Fra' di Bruno 5, il quale è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una vasta ferita lacero contusa con ematoma alla regione fronto-temporale destra, contusioni escoriate al ginocchio e al gomito destro. Egli è rimasto vittima di un pericoloso incidente verso le 6.30, quando si dirigeva verso Trieste guidando lungo la strada costiera il proprio ciclomotore; all'altezza dell'Albergo «Riviera», a Grignano, egli si è rovesciato nel tentativo di scansare dei grossi sassi franati nottetempo sulla carreggiata dalla soprastante scarpata, e della cui presenza il litografo si è accorto solo all'ultimo momento; dopo aver sterzato bruscamente, il Valtorta è andato a urtare contro la cordonata di un marciapiede perdendo definitivamente l'equilibrio.

Prezzo salato di una distrazione

Agli agenti del Commissariato di piazza Dalmazia si è presentato il signor Giovanni Vitale, abitante in via Fabio Severo 41, per denunciare l'ammanco del proprio portafogli contenente la somma di 110 mila lire e due assegni a lui intestati: uno di essi era rilasciato dalla Banca nazionale del lavoro per un importo di 873 mila lire, l'altro dalla Banca commerciale italiana per 250 mila lire. Il signor Vitale ha dichiarato in Polizia che verso le 10,30 dell'altra mattina si era recato alla sede locale della Banca nazionale del lavoro, in piazza Ponterosso 1, per effettuare un'operazione per conto del suo datore di lavoro. Sembra che il Vitale avesse lasciato momentaneamente il portafogli su di un tavolo, e poi dovesse constatarne la sparizione; probabilmente un malintenzionato l'ha destramente sottratto.

SPETTACOLI

ULTIME BATTUTE AL FESTIVAL DELL'OPERETTA

Domani prima al Castello di «Kiss me, Kate!» di Porter

Sulla commedia musicale «Baciami Caterina» che Samuel e Bella Spewack hanno ridotto e rielaborato dalla «Bisbetica domata» di Shakespeare e sulla musica che Cole Porter ha composto come commento e come intermezzo cantato c'è da dire qualche parola di chiarificazione e di orientamento. Anzitutto l'adattamento della «Bisbetica» di Shakespeare ha da essere inteso nel senso di uno sfrondamento di varie scene marginali con l'abolizione di alcuni personaggi, come quello di Sly, con la soppressione di tutti quei pensieri del poeta che non siano imperniati esclusivamente sul rapporto e le relazioni naturali, sociali e sentimentali tra l'uomo e le donne, rispettivamente tra Caterina e Petruccio, la bisbetica e il domatore che la riduce alla ragione e all'obbedienza. La commedia resta pertanto limitata in due parti principali: la furia indemoniata e la violenza aggressiva e insultante di Caterina contro Petruccio che la doma con lo scudiscio e con le sculacciate, e la progressiva sottomissione della femmina ribelle che perviene all'arrendevolezza con la fame, con la rinunzia a ogni ornamento, con il patimento del sonno, riconoscendo infine la supremazia e il dominio dell'uomo, di Petruccio, e il dovere di servirlo in perfetto amore. Shakespeare ha avuto sempre una concezione latina, romana della donna che abbiamo già conosciuto nella «Commedia degli errori» e in «Lucrezia» e che ritroveremo in molte sue opere, specialmente nelle tragedie romane. Donde la concezione classica antica ch'egli ebbe del mondo. Per le qualità morali di Caterina, Petruccio dice che essa si dimostrerà per virtù e pazienza una seconda Griselda, che era stata introdotta in Inghilterra da Chaucer il quale la aveva presa dal Petrarca, che l'aveva riprodotta dalla famosa novella del Boccaccio. Da ciò lo spirito d'italianità diffuso in tante commedie e drammi di Shakespeare, e in modo particolare in questa «Bisbetica domata». A ciò si deve aggiungere l'ideale della donna bruna che il poeta ha sempre vagheggiato e che qui coincide con il tipo della donna italiana che Petruccio liricamente celebra mentre la bella Kate forsennata più che mai lo insulta. L'Italia è anche presente in questa commedia nelle sue città come Padova, Verona e Venezia. Donde il naturale ambiente italiano che penetra e vivifica la vicenda della «Bisbetica» e l'opportunità della sua prima esecuzione in Italia. Da quanto si è più sopra rilevato non bisogna inferire che la riduzione americana abbia mutilato il senso e rimpicciolita l'essenza della vicenda scenica.

Naturalmente non bisogna dimenticare che nella riduzione americana il conflitto o meglio la guerra dei sessi tra Kate e Petruccio procede e si sviluppa parallelamente alla guerra dei sessi tra Fred Graham e Lilli Vanessi i quali interpretano su di un palcoscenico di un teatro di Baltimora la parte rispettivamente di Petruccio e di Caterina. Ma nella finzione scenica dei due attori, che si sono sposati e poi hanno divorziato, essi portano non solo i sentimenti dei due protagonisti shakespeariani, ma anche i propri sentimenti di rancore, di gelosia, di violente imposizioni, talchè avviene che Lilli (Kate) recitando sulla scena il testo scritto, trascinata dalla gelosia per Graham, mette parole proprie e lo insulta atrocemente. A sua volta Graham, che sostiene la parte di Petruccio, esasperato dal contegno pericoloso dell'attrice ribelle e maleducata, le risponde con bastonate, mentre essa lo morde a sangue. Lo scontro tra Kate e Petruccio si identifica nelle stesse persone con lo scontro tra Graham e Lilli. L'originalità della commedia risiede proprio in questo gioco scenico parallelo in cui assistiamo, con alterna successione di episodi, alla recita della vera e propria commedia di Shakespeare davanti al palcoscenico e al conflitto tra Graham e Lilli dietro il palcoscenico e nei loro camerini. Quanto alla musica e al suo inserimento nella progressione scenica e nei singoli quadri, sarà bene osservare che nella forma della sua espressione è molto più vicina al «Singspiel» che a una vera e propria commedia musicale. La ricerca dello stile musicale della «Bisbetica» e la natura sinfonica di Cole Porter ne rivelerà il preciso carattere.

t.

Domani alle ore 21, a conclusione del X Festival dell'Operetta, avrà luogo al Castello di San Giusto la prima rappresentazione della commedia americana «Kiss me, Kate!» di Samuel e Bella Spewack, musica di Cole Porter.

Il «musical», che viene presentato per la prima volta in lingua italiana — nella versione di Mario Nordio e Marcel Prawy (questo ultimo è anche consigliere di produzione) — sarà diretto dal maestro Heinz Lambrecht del Volksoper di Vienna e sarà interpretato da Italo Tajo, il famoso basso italiano che dopo aver calcato le scene dei maggiori teatri lirici ha avuto un personale successo nell'interpretazione del musical «Fanny» in America; da Sonja Motti Preger del Volksoper di Vienna, dai cantanti americani di colore Olive Moorefield e Hubert Dilworth, dagli attori di prosa Ernesto Calindri, Loris Gizzi, Roberto Paoletti, Checco Rissone.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Largo Riborgo dalle 20, ogni 20 minuti.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. X Festival dell'operetta. Domani, alle ore 21, prima rappresentazione «Kiss me, Kate!» di Samuel e Bella Spewack. Musica di Cole Porter. Il primo «musical» americano in lingua italiana. Vendita biglietti: Biglietteria Centrale.
COMMEDIANTI. 21.15: «Il gladiatore morente» di G. Rocca. Serata in onore di Vittorio Anselmi.

ARCOBALENO. 16: «I misteriani». Le armi dei terrestri a nulla valsero contro l'arcana potenza dei misteriani. Cinemascope technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Tribunale senza magistrati», con Edmond O'Brien, M. Freeman. Un terribile fatto di cronaca realmente accaduto.
FENICE. 16: «Guerra indiana», in Metrocolor, con Keith Larsen, Buddy Ebsen. Mille emozioni in uno spettacolo sorprendente.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16: «Come sposare una figlia». Un cinemascope Metrocolor di alta classe e di grande ilarità con Kay Kendall, Rex Harrison, Sandra Dee, John Saxson. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno a grande richiesta: «Le Veneri del peccato». II settimana, con E. Bartok. Domani: «Fra due trincee», con Van Johnson. Viet. ai minori.

ALABARDA. 16.30: «Il frutto del peccato». Film elettrizzante, violentemente audace e temerario, in cinemascope, con John Saxson e Sandra Dee. Prima visione.
AURORA. 17 (Aria refrigerata): Ancora oggi a richiesta: «Sabbie rosse», con K. Douglas e V. Mayo.
CAPITOL. 16: «Il mondo nelle mie braccia». Technicolor Universal con Gregory Peck, Ann Blyth e Anthony Quinn.
CRISTALLO. 16.30 (Sala refrigerata): Rassegna dei capolavori Fox: «Un cappello pieno di pioggia». Cinemascope con E. Saint e D. Murray. Vietato ai minori. Domani: «L'isola del sole».
IMPERO. Chiuso per ferie.

GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.15 e 22): «Angelitos negros». Capolavoro della Euromessicane Film con Pedro Infante, Emilia Guin e con la partecipazione della piccola Titine.
ITALIA. 16.30: Nadia Tiller, affascinante interprete di «El Hakim». Technicolor con O. W. Fischer e E. Müller. Incantevole storia di amore sullo sfondo dell'Egitto misterioso. Successo.
MASSIMO. 16: «La ribelle del West». Amori ed avventure temerarie della regina dei fuorilegge del West. Technicolor con Maureen O'Hara e A. Nicol.
VIALE. 16: «Morti di paura», con Dean Martin, Jerry Lewis. Un film brillantissimo.
VITT. VENETO. 16.30: Rassegna del giallo. Ogni giorno un film. «Ecco il tempo degli assassini». Jean Gabin, Daniele Delorme. E' un capolavoro di Julien Duvivier. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «La bestia umana». Un giallo eccezionale con interpreti d'eccezione: Glenn Ford, Gloria Grahame e Broderick Crawford. Vietato ai minori.
ASTRA. 17: «I fucilieri dei mari della Cina», con J. Baker.
IDEALE. 17: «Frustateli senza pietà». Stupende avventure in terre selvagge, con Edmond O'Brien Peggie Castle e Helen Westcott.
MODERNO. 18: «Lo sperone insanguinato». Robert Taylor, Julie London, John Cassavetes. Un eccezionale cinemascope in technicolor.
SAVONA. 16: «La donna delle tenebre». Incantevole capolavoro Metro con Eleanor Parker.

AZZURRO. 16: Spettacolare Warnercolor: «Acque profonde», con Alan Ladd. Successo.
NOVO CINE. 16: Un film senza precedenti: «La maschera di cera». Technicolor con Vincent Price e Frank Lovejoy.
ODEON. Chiuso per ferie.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 e 22 (c. 19.45): Due spettacoli: «Le lavandaie del Portogallo». Divertente cinemascope a colori con Jean Claude Pascal e Anne Vernon.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). Dalle 20 (cassa 19.30) due spettacoli: «Il riscatto degli indiani». Grandioso film d'avventure. Cinemascope, colore De Luxe con L. Barker, R. Moreno, F. Tuckor.
ARISTON. 20.15: «Il delinquente del rock 'n roll». Il fenomeno d'America Elvis Presley nel suo più grande successo.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Sesso debole». Cinemascope a colori con June Allyson, Joan Collins, Dolores Gray. Si ripete il I tempo.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «Angelitos negros». Capolavoro della Euromessicane Film con Pedro Infante, Emilia Guin e con la partecipazione della piccola Titine.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Il gioco del pigiama». Warnercolor con Doris Day, John Raiter e Carol Haney.
MARCONI. 20: Dalla più grande tragedia del mare un colosso cinematografico: «Titanic», con Kenneth More.
ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE 20.45 (c. 20): «Moglie e buoi». Vivace commedia con G. Cervi, Chiari e Taranto.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Paura d'amare». Passionale, cinemascope e colori con J. Simmons, Jean Pierre Aumont.
PONZIANA. 20.15: «Adorabili e bugiarde». Dinamico, divertente con J. Schöner, F. Fabrizi.
SECOLO. (San Giovanni). 20.15: «Andrea Chenier», con A. Lualdi, R. Vallone, M. Auclair. Meraviglioso passionale technicolor Vistavision. Ultima ore 22.
STADIO 20.15: «Chiamate Nord 777». Una pagina di vita vissuta, con James Stewart. Allucinante.
VALMAURA. 20: «Orizzonti lontani». Epico, travolgente, colossale Warnerscope a colori con Alan Ladd e Virginia Mayo.

ALL'ORDINE DEL GIORNO IL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Importanti chiarimenti del Ministero dei Trasporti

Quali sono i limiti di velocità degli automezzi pesanti
Segnalazioni elettroacustiche per il sorpasso - Norme sul carico

Il Ministero dei Trasporti ha illustrato agli uffici periferici le sostanziali innovazioni in materia di limitazione della velocità del nuovo Codice della Strada rispetto alla precedente legislazione.

In particolare viene posto in rilievo che in base a quanto è disposto dall'art. 125 lettera A del C. S. il relativo regolamento di esecuzione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale prevede che le limitazioni di velocità per gli autobus (autopullman passeggeri, autolinee, ecc.) non debbono essere applicate sulle autostrade. Infatti viene disposto in base all'art. 561 del predetto regolamento che «sui tratti dell'autostrada ove non siano previste limitazioni della velocità massima gli autoveicoli di cui al comma 30 dell'art. 103 del T.U. sono esentati dall'osservanza dei limiti di velocità previsti per tali categorie di veicoli».

L'art. 103 del C. S. dispone che nella parte posteriore dei veicoli soggetti a limite di velocità debbano essere indicati i medesimi in modo ben visibile per mezzo di numeri dipinti.

E' questa una disposizione molto importante in quanto la polizia stradale è stata già invitata a controllare la perfetta osservanza di detta disposizione. A tal uopo l'Ispettorato Generale della Motorizzazione non ha mancato di illustrare l'art. 511 del Regolamento riferentesi appunto ai commi 3 e 4 del predetto art. 103.

Sugli automezzi per i quali è imposto un limite di velocità massima dev'essere sul retro in modo chiaramente visibile apposto un disco di colore bianco bordato di rosso e riportante nel centro in nero la cifra che indica il limite prescritto. Il diametro di tale disco deve essere di cm. 20.

Come si ricorderà, nel luglio del 1955 il Ministero dei Trasporti e per esso l'Ispettorato della Motorizzazione Civile emanava delle disposizioni con le quali veniva imposto l'obbligo di installare sugli autoveicoli pesanti, dei dispositivi per le segnalazioni di sorpasso, in applicazione dell'articolo 61 del vecchio Codice della Strada.

Ora l'art. 49 del nuovo C. S. fa obbligo assoluto che «i filoveicoli e gli autoveicoli che da soli o con rimorchio superino la lunghezza di 10 metri siano muniti di un dispositivo atto ad agevolare la percezione delle segnalazioni fatte dai conducenti dei veicoli che intendono sorpassarli. Ne sono esclusi i filobus e autobus in servizio cittadino».

In base al Regolamento del 30 luglio il Ministero dei Trasporti ha fissato le caratteristiche elettroacustiche per la segnalazione dei veicoli che sopraggiungono. Tale dispositivo del quale vengono resi noti i particolari squisitamente tecnici, grosso modo prevede un apparecchio che deve produrre l'accensione di una lampadina spia nella cabina di guida ed il funzionamento di segnale acustico ogni qualvolta che lo apparecchio captatore riceva un segnale prolungato dal dispositivo di segnalazione acustica emesso da un veicolo che sta per sopraggiungere. Nelle prove di funzionamento detto dispositivo dovrà captare una segnalazione acustica ad una distanza non inferiore ai 30 metri.

Altro chiarimento importante viene dato sull'art. 121 del Codice che stabilisce che «nei casi in cui non sia possibile la determinazione del peso esatto nonchè per cose per loro natura soggette a subire durante il trasporto aumenti di peso per l'umidità o pioggia, è ammessa una differenza di peso fino al 5 per cento del peso complessivo».

Un sacrario a Vergiate dei Caduti e dispersi in Russia

Ad iniziativa di Padre Oreste Cerri — già cappellano della Divisione «Sforzesca» — allo scopo di tenere vivo il ricordo dei nostri Caduti e dispersi in Russia e tramandare alle giovani generazioni il patrimonio di sacrificio e di eroismo del quale è stato testimonio, sarà inaugurato l'8 novembre 1959, in Vergiate, il Sacrario internazionale dei Caduti di tutte le guerre e la cripta votiva dei dispersi in Russia.

Padre Cerri, nella sua qualità di presidente del comitato esecutivo, ha rivolto invito a tutti i Sindaci della provincia di Trieste, alle diverse sezioni combattentistiche e a tutti gli ex combattenti e reduci del fronte russo, nonchè alle famiglie dei Caduti e dei dispersi, affinchè vogliano partecipare alla inaugurazione del Sacrario, che raccoglie tutti i ricordi, lettere, fotografie, decorazioni ed altri oggetti appartenenti ai Caduti o riportati dallo stesso fronte da quanti hanno partecipato al corpo di spedizione del CSIR come dell'ARMIR. Il Sacrario sarà sormontato da una campana, prezioso cimelio raccolto durante le tragiche giornate della ritirata del Don, ed ogni sera all'imbrunire, la storica campana, simboleggiante la voce dei Caduti e dei dispersi, chiamerà a raccolta i piccoli orfani del «Villaggio del fanciullo» a Vergiate, i quali eleveranno la loro preghiera di suffragio, rinnovando quotidianamente il loro omaggio alla memoria dei valorosi.

Quanti sono stati testimoni delle virtù eroiche e delle gesta gloriose dei commilitoni Caduti, come debito di riconoscenza verso gli stessi, non mancheranno di dare tutto il loro appoggio morale e materiale per il Sacrario e tempio votivo di Vergiate. Le famiglie interessate dei Caduti e dei dispersi che desiderano esporre nel Sacrario o nella cripta dei dispersi la fotografia del loro caro, dovranno mettersi in comunicazione diretta col comitato esecutivo, che ha sede in Vergiate presso il «Villaggio del fanciullo».

Viaggio del CRUE nella valle del Reno

Come già precedentemente comunicato, il C.R.U.E. di Trieste organizza anche quest'anno un viaggio d'istruzione nella valle del Reno. Il viaggio che avrà la durata complessiva di 10 giorni e che si svolgerà dal 20 al 30 c. m., toccherà, come tappe principali, le città di Bonn, Colonia e Coblenza. Si avvertono gli studenti universitari interessati che il C.R.U.E. rimane aperto dalle 19 alle 20 di ogni giorno per informazioni più dettagliate e per eventuali iscrizioni, presso la sede di via S. Nicolò 11. Il prezzo del viaggio rimane fissato in L. 27.000.

Contingenza invariata nel settore del commercio

La Federazione del Commercio di Trieste e l'Associazione commercianti al dettaglio, comunicano che l'indice del costo della vita valevole agli effetti dell'applicazione del vigente accordo di «scala mobile», calcolato per il trimestre di rilevazione maggio-luglio 1959 è risultato pari a 104.80 (arrotondato a 105), rispetto a 104.69 (arrotondato a 105) del trimestre precedente. Di conseguenza l'indennità di contingenza per il trimestre agosto-ottobre 1959 rimarrà invariata.

In Associazione il personale del Commissariato militare

Per iniziativa dell'Ispettorato generale servizi di Commissariato del Ministero Difesa-Esercito si sta costituendo l'Associazione nazionale tra gli appartenenti al Commissariato militare.

All'Associazione, che si propone di tenere vivo tra i soci l'amor di Patria e l'attaccamento ai valori tradizionali, di vivificarne lo spirito di corpo, di rinsaldarne i vincoli di solidarietà e cameratismo anche con gli appartenenti alle altre Associazioni d'Arma, faranno parte tutti coloro che abbiano appartenuto o appartengano al Commissariato militare (ufficiali, sottufficiali e militari di truppa), nonchè i genitori, le vedove ed i figli di appartenenti al Corpo caduti in guerra.

L'Associazione avrà la presidenza nazionale in Roma e verrà articolata in delegazioni regionali, sezioni provinciali, sottosezioni staccate. Le adesioni, per coloro che risiedono nel territorio di giurisdizione della Regione militare Nord Est, vanno inviate alla direzione di Commissariato militare di Verona.

Gli incarichi direttivi del Rotary Club

Al Rotary Club di Trieste sono entrati in carica, per l'anno sociale 1959-60, il nuovo presidente prof. dott. Marino Lapenna, pastagovernatore, e il nuovo consiglio direttivo che rimane così composto: presidente uscente: prof. dott. Giorgio Manni, vicepresidenti: comm. avv. Corrado Jona e dott. Dario Doria, segretario: dott. Oreste Basilio, tesoriere: gr. uff. Alberto Casali, consiglieri: cav. uff. ing. Guido Candussi, prof. Antonio Marussi e Marcello Mascherini; prefetto: comm. gen. Umberto Campi.

Sono stati inoltre nominati alla presidenza delle varie commissioni i seguenti rotariani: dott. Ferruccio Genel, avv. Giorgio Giorgacopulo, comm. Mario Monachesi, dott. Fabio Padoa, prof. dott. Giorgio Robba e prof. Manlio Udina.

(«Giornalfoto»)

Le corsie di incolonnamento non sempre vengono rispettate dai conducenti di veicoli; talvolta accade inoltre che uscendo dalle corsie, schierati su un unico fronte, i veicoli tendano a deviare la direzione di marcia sbarrando in tal modo la strada ad altri che li seguono

ADDIO MONTI...

Cambio della guardia per i bambini che si avvicendano nelle colonie: è toccata l'ora del secondo turno. Un ultimo salu- [illegible] (Giornalfoto)

INCONTRO CON GUIDO FULIGNOT DI RITORNO DAGLI STATI UNITI

Ha spiegato agli americani la bellezza di New York piena di neve

Sette anni di ritratti ad alto livello gli sono valsi la «permanent residence» per il suo particolare talento - Il piacere di insegnare la pittura all'alta società

Da qualche settimana il pittore concittadino Guido Fulignot è tornato a Trieste, forse per respirare una boccata di aria di casa dopo tanti anni di assenza dall'Europa, e per restare anche un po' in pace, a meditare nel silenzio della sua casa, aspettando, che si spenga in lui l'eco della movimentata vita d'America, e per ritrovare se stesso, come tutti gli artisti, nel silenzioso dialogo della propria coscienza.

Nell'accogliente penombra del suo studio, in uno di questi afosi pomeriggi d'estate, Guido Fulignot ha voluto però parlare delle sue esperienze americane, materializzando quasi, con il suo vivace dialogo, accompagnato da significativi gesti, alcune scene della sua vita di laggiù. Ma prima dei sette anni di permanenza negli States, Guido Fulignot ha parlato un po' di se stesso ante-America, di quell'indimenticabile periodo trascorso nella Parigi degli anni «ruggenti», quando sulle rive della Senna «c'erano tutti», ed il suo studio si trovava ad un ultimo piano a Saint Honoré: uno studio da pittore che faceva tanto bohemiène con quelle grandi vetrate contro il cielo, e poco distante da lì, alla galleria Charpentier, erano esposti i quadri di una sua personale.

«C'erano tutti», ha detto il pittore, ed ha compreso in quella frase tanti e tanti nomi di artisti e no che si trovavano ogni anno, all'inizio della buona stagione, a sedere ai tavolini degli stessi bar per discutere delle esperienze di un anno, di arte e di donne: sempre agli stessi tavolini degli stessi bar, perchè Parigi era l'unico posto al mondo in cui si potesse vivere, e non c'era nessun altro posto che Parigi dove si potesse trovarsi. Persone e caratteri che si sono trovati tante altre volte nei romanzi di Fitzgerald, o nell'acre sarcasmo di un lungo racconto di Hemingway.

E' stato a Parigi che Guido Fulignot ha avuto i primi contatti con gli americani, artisti e no, che lungo la Senna o nei quartieri di Montmatre venivano per imparare, o per comunicare le loro nuove esperienze. Da lì sono nate le prime relazioni, che dovevano poi svilupparsi per un caso singolare: il 2 maggio '45 a Trieste si combatteva per le vie, ed il pittore Fulignot si trovava nel suo studio, quando oltre i vetri della finestra si è profilata una faccia gioviale, bruciata dal sole, che ammiccava per entrare. Si trattava del comandante delle truppe neozelandesi, che dopo aver scavalcato il davanzale ha fatto una calorosa accoglienza ad una bottiglia di wisky scozzese, ed ha passato la notte su di un divano dello studio: un po' scomodo, ma migliore del letto della improbabile caserma. La mattina dopo a questo soldato veniva fatto un ritratto: sono state le prime pennellate della pace. E si rinsaldava anche così il legame fra Guido Fuli-

[illegible]

neve, ed è qui che ha avuto il primo contatto vero con gli americani veri: un incontro che ha provocato l'intervento di un policeman per disperdere la piccola folla radunatasi attorno a Guido Fulignot, americano di poche ore, che stava descrivendo ad un gruppo di newyorkesi l'impareggiabile bellezza della loro città sotto la «snow»: una cosa cui prima avevano fatto caso appena, eternamente distratti dalle insegne al neon o dagli impellenti affari, che li costringono a muoversi il più presto possibile: time is money, come dicono gli inglesi. E gli americani hanno imparato bene la lezione.

Questi i primi contatti del pittore concittadino con il mondo d'America su territorio americano: il resto è venuto poi. E per il resto si intende la vita ed il lavoro che Guido Fulignot ha svolto in sette anni: cosa che si potrebbe riassumere in poche righe, o che potrebbe occupare largo spazio.

In sostanza Guido Fulignot ha trascorso sette anni facendo una serie di ritratti alle persone più in vista del mondo americano: con continui contatti ad alto livello, il ritrattista triestino infatti ha avuto una richiesta continua di prestazioni d'opera, e fra un ritratto e l'altro, ospite ora di un ambasciatore, ora di un magnate del petrolio, Guido Fulignot ha vissuto la vita della haute americana, fra party e week-end cui partecipavano centinaia di persone «in vista». E le cronache mondane, cui i giornali americani riservano ampio spazio, hanno spesso registrato la presenza ed i successi di Guido Fulignot, cui è stata concessa la «permanente residence» per «cultural interest»: un pittore fatto americano per il suo talento.

Ruth Montgomery, una giornalista che scrive le cronache mondane per una catena di 95 giornali, ha ben ritratto la figura di Guido Fulignot, un po' il pittore alla moda, ma quasi per forza, perchè ogni artista preferisce la pace del suo studio all'opulenta ospitalità di un re della carne in scatola, la moglie del quale ha espresso il desiderio di farsi ritrarre dal pittore del giorno.

Fra le varie signore ritratte Guido Fulignot ricorda volentieri molti nomi, dei quali citeremo solo i più noti: Mrs. Julia de Heertematte, moglie dell'ambasciatore panamente, Mrs. Wiley Buchanan, moglie dell'ambasciatore di Lussemburgo e capo del protocollo degli Stati Uniti, la signora De Weldon, consorte di Felix De Wel-

[illegible]

Starck ha scritto: «Ha la capacità di afferrare un momento del tempo, e di dotarlo di perpetuità»; Americo Castro invece, che fu amico di Einstein, ha così commentato l'arte del Fulignot: «Non si può dirlo in poche parole. Molto tempo raccolto in un istante, contemplando i suoi ritratti. L'antico è fatto moderno ed ha il talento di ridurre a forma perpetua l'informe fragilità di una donna». E ancora un'opera di cui il pittore triestino va fiero: il ritratto del dott. Lee Cady, direttore del Veteran Hospital. Lo scoprimento di questo ritratto, avvenuto durante una solenne cerimonia,

Fulvio Molinari

L'Ambasciatore italiano a Washington, Brosio, accompagnato da Donna Clotilde in visita allostudio di G. Fulignot, nel Texas

SEGNALAZIONI

In questi giorni riceviamo numerose lettere in relazione alla singolare avventura occorsa al vigile romano Melone, cui è capitato il caso di contestare una contravvenzione al Questore della Capitale. Numerose altre lettere ci chiedono invece notizia di un vademecum di belle maniere distribuito dalla Questura ai vigili romani, e di cui noi avevamo fatto cenno in una precedente segnalazione. Ecco intanto quello che dice il vademecum in questione: 1) il pubblico pensa e giudica con la propria testa: nessuno, in regime di democrazia, può pensare di operare inutilmente mantenendo una posizione di contrasti con la pubblica opinione; 2) l'amministrazione dello Stato e la polizia non ancora sono ben conosciute dal pubblico: sta a te farle conoscere nel modo migliore; 3) verso l'una e l'altra l'atteggiamento del pubblico, per remote ragioni storiche, per mancanza di conoscenza, per fallaci impressioni di partenza, non è sempre favorevole; dipende da te spostarlo su posizioni migliori; 4) gli elementi esteriori hanno una importanza fondamentale nella valutazione della polizia e dell'amministrazione; 5) l'amministrazione dello Stato e la polizia non sono al disopra dei cittadini, ma al servizio di questi; 6) sappi attirare la simpatia sul tuo operato e sull'amministrazione cui appartieni, fai bene (e fallo sapere, naturalmente nel modo più discreto) quello che il servizio legalmente ti consente; 7) nei contatti col cittadino assicura, anzitutto, il rispetto della sua personalità; sii urbano e cortese, ma fermo nell'ottenere l'osservanza di una disposizione resa necessaria dalla sicurezza, ordine e incolumità pubblica; 8) non imporre l'osservanza di una norma, se non sei assolutamente sicuro della sua esistenza: fornisci i chiarimenti necessari, ma non entrare in discussione. Sii cortese, ma senza familiarità, sii fermo, ma senza durezza; 9) formula gli avvertimenti del caso, ma risparmia le paternali; 10) moltiplica i contatti assistenziali verso il cittadino: sii sempre in grado di soddisfare le sue legittime richieste; nel farlo rammenta che non concedi favori, ma fai il tuo dovere; 11) il tuo comportamento sia tale da rendere il cittadino orgoglioso della polizia del suo paese; 12) fai in modo che il cittadino senta di essere tutelato e protetto, non spiato od angariato; 13) non solo dalla tua opera, ma, anche dal tuo tavolo e dalla tua caserma, il cittadino giudica l'efficienza della tua amministrazione; 14) rispetta e, nel contempo, sappi valutare la personalità del cittadino. Sappilo capire, anche in ciò che può determinarne la reazione: fai il possibile per non provocarla; 15) particolare cura devi porre nel contatto con gli stranieri; ricordati che sono ospiti, ma non dimenticare che essi hanno gli stessi doveri dei cittadini sul piano penale e di polizia; 16) non avere prevenzioni verso gli stranieri; molti di essi hanno idee errate sull'Italia e sulla legge italiana: sarebbe colpevole avvalorare tali errori e tali luoghi comuni; 17) sappi orientarti, dalla nazionalità, sulle loro mentalità: non fare mai cosa che possa stridere con questa; fai che, nel confronto, la polizia italiana non debba demeritare, di fronte a quelle straniere, ma, anzi, appaia migliore delle altre; 18) nella tua azione, sappi sempre dosare cortesia e fermezza, buon senso ed energia, nella misura che la persona, con cui entri in contatto, richiede; 19) vivi nell'ambiente, abbilo amico, ma non essere legato all'ambiente; sii sempre in grado di fare, in coscienza, sempre e soltanto il tuo dovere; 20) non perdere occasione per porre nel giusto risalto l'opera del tuo reparto e dell'amministrazione; 21) ricorda, infine, che, in ogni momento, tu sei al servizio della patria e della legge».

Una lunga lettera firmata dal sig. Luigi Bonvino porta una eco di lamentele sull'operato dei vigili urbani e della polizia stradale: in sostanza il sig. Bonvino si lagna dell'attività di questi due corpi, che definisce scarsa ed inadeguata alle esigenze della circolazione cittadina e suburbana. Nella nostra edizione del 4 agosto, a pagina 4, abbiamo riportato un ampio articolo che illustrava l'attività svolta dalla polizia per la tutela della sicurezza sulle strade: le cifre ivi citate parlano chiaro. I vigili sono forse scarsi di numero, ma fanno quello che possono: la zona sottoposta al loro controllo è assai vasta, per cui si possono registrare delle manchevolezze. Con il nuovo progettato ridimensionamento del corpo dei vigili urbani le cose probabilmente cambieranno in meglio.

«Mi riferisco alla segnalazione pubblicata il 2 agosto a.c. in merito al caso di contestazione di proprietà di una villa a Portorose a due piani, per segnalare che identico caso (o quasi) succede a me a San Daniele del Carso (Jugoslavia, non zona B), dove detengo una casa colonica nella quale mi sono riservato pure io una stanza ammobiliata con i miei mobili. Tale casa è stata da me affittata ad un ferroviere con famiglia, il quale non mi paga da circa 5 anni alcun affitto. Inoltre la stanza a me riservata è stata aperta con la forza da lui stesso, asportando nel contempo i miei mobili a mia insaputa e senza mio consenso (quindi aperta violazione di domicilio). Come viene consigliato dal locale C.L.N. dell'Istria alla signora che possiede la villa a Portorose, ho pure io sporto regolare denuncia al Tribunale di Sesana attraverso il legale di Capodistria. Risultato? Finora ho sborsato per spese di viaggio, onorari al legale circa lire 50.000 e la cosa si trova come 5 anni fa. L'inquilino continua ad occupare la casa, compresa la stanza che mi sono riservata, ha venduto i miei mobili, ed a me il Tribunale non ha voluto riconoscere il minimo compenso. Osservo che la casa non mi è stata mai espropriata dal Governo jugoslavo il quale continua ancora sempre a riconoscermi come l'unico legittimo proprietario. Cosa debbo fare ora? Ricorrere forse all'Alta Corte di Giustizia dell'Aja? Alberto Petronio». Il caso esposto dal lettore è complicato ancor più di quello esposto nella precedente segnalazione, anche per il fatto che la sua proprietà si trova in territorio jugoslavo. E' comunque sconsolante constatare come i cittadini jugoslavi possano maramaldeggiare al di là della linea di confine, ma questa è storia vecchia. Pubblichiamo intanto anche questa segnalazione nella speranza che ne giunga eco a chi potrebbe porre rimedio a questo stato di cose.

Il lettore signor D. E. Fanfulla (se abbiamo letto bene la firma) ci scrive per rimproverarci un errore e dice: «Sul giornale di oggi vi è un articolo che dice: In Italia un medico per ogni 665 abitanti, e si continua pubblicando dati di raffronto con altri Paesi dell'Europa. Ebbene: tutti quei dati, meno quelli della Germania, sono errati! E qui ci si domanda: sono asini doppi quelli dell'Ateneo di Roma o tripli quelli del giornale? Dov'è la serietà? Che effetto farà sugli sprovveduti a leggere tali errori? Spero che vorrete rettificare e spiegare come l'errore si sia creato. Con simili strafalcioni date la qualifica di superficiale, di inetto al vostro giornale e mi auguro che ciò non sia di vostro gradimento». In effetti le cifre da noi pubblicate sono sbagliate, tranne quelle relative alla Italia e alla Germania, ma la colpa non è tutta nostra. Noi infatti non abbiamo che riprodotto una notizia trasmessaci per telescrivente nella quale i dati erano proprio quelli comparsi sul giornale. La nostra colpa è stata quella di non aver fatto dei controlli matematici, ma l'assillo del tempo ristretto e dell'orario nel quale il nostro lavoro si svolge ci giustifica almeno in parte. Come è avvenuto l'errore di trasmissione? Semplicissimo. L'operatore ha scambiato tutti gli uno per altrettanti sette, probabilmente perchè disponeva di uno scritto originale poco chiaro. Di qui la grande confusione. Comunque per riparare al male fatto eccoci con i dati precisi: «Italia: popolazione 49.900.000, medici 74.961, ossia uno per ogni 665 abitanti; Belgio: popolazione 8.900.000, medici 8.700 ossia uno per ogni 1.023 abitanti; Francia: popolazione 43 milioni 900.008, medici 42.265 ossia un medico per ogni 1.040 abitanti; Lussemburgo: popolazione 285.000, medici 250 ossia un medico per 1.140 abitanti; Olanda: popolazione 11 milioni, medici 10.763 ossia un medico per ogni 1.022 abitanti; Germania: popolazione 51 milioni 800 mila, medici 70.932 ossia un medico ogni 730 abitanti». E adesso che abbiamo riconosciuto e riparato il nostro errore chiediamo sommessamente al nostro lettore se non gli sembra di aver esagerato con la sua severità e con le sue parole di rimbrotto. Noi siamo spiacenti dell'equivoco prodottosi un po' per fatalità, ma avremmo riparato ugualmente se anche il sig. Fanfulla si fosse rivolto a noi senza accusarci di tante cose gravi. Comunque ringraziamo il nostro lettore per aver richiamato la nostra attenzione su questo episodio.

«Abito in via XXX Ottobre, e più precisamente nel tratto che va dalla piazza Oberdan alla via Machiavelli. In questo tratto vi sono ben 4 caffè e bar. Oltre ai famosi juke-box che straziano l'anima dalla mattina alla sera, vi sono pure i famigerati fracassoni delle motorette che fanno le gare di velocità e di rumori, tali, che credo non si possa verificare in nessun'altra parte della città. Inoltre tutte le macchine in sosta sbatacchiano 2, 3 e fino a 4 porte, e in maniera tale da far sussultare anche il più flemmatico uomo della terra. Nota bene che questo va dalle ore 23 alle 2 di notte, dunque anche dopo la chiusura dei bar. L'altra notte poi è passato un tale, che se sulla [illegible] strada avesse incontrato un altro energumeno come lui, per lo scontro sarebbero finiti tutti e due sul tetto di qualche casa. Sopra parlo di umanità e anche questo non senza motivo. Infatti all'angolo Valdirivo - XXX Ottobre, vi è pure la casa di cura Igea che ospita decine di persone sofferenti, e credo che almeno per questo motivo si possa pretendere un po' di tranquillità. Infine dove sono andate a finire le ormai antidiluviane macchine segna-rumori? Credo al museo civico perchè inutili. A chi dunque ci si può rivolgere perchè una persona come me che ha molti doveri, si, ma almeno un diritto, cioè quello di poter dormire dalle 23 alle 6, e dopo una intensa giornata di lavoro? Credo di non pretendere troppo. Non dovete credere che io sia un anziano bisbetico e noioso. So considerare la gioventù perchè ho 30 anni e possiedo una motoretta pure io, ma so che basta volerlo si può procedere senza scappamenti aperti e senza frenesia, perchè il resto è solo esibizionismo. A. B.». In tema di rumori notturni, purtroppo, con l'inoltrarsi nell'estate, in cui maggiormente si avvertono, non sembra si siano fatti molti progressi: le lamentele continuano, e i disturbatori della pubblica quiete si fanno notare in un gran numero di vie. Ma qualcuno di essi la paga: chi infatti gira per le strade a tarda notte, può spesso vedere dei vigili che elevano contravvenzioni dei disturbi alla pubblica quiete. I disturbatori purtroppo sono tanti, ma forse col tempo, e a suon di multe, diminuiranno. Almeno lo speriamo.

Contributi per il risanamento delle stalle e del bestiame

L'Ispettorato provinciale della agricoltura di Trieste rende note le seguenti iniziative che verranno sviluppate a vantaggio della zootecnia locale avvalendosi della legge n. 1367 del 27 novembre 1956, contenente norme sul «Miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico».

In primo luogo verranno concessi contributi per il miglioramento delle condizioni igieniche delle stalle. Tutti gli allevatori, proprietari di stalle che non siano dotate di caratteristiche di igienicità e razionalità e che intendono dotarle di una adeguata attrezzatura onde renderle ambienti rispondenti al risanamento ed alla produzione in sanità dei bovini, possono presentare domanda all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trieste (via Ghega 6), entro il 30 settembre, su carta da bollo di lire 100, unitamente ad una sintetica relazione dei lavori da effettuare o dell'attrezzatura da acquistare, per ottenere, in base alla lettera F. dell'art. 1 della legge 1367 del 27 novembre 1956 il beneficio del contributo sino al 75 per cento sulla spesa, documentata, che verrà sostenuta per l'acquisto del materiale da impiegarsi nelle opere di miglioramento o per l'attrezzatura.

Il contributo non potrà, comunque, superare l'importo di lire 100 mila.

Inoltre verranno concessi contributi per la sostituzione di bovine infette da Tbc con bovine sane. In conseguenza dei risultati della diagnosi precoce della tubercolosi effettuata recentemente su tutto il bestiame bovino della provincia che ha accertato una bassa ed in certe zone minima percentuale di bovine ammalate, di modo che è facile la loro totale eliminazione, arrivando al completo risanamento, verranno concessi dei contributi di acquisto per bovine sicuramente sane di razza bruno-alpina provenienti da nuclei di selezione di montagna che sostituiranno bovine eliminate perchè ammalate. I contributi saranno del 30 per cento sul valore d'acquisto delle bovine e sino ad un massimo di lire sessantamila.

Gli allevatori che intendessero usufruire di tali contributi sono invitati a presentare domanda su carta da bollo di lire 100 entro il 7 settembre all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura (via Ghega 6), allegando un certificato che dimostri la situazione sanitaria della stalla e la dichiarazione di avvenuto abbattimento della bovina o delle bovine che si vuole sostituire; inoltre dovranno rilasciare impegno scritto di effettuare, prima dell'arrivo delle nuove bovine, le opportune disinfezioni della stalla.

All'atto della presentazione della domanda ciascun allevatore dovrà versare l'importo di lire 230 mila per bovina prenotata.

LA VITA NEL PORTO

Nella mattinata di ieri erano sotto operazione nelle varie calate portuali le seguenti unità:

Punto Franco Vecchio: «Cristochs» di bandiera greca, Agenzia Penso; «Apuania» di bandiera nazionale, Agenzia D'Adda; «Vipav» di band. jugoslava, «Loredan» di bandiera nazionale, Soc. Adriatica; «Emanuel», di bandiera greca, Agenzia Degiampietro.

Porto doganale: «Mostar» di bandiera jugoslava, Agenzia Nord Adria.

Porto Nuovo: «Fethiye» di bandiera turca, Agenzia Tarabocchia; «Yanzorè» di bandiera russa, Agenzia Mario Martinoli; «Good Fortune» di bandiera etiopica, Agenzia Morovich; «Rio Belgrano» di bandiera argentina, Agenzia Ellerman; «Adige» di bandiera nazionale, Lloyd Triestino; «Giosuè Borsi» di bandiera nazionale, Soc. Tirrenia; «Gavilland» di bandiera panamense, Agenzia Audoly.

Gaslini: «Saentis» di bandiera svizzera, Agenzia Sperco.

Scalo Legnami: «M. Carca» di bandiera nazionale, Sos. Tirrenia.

Ilva vecchia: «Azotea» di bandiera panamense, Agenzia Tarabocchia.

Arsenale Triestino: bacino n. 1 «Giuliano», Agenzia Tarabocchia; n. 3 «Sebastiano Caboto» bandiera nazionale, Lloyd Triestino.

Bacino San Rocco: «Therese Horn», di bandiera germanica, Fratelli Cosulich.

In rada: «Nimo» di bandiera panamense, Agenzia Tarabocchia.

I «Rio».

Domani parte per il Brasile - La Plata la motonave «Rio Belgrano» con 2300 tonnellate di billette, macchinari, carta e varie. Al cantiere San Marco ha imbarcato una gru a ponte da 140 tonn. costruita dalle Officine Ponti e Gru per l'Argentina.

Il prossimo servizio avverrà al 25 con l'arrivo del «Rio Primero», la cui partenza è prevista per il 29 prossimo venturo.

I «Mon».

Al 12 in porto la t/n «Monstella» della Navigazione Alta Italia che sbarcherà oltre 100 tonnellate di merci varie provenienti dal Golfo del Messico. Alla fine del mese arriverà il «Monbaldo» che imbarcherà, fra l'altro, 150 tonnellate di chiodi. In complesso i traffici si mantengono su un volume molto ridotto.

La Yugoline.

Come è noto la «Yugoline» ha iniziato una nuova linea dall'Adriatico per l'Avana, Houston, New Orleans Vera Cruz. Il primo servizio con partenza da Fiume ha avuto luogo con la m/n «Marjan» da 10.000 tonn. di portata, della classe «Radnik». La seconda partenza vedrà impegnata la gemella «Kumrovec». La «Yugoline» effettuerà la toccata nel nostro porto soltanto quando avrà acquisito un certo volume di carico sia in partenza che in arrivo.

Minerale di zinco.

Il transito di minerale di zinco proveniente dalle miniere di Raibl continua a svolgersi regolarmente sulla base di due partenze al mese per un volume complessivo di 6-7000 tonn. mensili. Il minerale è destinato ai porti del Mare del Nord, della Francia, Belgio ed Olanda.

Tripoli - Tunisi.

Traffico regolare e discreto sulle due linee per Tripoli e Tunisi gestite dall'Agenzia d'Adda. Sui cinque mensili sono inserite 5 unità da carico oltre ad un certo numero di navi da rinforzo. Una delle unità, la m/n «Mimina S.», si trova presentemente in un cantiere di Pesaro dove verrà allungata di 8 metri. La nave rientrerà in servizio fra il 20 ed il 25 p.v.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso con la indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance ovali	94	235	212
Limoni	65	141	94
Pere	36	118	94
Pesche I	71	141	106
Pesche II	13	71	47
Susine	29	141	94
Uva	106	141	118
Bietole	40	100	80
Cetrioli	24	59	36
Cipolla	24	47	36
Fagioli da sgusciare	106	176	141
Fagiolini	88	259	106
Insalate diverse	30	100	75
Melanzane	12	71	41
Patate	21	36	25
Peperoni	29	176	36
Pomodoro	24	60	29
Radicchio verde	60	400	80
Zucchine	59	141	106

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Questa sera alle ore 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei S.S.I. del Commissariato generale del Governo, proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Prosecco e Ceroglie.

TRAGICO BILANCIO DELL'ESTATE IN AUSTRIA

VENTUN MORTI IN TRE MESI SULLE MONTAGNE DEL TIROLO

Un bambino precipita in un burrone mentre il padre riposa nel corso di una facile scalata - Un altro ucciso da una frana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 6

Nel periodo fra il 1.o gennaio 1959 e il 31 luglio 43 persone hanno trovato la morte sulle montagne austriache, mentre 679 sono rimaste più o meno gravemente ferite a causa di incidenti alpinistici. Nello scorso anno si erano registrati 132 incidenti mortali e 3907 persone erano rimaste ferite gravemente. Dal 1.o maggio ad oggi, vale a dire negli ultimi tre mesi, soltanto in Tirolo si sono verificati 21 casi di morte e 200 feriti gravi.

Questo tragico bilancio viene oggi fornito dai giornali austriaci che sottolineano come la montagna non sia mai sazia di riscuotere tributi di sangue tanto nei mesi invernali con le terrificanti slavine e la «morte bianca», come in quelli estivi, dove la morte è sempre in agguato sull'alpe e sulla roccia.

Un ragazzo tedesco di 11 anni è rimasto oggi ucciso in seguito ad una frana in Tirolo. Si trovava assieme alla madre sotto una rupe che si affaccia su un sentiero di montagna a Galtur, quando improvvisamente un masso staccatosi ha formato la frana e il piccolo Volker è rimasto orribilmente schiacciato.

Nella zona del rifugio Sulzenau, nelle Alpi dello Stubai, due giovani sono rimasti gravemente feriti in seguito ad un incidente. Si tratta di un sedicenne viennese e di un diciottenne di Innsbruck, i quali avevano intrapreso una escursione alpina e sono precipitati in un crepaccio. Il giovane di Innsbruck è morto oggi, mentre l'altro si trova ricoverato in gravissime condizioni.

Nei pressi di Reutte, sempre in Tirolo, un padre ha denunciato oggi alla Polizia la scomparsa del figlio di 10 anni. Lo aveva accompagnato in una facile scalata e mentre si riposava il piccolo è salito da solo su un lastrone pietroso. Non ha fatto più ritorno. Oltre il lastrone si apre un pauroso baratro di 180 metri di profondità. La gendarmeria ha trovato il corpo orribilmente sfracellato sul fondo.

La serie di disgrazie della montagna è aumentata in maniera raccapricciante negli ultimi giorni. Ogni giorno la cifra dei decessi aumenta soprattutto nel Tirolo. Ieri si parlava ancora di 37 morti, oggi il numero è salito a 43.

Anche sull'Alberg, al confine austro-svizzero, nei pressi di Pettnau, si lamentano due feriti gravissimi, un padre e una figlia che avevano intrapreso un'escursione sono precipitati per un centinaio di metri lungo un ghiaione molto ripido rimanendo gravemente feriti. Erano uniti ad una corda. Soltanto dopo grandi sforzi una pattuglia di soccorso riuscì a raggiungere ieri i due e trasportarli a valle. Oggi si è appreso che Emil Hartmann, il padre, di 58 anni, è morto. La figlia si trova ancora in gravissime condizioni all'ospedale di Pettnau.

I giornali viennesi e quelli tedeschi avvertono oggi i turisti che si recano nella zona a fare attenzione al grave pericolo che rappresenta la montagna e soprattutto la roccia, dove un passo falso o una trascuratezza può significare morte. Le stesse squadre di soccorso che devono recarsi sui luoghi dove vengono denunciate disgrazie alpine si trovano esposte a continui gravi pericoli.

Le autorità di polizia austriache sono gravemente preoccupate per il verificarsi di questi incidenti, soprattutto perchè attualmente nella zona alpina si trovano numerosi turisti stranieri. Quasi quotidianamente i giornali ammoniscono gli scalatori e gli amanti della montagna a osservare le precauzioni fondamentali. Il tributo di sangue che le montagne quotidianamente chiedono viene richiamato dai giornali stessi e dalle stazioni di pronto soccorso dell'alpe quale tragica conferma al pericolo che rappresentano le montagne.

Bruno Tedeschi

Medicinali dall' Italia

Il commosso grazie del dottor Schweitzer

Roma, 6

«Nel panorama della solidarietà mondiale che ha alimentato la mia iniziativa, il gesto dell'Italia si inserisce come uno dei più rilevanti, sia per l'entità del dono, sia per l'episodio di bontà infantile dal quale ha tratto origine».

Con questo riconoscimento il dott. Albert Schweitzer, premio Nobel per la pace, ringrazia per l'ingente dono di medicinali, destinato al villaggio-ospedale per indigeni che il celebre medico-filosofo ha fondato 46 anni or sono nel cuore dell'Africa equatoriale francese.

«Finchè vi saranno ragazzi come Robert Hill — nota Schweitzer — e uomini sensibili e pronti a realizzarne i desideri e i sogni, il mondo non dovrà disperare del proprio avvenire».

Robert Hill è il ragazzo negro-americano che da Napoli, dove attualmente risiede, ha chiesto, attraverso la Nato e la Radio Televisione italiana un aiuto per l'opera che il premio Nobel Schweitzer svolge nel Gabon francese.

Due gemelli di 15 anni percuotono a morte il fratello

Venezia, 6

Due gemelli sono stati incriminati sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale nei confronti di un fratello e due zii sono imputati di favoreggiamento nel crimine. Questo il colpo di scena a conclusione delle indagini sulla misteriosa morte del giovane agricoltore Angelo Chinellato di 18 anni di Martellago.

Dopo il responso dell'autopsia due fratelli gemelli della vittima: i quindicenni Fortunato ed Ernesto dovranno rispondere di omicidio preterintenzionale e gli zii Caterina Pattarello e Fortunato Chinellato di favoreggiamento.

Angelo Chinellato — un giovane completamente minato dall'alcool aveva [illegible] era morto il 22 giugno scorso per una grave ferita alla testa.

Inizialmente i parenti avevano detto che era per una caduta dal carro. L'autopsia ha accertato che la morte del poveretto è stata causata da colasso cardiocircolatorio causato da percosse, al torace con conseguenti emorragie polmonari ed edema in soggetto affetto da etilismo cronico.

Le indagini hanno appurato che il giovane, tornato a casa ubriaco, aveva litigato con i parenti e si era gettato contro la madre con una scopa. I gemelli Fortunato ed Ernesto si slanciavano per separarli e quindi percossero il fratello con [illegible].

Nel tentativo di evitare le conseguenze del tragico fatto gli zii Caterina Pattarello e Fortunato Chinellato accompagnavano l'infelice da un medico dove avevano cercato di sostenere la tesi della caduta dal carro.

L'autopsia ha sventato il loro piano.

Un attacco cardiaco stronca Preston Sturges

New York, 6

E' morto oggi a seguito d'un attacco cardiaco, a 60 anni, il commediografo, regista e regista cinematografico Preston Sturges.

Nacque nel 1898 a Chicago, ed il suo talento maturò in tale città che, negli anni tra il '20 e il '30, era un centro vivissimo di scrittori del giornalismo, della narrativa e dello spettacolo.

Seul: la Corea soffre, ogni estate, di mancanza d'acqua. Il rifornimento idrico viene effettuato con autobotti e spesso si vedono file di donne e bambini attendere il proprio turno.

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

NON È PIACIUTO IL SUCCESSO DI NIXON PRESSO I POLACCHI

Commenti favorevoli al prossimo incontro Eisenhower-Kruscev Un profilo esagerato e tendenzioso della situazione interna italiana

L'attenzione dei circoli politici jugoslavi è polarizzata dall'avvenimento del giorno, dalle annunciate visite di Kruscev agli USA e di Eisenhower all'URSS. I commenti sono tutti indistintamente favorevoli. Lo stesso Presidente Tito si è premurato di diramare, tramite l'agenzia «Tanjug», una dichiarazione apposita in cui dice fra l'altro: «Ritengo che questa notizia sia d'importanza eccezionale e debba rallegrare e riempire di speranza tutti gli uomini pacifisti del mondo.

La «Politika«, dal canto suo, scrive che l'incontro Eisenhower-Kruscev sarà l'avvenimento più importante sull'arena internazionale nel periodo postbellico. Quand'anche nessun problema internazionale venisse risolto in detti incontri, già la circostanza — osserva il giornale — che essi siano oggi possibili, rappresenta un gigantesco passo avanti rispetto agli anni del primo dopoguerra.

Questi giudizi favorevoli, questi auspici di pace e di progresso nella pace, presi in senso assoluto, potrebbero deporre completamente a favore della presunta imparzialità ed equidistanza jugoslava fra i due blocchi, se altri giornali — non meno autorevoli portavoce del Governo — non vedessero nell'incontro Eisenhower-Kruscev un cedimento, se non addirittura il fallimento, della politica sobria e tenace praticata dal triangolo Parigi-Bonn-Roma. E' ormai abitudine inveterata dei giornali jugoslavi vedere nel campo occidentale crepe, discordie ed errori tattici e politici ogni qualvolta l'Occidente si accinge a fronteggiare le mosse sovietiche ed a contrapporre alla facile propaganda sovietica un baluardo di sobrietà, di decisione, di fermezza. Del resto la stampa jugoslava ha parlato ben poco della visita di Nixon nella Polonia; ha pubblicato resoconti scheletrici e brevi sul suo soggiorno, ma si è guardata bene dal descrivere le entusiastiche accoglienze riservate dai polacchi al secondo uomo degli USA.

D'altra parte il «Delo» di Lubiana è già ora «informato» che il Governo di Roma non ha accolto con soddisfazione la notizia dell'incontro fra il Premier sovietico e il Presidente statunitense. Nel numero del 5 agosto il giornale ha scritto che l'annuncio delle duplici visite di Kruscev e di Eisenhower è stato accolto a Roma con sensazioni discordi: nei circoli di sinistra con soddisfazione e con fiducia, negli ambienti governativi con malcontento e sfiducia malcelati. Un tanto era anche da attendersi — prosegue il foglio — dal momento che la politica governativa è legata all'asse Parigi Bonn. La Francia, la Germania occidentale e l'Italia temerebbero che un eventuale accordo russo-americano potrebbe riflettersi sulla loro politica interna. Perchè proprio sulla politica interna e non piuttosto su quella estera, è difficile capire, a meno che l'articolista non abbia in mente uno sfaldamento dell'Alleanza atlantica con successivi inevitabili riflessi sulla situazione economica e sull'orientamento politico dei paesi europei maggiormente esposti alla pressione comunista.

E' superfluo comunque dimostrare l'infondatezza e l'assurdità delle supposizioni del giornale jugoslavo, essendo fortunatamente l'Alleanza atlantica avviata verso una sempre maggiore compattezza d'idee e d'intenti.

Ma anche sul piano generale della politica italiana la stampa jugoslava — quasi seguendo un programma prestabilito — esagera le difficoltà (non sappiamo se in omaggio ai «rapporti di buon vicinato») che la democrazia italiana incontra sul suo cammino. Il «Delo» e la «Borba» pubblicano articoli quasi quotidiani, in cui cercano di dimostrare che il Governo si regge in vita a stento, che la DC è afflitta da una profonda crisi interna, che il caso Milazzo, lungi dall'estinguersi nella presente legislatura siciliana, tende a metter radici sul continente ed a diventare un caso di portata nazionale. Il connubio fra Milazzo ed i socialcomunisti è particolarmente gradito alla stampa della vicina Jugoslavia.

La quale Jugoslavia, dopo «14 anni di vacche magre», gioisce finalmente per la produzione-record di granaglie che quest'anno raggiungerà il volume complessivo di 5,5 milioni di tonnellate, con un gettito medio di 19 quintali per ettaro. Ciò si deve al potenziamento dell'agricoltura tramite l'impiego su scala vasta di concimi chimici, l'introduzione di sementi italiane e... l'abbandono della collettivizzazione coercitiva. Quest'ultimo elemento è stato messo in rilievo dalla «Borba» del 1.o agosto, la quale, rispondendo ad un attacco bulgaro, ha scritto testualmente: «E' forse necessario rilevare che proprio dopo il 1953, quando la Jugoslavia scelse la propria via verso il socialismo, la sua economia registrò il maggiore incremento e che la agricoltura cominciò a progredire rapidamente non appena venne abbandonato il metodo della collettivizzazione?». Si tratta dunque di un ravvedimento, sia pur tardivo, ma è meglio tardi che mai.

S. G.

LO «SPUTNIK» FU CONSIDERATO A TORTO UNA «SORPRESA»

All'Occidente occorre una coscienza astronautica

Fu la sincera convinzione che i voli cosmici sarebbero diventati presto una realtà a spingere i russi verso concrete esperienze

II

Nel febbraio 1957 all'Università di Leningrado viene tenuto un congresso al quale prendono parte una cinquantina di scienziati russi. L'argomento principale è lo studio approfondito di viaggi cosmici aventi come obiettivi la Luna e gli altri pianeti, Mercurio, Venere e Marte, cosiddetti terrestri perchè presentano delle grandi analogie con la Terra. Dopo una serrata discussione sulle condizioni della superficie lunare e dei pianeti viene sottoposto all'attento esame dei convenuti alcuni dettagliati progetti di sbarco su quei corpi celesti. Contemporaneamente viene raccomandato un allargamento delle investigazioni su Marte in occasione della sua grande opposizione. Lo scienziato Tikonravov enumera ed una ad una tutte le questioni che l'astronautica attende di risolvere con l'aiuto della planetologia.

Nel febbraio 1957 ottiene una considerevole attenzione il progetto del prof. Cebotarev dell'Istituto dell'astronomia teorica di Leningrado, con il quale è rivelata la possibilità di lanciare con sole sedici tonnellate di carburante un razzo sulla Luna.

Ma maggiori prove dei progressi astronautici si hanno durante il mese di giugno. Compare un articolo sulla rivista «Vestniki Akademii Nauk», secondo il quale risulta che la Unione Sovietica dal 1947 si occupa dell'analisi dei raggi cosmici, dal 1949 della composizione dell'atmosfera terrestre alla quota di cento chilometri e dal 1951 dello studio sistematico dell'alta atmosfera per mezzo di razzi con animali.

Il 18 giugno 1957 vengono lanciati con un razzo tre cani e tutti e tre gli animali sono ricuperati. Nello stesso mese l'accademico Bardin invia il programma ufficiale sovietico al comitato speciale dell'Anno geofisico internazionale a Bruxelles, nel quale è previsto il lancio di 125 razzi per le ricerche meteorologiche ed un numero imprecisato di satelliti artificiali. Nesmejanov dichiara alla «Pravda»: «...come risultato di anni di lavoro degli scienziati sovietici, razzi ed altri apparati sono pronti per lanciare il satellite che da qui a qualche mese girerà attorno alla Terra...».

Una fiumana di articoli di divulgazione scientifica invade la Russia. In uno di questi comparso su «Radio», pubblicazione edita per conto del Ministero delle Comunicazioni, si descrive non solo la traiettoria che avrebbe compiuto il satellite, ma si dava altresì informazioni riguardo le radio trasmittenti installate e che avrebbero funzionato su 20 e 40 megacicli, nonchè quali dati avrebbero fornito.

Tra luglio ed agosto l'ondata degli articoli continua, aiutata dall'enorme interesse che manifesta la popolazione, attratta dalle moderne conquiste della scienza. Ed è un fatto sintomatico che nella grande Enciclopedia dei Soviet pubblicata nel 1954 vi compare già un dettagliato articolo, intitolato «Comunicazioni interplanetarie» (lo equivalente di astronautica), mentre alla fine dell'anno 1957, nessuna enciclopedia dell'Occidente riporta una voce che si riferisca ad un argomento del genere. Permaneva l'errato concetto che astronautica e fantascienza fossero sinonimi, equivoco purtroppo non ancora dissipato per parecchia gente. Il «New York Times» fu il primo giornale a porre sotto il termine «astronautica» gli articoli relativi ai voli ed agli esperimenti spaziali, ma solamente dopo che la Casa Bianca aveva annunciato il 29 luglio 1955 essere gli Stati Uniti intenzionati a porre in orbita un satellite artificiale entro l'Anno fisico internazionale.

Il 27 agosto la «Tass» dava comunicazione di possedere la Russia il missile intercontinentale. Trentotto giorni più tardi, mentre ancora in tutto il mondo la notizia sollevava i più disparati commenti, l'Unione Sovietica aveva il suo satellite artificiale che ruotava attorno alla Terra. Ed un mese dopo ripeteva l'impresa con un corpo otto volte più pesante.

Gli Stati Uniti partiti con otto anni di ritardo rispetto alla [illegible] però [illegible] le distanze il 18 dicembre 1958 con il progetto «Score» con il quale veniva posto in orbita un peso equivalente a quasi 4 tonnellate.

Nel frattempo gli osservatori ufficiali e gli amatori che seguivano le tracce dei satelliti non inviavano più i loro risultati all'indirizzo di «Mosca-Sputnik» ma a quello molto più significativo di «Mosca-Cosmo».

Considerati questi rapidi accenni al primo capitolo della storia dell'astronautica, scienza destinata ad esercitare una influenza sempre più determinante nell'umanità, possiamo constatare come l'Occidente non aveva alcun motivo razionale di mostrarsi sorpreso dall'avvento degli Sputnik. Piuttosto se ne può trarre un profondo insegnamento: che se la parte rappresentata dall'Unione Sovietica in campo astronautico è stata grande e quella degli Stati Uniti addirittura ammirevole, d'altro canto il mondo occidentale deve formarsi assolutamente una coscienza e una mentalità prettamente astronautiche, senza confondere la realtà con il mito. Vi possono essere dei rovesci scientifici e tecnologici infinitamente peggiori di una guerra perduta.

I satelliti artificiali e le sonde spaziali sono il preludio del viaggio cosmico da parte dell'uomo. Tutto sta nel non dimenticarlo e nel non trovarsi impreparati. La storia non terrà conto delle opinioni di coloro che in un modo o nell'altro non vi avranno creduto.

Luigi Berto

UN GIORNALISTA HA «PESCATO» IGNAZIO MELONE

IL VIGILE DI ROMA RACCONTA LA DISAVVENTURA

Disposta dalla Giunta capitolina l'apertura di un'inchiesta Le «scuse» di un tutore dell'ordine a un omonimo di Pella

Roma, 6

Il ten. col. Sacchetti, vicecomandante dei vigili urbani di Roma, ha assunto oggi le funzioni di comandante del corpo. Il colonnello Tobia gode da ieri del normale periodo di licenza estiva. Prima di porsi in congedo, il col. Tobia si è recato in visita di ossequio dal Sindaco avv. Cioccetti.

L'assessore alla Polizia urbana, avv. Marazza, inizierà domani l'indagine sull'incidente avvenuto tra il questore dott. Marzano e l'allievo vigile urbano Ignazio Melone. L'assessore dovrà riferire alla Giunta municipale, dalla quale ha avuto l'incarico ieri sugli accertamenti compiuti.

Si ritiene che l'avv. Marazza procederà, per prima cosa, a reperire il verbale di discarico che il Melone presentò al Comando di via della Consolazione il giorno 22 luglio verso le ore 19.30, riferendo sul servizio svolto nella giornata e, quindi, anche sull'episodio di via Cristoforo Colombo.

L'assessore ascolterà anche lo ufficiale dei vigili che era di servizio in quel giorno e al quale pervennero le prime telefonate dal Gabinetto del questore di Roma con cui si convocava il col. Tobia presso l'ufficio di via San Vitale.

Gli avvenimenti ebbero anche a protagonisti il ten. col. Andreotti, aiutante maggiore del col. Tobia, il cap. Ripamonte, comandante l'autoreparto in cui era in forza il Melone e, naturalmente, il col. Tobia.

Ove l'avv. Marazza concludesse gli accertamenti entro la prossima settimana, non si esclude che la Giunta municipale sia convocata prima di Ferragosto.

Intanto si conoscono oggi i fatti nella versione che Ignazio Melone ha comunicato al redattore di un settimanale, che lo ha rintracciato in casa, in via Monte Scalabra 11.

La casa dove abita Melone sorge all'estrema periferia di Roma, nella popolosa borgata del Tufello, tra il fiume Aniene e la via Salaria. La strada non è ancora asfaltata e ogni macchina solleva alte nubi di polvere e schizzi di fango, quando piove; i ragazzini che giuocano a palla per la strada accompagnano volentieri i fattorini delle PP.TT. che recano telegrammi di solidarietà (sono stati spediti dai vigili di molte città italiane). C'è anche un piccolo stuolo di fotografi in attesa del povero Melone, che è l'ultimo a desiderare tanta pubblicità.

Ignazio Melone, che ha 31 anni, è un uomo ben piantato e dall'aspetto sportivo; vive nel piccolo appartamento con la moglie, un figlio di 7 anni, i genitori e sei fratelli. Prima di vincere il concorso per l'ammissione al Corpo dei vigili urbani di Roma, Melone aveva fatto il camionista, il facchino e altri duri mestieri.

Ed ecco il racconto del vigile, com'è pubblicato sul settimanale: «E' accaduto il 22 luglio — ha detto il vigile — alle 19.30 circa. Io ero in servizio sulla Cristoforo Colombo (la strada che porta a Ostia), all'altezza del secondo casello. A un tratto vidi arrivare a forte velocità una «Giulietta» che procedeva verso Roma e si apprestava a superare altre macchine in un punto in cui è vietato il sorpasso. Feci cenno al conducente di non effettuare la manovra. Ma quello sorpassò ugualmente. Salii allora sulla mia moto, e mi posi all'inseguimento della «Giulietta». La raggiunsi dopo circa un chilometro, all'altezza del primo casello. Alla mia ingiunzione, il conducente frenò.

«Gli chiesi i documenti. «Ma come si permette? — rispose — Io sono il questore Marzano!». Non conoscevo il questore, e insistetti per vedere i documenti. Il conducente, che si trovava sulla macchina assieme con un altro signore, montò su tutte le furie. Mi indirizzò epiteti piuttosto duri. Alla fine mi mostrò la patente, ma tenendola in mano, senza consegnarmela. Gli chiesi scusa. Ero imbarazzatissimo, e anche un po' preoccupato: soprattutto perchè il questore stava minacciando di segnalare l'episodio ai miei superiori. Fu per questo che mi rivolsi a un automobilista che aveva assistito alla scena, e gli chiesi di darmi il suo nome per il caso avessi avuto necessità di dimostrare che avevo fatto soltanto il mio dovere. Non elevai contravvenzione al dott. Marzano, e anzi, prima che egli se ne andasse, gli chiesi nuovamente scusa...».

Qualche ora dopo, appena terminato il servizio, Melone si recò al comando del suo reparto, e riferì la «disavventura» che gli era capitata. Fu aspramente rimproverato. «Un vigile urbano di Roma deve saper riconoscere le più alte autorità di Polizia della città», gli avrebbero detto. Melone fece presente che era ancora un allievo, in servizio da soli otto mesi. Ma dopo due giorni — trascorsi nell'inattività in attesa di provvedimenti — venne la punizione: l'ordine di trasferimento ai reparti appiedati.

«Per poter lavorare nei reparti motorizzati avevo fatto un corso di tre mesi — ha concluso con rimpianto il giovane vigile — e ci tenevo a quel tipo di servizio. Era di maggiore impegno, ma anche di maggior soddisfazione rispetto a quello dei reparti appiedati. E poi sono giovane: mi piace andare in motocicletta...».

Da numerose città frattanto i giornali segnalano episodi che convalidano che esiste una «psicosi Marzano». A Torino il signor Giuseppe Pella, omonimo del Ministro degli Esteri, esce di casa con la sua auto lanciandola ad oltre cento all'ora. Fermato da un vigile, il Pella esibisce i documenti ed il vigile, dopo averli letti, inchinandosi, si scusa: «Mi perdoni, mi perdoni eccellenza». Evidentemente il vigile aveva creduto di trovarsi davanti al Ministro.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Ansa - Crescendo - 11: Il grande Barnum, autobiografia di Th. Tayler - 11.35: Musica da camera - 12.10: Complesso diretto da Soffici - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Vita musicale del popolo italiano - 17.15: Programma per i ragazzi: «Pat e Pà nella foresta dei giganti», romanzo di Fancelli - 17.30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17.45: Pomeriggio musicale - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Domani farà bello? - 19: Musica sprint - 19.15: Canta Torrebruno - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Concerto sinfonico diretto da Vernizzi. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 22.35: Milioni di profughi ti guardano, documentario - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - [illegible] ogni età - Pensieri in vacanza - Voci dal Tavoliere: canta Salvatore - 10: Ore 10: Disco verde: Helmut Zacharias - Album di poesia - Musica fra la fantasia e la fantascienza - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Pokerissimo di canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino: delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Un'orchestra al giorno: Melachrino - 15: Novità di successo - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.15: Ballate con noi - 19: Canzoni presentate al Festival napoletano - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.40: Ribalta tascabile, piccolo teatro musicale - 21: Orfeo al juke-box, divertimento quasi serio - 22: Documentario - 22.45: Ultime notizie - 23: Siparietto - Notturnino.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di [illegible]

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Piccolo atlante delle piante e degli animali», a cura di Romano De Mejo - 18.30: «Primi Passi», saggi degli allievi della Scuola d'Arte Drammatica «Silvio d'Amico», presentazione di Lucia Tranquilli - 7.a trasmissione - 18.50: «Canzoni senza parole» - Passerella di autori giuliani e friulani, orchestra diretta da Alberto Casamassima - 19.10: «Fogli di calendario» di Lina Gasparini - 19.20: Concerto per flauto, viola e arpa, esecutori: Attilio Poluzzi, flauto; Fernando Ferretti, viola; Biancamaria Marchi, arpa. I. Lippolis: «La leggenda di Sirenetta»; M. Bugamelli: «Sonatina per flauto, viola e arpa». - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Il Caffè dello Sport». — *Programmi in rete:* 17: «Pat e Pa' nella foresta dei giganti», romanzo di Emilio Fancelli, adattamento di Alberto Perrini.

TELEVISIONE

15: Telescuola - 18.30: «Gli ultimi filibustieri», film - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: «Cara delinquente», di Popplewell. Al termine: Telegiornale.

Francesco Mulè (Wilkinson) e Scilla Gabel (Penelope) nella commedia «Cara delinquente», una novità per l'Italia che la TV trasmetterà stasera in ripresa diretta dal Teatro Manzoni di Milano. Altri personaggi e interpreti: David Warren, Renzo Giovampietro; Lady Warren, Lola Braccini; Henry Shawn, Antonio Battistella; Helen Chandler, Paola Dapino; Sir George Martin, Michele Riccardini; sergente Pidgeon, Vincenzo De Toma. Regia teatrale e televisiva di Guglielmo Morandi.

CRONACHE SPORTIVE

SECONDA ASSEMBLEA-FIUME DELL'U. S. TRIESTINA

Eletto un comitato di reggenza per governare provvisoriamente la società

Ne fanno parte l'avvocato Colummi e altri quattro collaboratori
Due liste in ballottaggio: 46 voti contro 21 - Confermato Trevisan

La Triestina sarà diretta provvisoriamente da un comitato di reggenza composto da cinque membri. L'elezione dei cinque componenti è stata fatta la notte scorsa intorno all'una, da un'assemblea stanca e scoraggiata. Stanca per la durata complessiva del dibattito, che tra le due sedute si prolungava da nove ore; sfiduciata dal permanere dello spirito di fazione che divide l'elettorato pur dopo le promesse di concordia. Ad aumentare l'atmosfera di sfiducia ha pure concorso il mancato successo del comitato d'emergenza. Infatti, anche il secondo comitato eletto allo scopo di concordare una lista di candidati ha declinato l'incarico dopo una settimana di sforzi intesi a dare, sotto una qualsiasi forma, una direzione alla Triestina.

Per comprendere l'andamento di questa seconda fase dell'assemblea-fiume bisogna ricordare i risultati della prima fase. Risultati estremamente minuscoli. Dopo cinque ore di discussioni spesso estremamente vivaci era stata respinta la proposta del primo comitato elettorale, proposta intesa a procedere alla nomina di un commissario, ed era stato affidato l'incarico di concordare una lista di candidati a un nuovo comitato. Erano stati chiamati a comporlo i soci: avv. Franco Zenari, avv. Pierpaolo Poillucci, avv. Nicola Annoscia, sig. Piero Pasinati. La elezione di due componenti (l'avv. Annoscia e Piero Pasinati) è risultata inefficiente per la loro assenza da Trieste.

All'inizio dell'assemblea di ieri sera, dopo un appello del presidente avv. Salvatore Moscolin alla concordia, l'avv. Zenari per il comitato elettorale ha letto la seguente relazione: «Egregi consoci, abbiamo cercato di espletare il compito da voi affidatoci tentando di superare le difficoltà derivanti dall'esiguo numero di giorni a disposizione, dal periodo di ferie, dalla particolare situazione di disagio creatasi attorno alla società dopo l'ultima assemblea e dalla preannunciata assenza da Trieste di due dei nostri membri. Poichè in una settimana appariva del tutto improbabile di poter giungere alla composizione di un consiglio interamente nuovo, per poterci avvalere anche delle persone facenti parte del consiglio uscente, ci siamo preoccupati di accertare se effettivamente alcune autorità civili o sportive della nostra città avessero mai manifestato parere sfavorevole nei loro confronti.

Dopo una esauriente serie di interpellazioni possiamo assicurare l'assemblea che nessuna delle summenzionate autorità, non solo non aveva mai manifestato giudizi negativi, ma nemmeno era stata interpellata. Così stando le cose, i nostri sforzi si sono orientati nella realizzazione di un rimpasto che riunisse persone facenti parte della passata direzione, persone appartenenti alla cosiddetta opposizione e persone di tendenza neutra. Benchè si sia ottenuta l'adesione di quattro persone di quest'ultima tendenza, aventi i requisiti necessari sotto il profilo sportivo ed economico, il progetto naufragò irrimediabilmente, sia perchè i membri del passato consiglio ritennero di non poter in alcun modo far parte di un consiglio dopo la mancata approvazione, in particolar modo della relazione finanziaria, sia perchè questo progetto non incontrò neppure il favore dei membri della cosiddetta opposizione, in tal senso interpellati.

A questo punto fu giocoforza ripiegare sulla soluzione commissariale, nonostante che i membri del comitato la riguardassero sfavorevolmente per gli inconvenienti che essa comporta, primo tra i quali la quasi impossibilità di far fronte con essa ai gravi oneri economici a scadenza pressochè immediata. La possibilità di suggerire alla assemblea questa estrema soluzione è stata oggi definitivamente abbandonata allorchè questa mattina il Commissario generale del Governo ha invitato fervidamente il comitato a rifuggire da soluzioni che sarebbero indizio di una soluzione di crisi, confermando contemporaneamente la sua solidarietà agli esponenti di ogni altra soluzione, indipendentemente dalle persone fisiche chiamate alle cariche sociali.

In considerazione di tutto ciò dopo una serie di ulteriori consultazioni, oggi iniziate e non ancora condotte a termine, accertata nuovamente l'impossibilità di proporre un consiglio, il comitato di emergenza suggerisce quanto segue:

la nomina di un comitato di reggenza composto di cinque persone, disposte a prestare la propria attività e il proprio appoggio economico in favore della società con le seguenti attribuzioni: a) di reggere la società con pieni poteri; b) di nominare un comitato elettorale; c) di convocare entro il 15 ottobre 1959, data di riapertura delle liste di trasferimento, l'assemblea dei soci al fine di indire nuove elezioni, salvo a richiedere una proroga al loro mandato.

Chiediamo all'assemblea di votare su questo progetto e, in caso di approvazione, chiediamo al presidente di aggiornare l'assemblea alle ore 22 onde consentirci di condurre a termine le consultazioni. Dopo di chè sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea la composizione del comitato di reggenza».

Sull'argomento hanno preso la parola i soci dott. Brunner, Lazzari, ing. Coen, Mari. I primi due hanno parlato su problemi di procedura riguardanti il bilancio e la relazione finanziaria, il terzo per una nuova esortazione alla buona volontà dei candidati, il quarto sulla natura del voto. Il presidente dell'assemblea ha dichiarato che il voto sulle elezione del Comitato di reggenza sarà non già fatto con scheda segreta ma per alzata di mano.

Successivamente ha chiesto la parola l'avv. Colummi per mettere l'accento sulle risultanze delle indagini esperite dal comitato d'emergenza circa la asserità impopolarità del Consiglio direttivo uscente. Come si ricorderà, nella relazione del primo comitato elettorale, era detto che i dirigenti non dovevano essere considerati rieleggibili, oltre tutto anche per il fatto che le autorità locali, politiche e sportive, erano stanche della situazione da essi dirigenti creata. In sede di dibattito i rappresentanti del comitato elettorale avevano inoltre sostenuto che la loro critica era stata dedotta da indagini effettuate presso dette autorità. Al nuovo comitato è risultato invece che gli argomenti di critica attribuiti alle autorità erano del tutto gratuiti. Lo avv. Colummi, sulla base delle nuove risultanze domanda alla assemblea un voto di biasimo contro i tre componenti il comitato elettorale per «la falsità delle loro dichiarazioni». La maggioranza dell'assemblea ha accolto con applausi le parole di Colummi. Da più parti è stato chiesto ai componenti il primo comitato elettorale di dare spiegazioni. Si è levato a parlare il dott. Galinotti il quale ha detto che l'assenza del presidente del comitato, l'avv. Annoscia, impediva al comitato di dare spiegazioni. La risposta è stata ritenuta insoddisfacente da alcuni soci che hanno lanciato fischi e disapprovazioni.

Il presidente dell'assemblea ha dato soddisfazione all'avv. Colummi, rilevando la solerzia, l'onestà e la buona fede dimostrate dai dirigenti, ma ha richiamato l'assemblea a riprendere l'argomento principale della discussione, vale a dire la votazione sulla proposta di eleggere un comitato di reggenza. La votazione ha dato i seguenti risultati: 39 sì, 20 no, 13 astenuti. Approvata la proposta, i lavori sono stati interrotti per dar modo al comitato di emergenza di concordare la lista dei cinque nomi. Ma dopo un'ora di interruzione l'avv. Moscolin doveva assumersi l'ingrato compito di annunciare che il comitato d'emergenza non era riuscito ad accordare le cinque persone che a giudizio di esso comitato possiedano i requisiti necessari per assumersi la responsabilità della conduzione del sodalizio. Il comitato d'emergenza, quindi rassegnava il mandato. Su richiesta del socio Stella, l'avv. Pierpaolo Poillucci illustrava le ragioni del mancato accordo: esse dovevano ricercarsi nella pregiudiziale posta dai rappresentanti della minoranza. Si è saputo che nel disegno del comitato d'emergenza i reggenti dovevano essere eletti nella seguente proporzione: tre del passato Consiglio direttivo, due della cosiddetta opposizione. I designati erano l'avv. Colummi, il comm. Tacchini, il prof. Furlan, il dott. Brunner, il dott. Galinotti. L'opposizione invece insisteva perchè i rappresentanti del Consiglio direttivo fossero due e che il quinto posto venisse coperto da un indipendente. Su questa pregiudiziale è caduto il tentativo.

L'assemblea è stata chiamata più tardi a presentare libere liste. Ne sono state consegnate tre. La prima, presentata dal socio Riccardi, comprendeva i seguenti nomi: Colummi, Tacchini, Brunner, Gallinotti, Nuciari. La seconda, presentata dal socio Miani, comprendeva: Calummi, Tacchini, Alberi, Stella, Cambissa. La terza, presentata dal socio Benedetti, comprendeva: Gallinotti, Brunner, Tommasi, Tacchini, Stella. Subito dopo il dott. Leo Brunner ha dichiarato che egli non avrebbe accettato di essere eletto nella prima lista.

La configurazione delle tre liste è abbastanza evidente: di composizione mista la prima, formata dai governativi la seconda, prevalente l'opposizione nella terza. La votazione ha dato la vittoria a grande maggioranza (46 voti contro 21, astensioni 7) alla lista capeggiata dall'avv. Colummi. Il comitato di reggenza sarà composto da quattro membri dello uscente Consiglio direttivo, più il socio Stella. La lista che si è affermata è la seconda presentata dal socio dott. Miani.

Successivamente un ordine del giorno presentato dal socio Romano Ostaletto è stato accolto per acclamazione. Detto ordine del giorno deplora solennemente la gratuita affermazione del comitato elettorale circa presunte critiche espresse dalle autorità cittadine all'operato del Consiglio direttivo uscente. In proposito il dott. Galinotti, già componente del comitato elettorale ha tenuto a dichiarare di non essere in grado di dare spiegazioni sulla nota relazione non avendo condiviso il tenore della stessa.

Il comitato di reggenza, riunitosi subito dopo l'assemblea, ha deliberato per prima cosa di confermare «Memos» Trevisan nell'incarico di allenatore.

I SORTEGGI PER LA FINALE INTERZONE DELLA «DAVIS»

Oggi gli azzurri di fronte a due mancini

Canepele punta tutte le sue speranze su Pietrangeli
Alle 20 (ora italiana) l'inizio del primo singolare

Filadelfia, 6

In base ai sorteggi effettuati oggi, Nicola Pietrangeli affronterà nell'incontro d'apertura del confronto di tennis tra Italia e Australia valevole come finale interzone di Coppa Davis, il mancino australiano Rod Laver. La partita avrà inizio alle 14 locali (ore 20 italiane). Nel secondo singolare della prima giornata l'australiano Neale Fraser, anche questi mancino, si misurerà con Orlando Sirola.

Italia - Australia si inizierà domani, venerdì, sul campo centrale del Germantown Cricket Club. Sabato si disputerà il doppio: gli azzurri scenderanno in campo con la sperimentata coppia formata da Pietrangeli e Sirola; gli australiani non hanno ancora reso noto la loro formazione, che sarà annunciata dopo i due singolari di domani. Domenica nel primo incontro Laver giocherà contro Sirola, mentre Pietrangeli - Fraser concluderà il confronto.

La squadra vincitrice del confronto fra Italia e Australia affronterà l'India dal 14 al 16 agosto a Brooklin nel Massachussetts. Infine la squadra vincitrice di questo secondo confronto giocherà contro gli Stati Uniti nella finalissima.

I giocatori italiani si sono allenati nei giorni scorsi con brevi periodi, a causa della pioggia. Vanni Canepele ha dichiarato di contare su Pietrangeli per la vittoria in due singolari e nel doppio, insieme a Sirola. [illegible]

CAMPIONATO DI HOCKEY: LA «GIORNATA DELLA VERITÀ»

PER LE «GRANDI» CONFRONTI DIRETTI SU DUE CAMPI SI GIOCHERÀ PER LA SALVEZZA

Il Monza a Milano si troverà come in casa propria - La Triestina ospita il Modena e il CRDA Monfalcone l'Amatori Novara - Per il Ferroviario sarebbe sufficiente un pareggio a Valdagno

La terza giornata del girone di ritorno del campionato di hockey presenta un programma molto impegnativo per tutte e dieci le concorrenti: dall'ordinaria amministrazione della settimana scorsa si passa ad un capitolo molto attraente. Cinque incontri, cinque gare da misurarsi col contagocce in sede di pronostici. La classifica è vicina ad un... terremoto, anche se le posizioni sono talmente bene delineate che è impossibile, per una questione di natura... aritmetica, uno sconvolgimento eccezionale di eccezionale importanza. Si tratterà in sostanza di raccorciare le distanze sia per le inseguitrici del «leader» sia nella zona bassa della classifica.

Incominciamo dalla coda. A Monfalcone e a Valdagno si giuocheranno gli incontri chiave per la salvezza. Il Crda sparerà le sue ultime cartucce ospitando l'Amatori Novara: o vince questa gara interna (ed allora anche per i monfalconesi la salvezza può diventare una aspirazione non irrealizzabile), oppure la perde, mettendo così nei pasticci il Ferroviario, al quale serve la vittoria del Crda per operare il ricongiungimento con l'Amatori Novara.

A sua volta il Ferroviario dovrà cercare di uscire col minor danno possibile dalla trasferta di Valdagno. Il Marzotto, che ha alternato a buone prove altre cattive, potrebbe anche non vincere il duello coi ferrovieri triestini, ai quali sarebbe sufficiente la spartizione della posta per compiere un altro passo in avanti verso la salvezza. Se i ferrovieri saranno a ranghi completi, essi potranno tener testa ai lanieri, i quali a loro volta cercheranno il successo per migliorare la loro classifica, che buona non è, anche se non corrono pericoli grossi.

Passiamo al settore delle «grandi». Sabato scoccherà la ora dei confronti diretti; questa volta però il Monza sarà fuori mischia, o quasi.

Novara e Triestina da una parte, Lazio e Modena dall'altra si ruberanno i punti tra di loro. Delle quattro la sola Lazio non aspira a grandi mete, a differenza della Triestina che si batterà per salvaguardare il suo prestigio contro una squadra che le è doppiamente rivale per motivi polemici.

Il Monza, dunque, se ne starà quasi tra le mura di casa poichè sarà alle prese con la trasferta di Milano; siamo certi che sulla pista del Pirelli i monzesi al seguito della loro squadra saranno in numero rilevante, se non superiore rispetto alle partite interne. Il tratto di percorso Monza-Milano non può costituire una barriera per i sostenitori dei capofila, che hanno da affrontare un avversario tutt'altro che malleabile. Il Monza gode del favore del pronostico, ma i pericoli che la sua imbattibilità corre questa volta non sono trascurabili.

Gli inseguitori del Monza giocheranno in casa: Novara-Lazio è una gara che i padroni di casa hanno l'obbligo di vincere, se vogliono rimanere nella scia dei monzesi. La formazione romana in trasferta non ha fatto cose buone, anzi, ha sempre ceduto il passo all'avversario, limitandosi a strappare, nelle gare esterne, tre pareggi. [illegible] modenesi e i rossoalabardati dell'Unione. Già il nome dei due antagonisti dice l'importanza dell'avvenimento, che costituirà per i modenesi questione di vita o di morte, oltrechè di prestigio, poichè si tratterà di riscattare la sconfitta interna subita nell'andata. Di questa gara, che racchiude più di un motivo di interesse, riparleremo domani più diffusamente.

B. I.

IL PROGRAMMA
Pirelli - Monza
Crda Monf.-Am. Novara
Marzotto - Ferroviario
Novara - Lazio
Triestina - Modena
(inizio ore 21.45)

DEBUTTO DELLE PULEDRE A MONTEBELLO

Malerba più saggia sconfigge le favorite

Il Premio delle Pupattole, che segnava il debutto delle puledre di «due anni», era situato al centro della riunione di iersera all'ippodromo di Montebello. Le «voci» indicavano in Indemoniata e Matrice, offerte rispettivamente a due e quattro quinti, le due protagoniste della corsa. Invece le allieve di Serafini e Quadri si sono abbandonate in alcuni errori, consueti fra i puledri al debutto, e si sono «mangiate» le loro numerose «chances». Ha vinto la più «seria» in corsa, Malerba, una figlia del grande Karamazow, e che aveva in «sulky» Renzo Feraboli.

Malerba si è insediata al comando sulla prima curva, allorchè sbagliava Matrice che aveva conservato lo steccato allo stacco della macchina, mentre in precedenza Indemoniata aveva rotto, perdendo molto terreno. Matrice e Indemoniata si riprendevano e andavano all'attacco della battistrada, ma si ripetevano nell'errore, Indemoniata sulla penultima curva, e Matrice a mezzo giro dalla fine. Era allora facile per Malerba, ben sostenuta da Feraboli, rendersi inavvicinabile e cogliere una meritata affermazione con il tempo di 1.34.2. A debita distanza giungeva Matrice che precedeva sempre con buon intervallo Indemoniata e Garbellina.

La «classe massima» aveva a disposizione il Premio di Giove, che vedeva in lizza sulla breve distanza un quartetto di ottimi soggetti. Sovvertendo il pronostico, Rombo, egregiamente sorretto da Giorgio Zeugna, ha sconfitto i favoriti Costarica e Ragno.

Allo stacco della macchina sbagliava Garrick e Ragno con un avvio vertiginoso si poneva in testa, precedendo Rombo. Questo ultimo usciva prontamente al largo di Ragno superandolo. Nulla da segnalare fino ai quattrocento finali, dove Ragno sortendo al largo perdeva la posizione ad opera di Costarica. In retta d'arrivo Rombo allungava il passo e Ragno doveva rassegnarsi a seguirlo al traguardo.

Ger.

Premio di Mercurio, (L. 126.000, m. 1.675): 1) Tabacco (A. Quadri); 2) Nocilla; 7 part. Tempo al km. 1.27.4. Tot.: 14; 17, 25; (52). *Premio di Marte*, (L. 120.000, m. 2.050): 1) Argine (S. Cangiano); 2) Cervetta; 6 part. Tempo al km. 1.27.9. Tot.: 149; 40, 20; (268); 257. *Premio di Venere*, (L. 126.000, m. 2.080): 1) Pergine (L. Baraldi); 2) Dyelfa; 3) Civiltà; 8 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 27; 16, 20, 18; (58); 400. *Premio delle Pupattole*, (L. 220.000, m. 1.250): 1) Malerba (R. Feraboli); 2) Matrice; 4 part. Tempo al km. 1.34.2. oTt.: 45; 15, 13; (127); 297. *Premio dei Pianeti*, 1.a div., (L. 100.000, m. 2.040): 1) Illuso (E. Sterle); 2) Anilina; 7 part. Tempo al km. 1.27.9. Tot.: 59; 24, 31; (136); 435. *Premio di Giove*, (L. 125.000, m. 1.650): 1) Rombo (G. Zeugna); 2) Ragno; 4 part. Tempo al km. 1.23.5. Tot.: 38; 17, 12; (100); 320. *Premio di Urano*, (L. 120.000, m. 1.640): 1) Dominio (A. Destro); 2) Giaguar; 3) Pervinca; 8 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 107; 24, 22, 35; (223); 566. Duplice dell'accoppiata: 112.000, per 100 lire. *Premio dei Pianeti*, 2.a div., (L. 100.000, m. 2.020): 1) Kokaburra (U. Belladonna); 2) Granozzo; 7 part. Tempo al km. 1.27.4. Tot.: 49; 15, 13: (78); 859.

Surtees il più veloce nelle prove del G.P. dell'Ulster

Belfast, 6

John Surtees, su MV Agusta, ha battuto a due riprese il primato del circuito di Dundrod nel corso degli allenamenti in vista del G.P. dell'Ulster di sabato prossimo. Su una moto 500 cmc., Surtees ha girato alla media di km. 156,009. Anche nella classe 350 cmc., sempre su MV Agusta, Surtees è stato il più veloce.

Nelle prove per la categoria 125 cc. il giro più veloce è stato registrato dal tedesco Degner su MZ alla media oraria di km. 130,500. L'italiano Umberto Pagani, su MV Agusta, ha registrato la media di km. 120.250.

Finale novizi

Del Degan battuto ai punti da Rustioni

Pescara, 6

Il torneo nazionale novizi che dovrà assegnare domenica le dieci maglie tricolori 1959 della categoria, ha superato questa sera i quarti di finale per tutte le categorie. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Tarditi (Lombardia) b. Innocenti (Toscana) ai punti; Vacca (Sardegna) b. Girgenti (Sicilia) ai punti; Sola (Lazio) b. Zane (Venezia Euganea) per getto della spugna alla prima ripresa; Cavazzini (Emilia) b. Castagna (Piemonte) ai punti.

Pesi gallo: Tocco (Sardegna) b. Brombin (Venezia Euganea) per abbandono alla seconda ripresa; De Simoni (Campania) b. Della Valle (Piemonte) ai punti; Laritonda (Puglie) b. Moriconi (Lazio) ai punti; Cascio (Sicilia) b. Lesich (Venezia Euganea) ai punti.

Pesi piuma: Palumbo (Campania) b. De Pace (Puglie) ai punti; Rustioni (Lombardia) b. Del Degan (Venezia Giulia) ai punti; Medda (Sardegna) b. Lucchesi (Toscana) ai punti; Losito (Lazio) b. Vargellini (Emilia) ai punti.

Nino Valdes k. o. per un crochet di Liston

Chicago, 6

Il peso massimo americano Sonny Liston, terzo nella graduatoria mondiale, ha battuto la notte scorsa il cubano Nino Valdes per k. o. alla terza ripresa. I due pugili si sono mantenuti sul piano di parità nelle prime due riprese, poi al terzo round il gigante cubano ha commesso l'errore di accettare il combattimento a media distanza. Liston ha colpito immediatamente Valdes con una serie di sinistri e alla fine con un crochet destro al mento ha inviato l'avversario al tappeto. Valdes, sebbene non sembrasse «groggy», non si è rialzato prima che l'arbitro giungesse allo «out».

LE DECISIONI DEL COMITATO DELL'U.C.I.

«Protette» le corse classiche diminuzione delle tappe dei «Giri»

Amsterdam, 6

Importanti decisioni sono state prese oggi dal comitato direttivo dell'Unione ciclistica internazionale, riunitosi ad Amsterdam. Nel corso della seduta plenaria, il cui ordine del giorno comprendeva tra l'altro lo studio dell'aumento del numero dei partenti per i giochi olimpici di Roma, lo studio dei campionati del mondo del 1960 (che si disputeranno dal 3 al 15 agosto a Lipsia per la pista e a Karl Marx Stadt per la strada), il comitato direttivo ha discusso soprattutto il rapporto della commissione degli statuti e dei regolamenti, approvandolo. Questo rapporto prevede tra l'altro:

Il rafforzamento delle grandi corse classiche. Di conseguenza saranno protette le seguenti prove: Parigi-Roubaix, Parigi-Tours e una terza prova da designare per la Francia; Milano-Sanremo, Giro di Lombardia e una terza prova da designare per l'Italia; il Giro delle Fiandre, Parigi-Bruxelles, Liegi-Bastogne-Liegi per il Belgio. Non saranno protette le prove a tappe.

Obbligo di un minimo di premio per le prove protette (proposta: circa 1.250.000 lire di premio, più indennità e spese di viaggio).

Diminuzione del numero delle tappe in tutte le prove, come: Giro di Francia (4 giorni), Giro di Spagna (4 giorni), Giro d'Italia (4 giorni), Giro di Svizzera (1 giorno), Giro dell'Ovest (1 giorno), Criterium del Delfinato libero (1 giorno), Giro del Sud Est (1 giorno). Le corse a tappe per dilettanti saranno ridotte nella stessa proporzione.

La Parigi-Nizza-Roma è soppressa e tornerà ad essere Parigi-Nizza.

Campionati nazionali alle stesse date. La Francia ha proposto il 29 maggio.

Ogni selezione per un giro nazionale con classifica a squadre dovrà essere operata da ciascuna Federazione nazionale interessata.

Divieto di criterium la vigilia, il giorno e l'indomani di una prova protetta.

Calendario di Zurigo: vi saranno iscritte solo le prove protette, dette grandi classiche, i giri nazionali e i campionati nazionali, con comunicazione dei calendari nazionali (professionisti e dilettanti).

Successi a Madrid dei nuotatori italiani

Madrid, 6

L'Italia ha vinto la finale della prova di nuoto a staffetta sui 4 x 100 m., artistica, nelle gare svoltesi ieri nel quadro delle competizioni militari.

Negli incontri di pallanuoto di ieri, l'Italia ha battuto il Belgio per 14-2; l'Olanda ha battuto la Spagna per 6-5. La squadra italiana ha battuto l'Olanda per 8-4 (2-2), ed è in testa alla classifica.

TRA DUE SIEPI DI FOLLA IL TROFEO MATTEOTTI

Un travolgente Zamboni «brucia» tutti nel finale

Nella seconda fase della gara l'episodio decisivo
Vana reazione del gruppo per raggiungere i fuggitivi

Pescara, 6

Il XIV Trofeo Matteotti, che si è concluso con la meritata vittoria di Adriano Zamboni della Torpado, ha avuto momenti appassionanti che hanno tenuto desta l'attenzione dei numerosi spettatori accorsi anche dalle vicine province.

La gara si è svolta in due tempi. Sul circuito grande per sei giri, e sul circuito piccolo per 15 giri. I corridori per sei giri del primo circuito hanno conservato in gruppo serrato un'ottima tenuta di marcia, e hanno fatto marcare la media di 37,774 chilometri orari già al primo giro. A conclusione del sesto giro la media saliva a ben 40 chilometri orari.

Lungo i tornanti di Cappelle e Spoltore si verificavano intanto alcuni tentativi di fuga ad opera di Ronchini, Maule, Barale, Zamboni, tentativi che però venivano subito stroncati sul nascere dalla combattività e dalla vigile condotta di gara dei più noti campioni, i quali si alternavano alla guida del gruppo che procedeva compatto. Nessuna sorpresa per tutta la durata dei sei giri del circuito grande. Al quinto giro Giacomo Fini cadeva all'altezza del traguardo per lo scoppio di un tubolare e riportava una ferita al ginocchio destro, in seguito alla quale era ricoverato in ospedale. I passaggi relativi ai primi sei giri erano i seguenti: primo giro, Olivetti, secondo giro, Adellino, terzo giro, Coletto, quarto giro, Coletto, quinto giro, Tinazzi, sesto giro, Boni.

Cominciava poi il carosello dei quindici giri sul circuito piccolo. L'andatura veniva forzata da tutto il gruppo e la media oraria saliva a 43.800 già al terzo giro. Si faceva però subito luce un gruppo di corridori che si staccava: si trattava di Ronchini, Boni, Zamboni, Barale, Maule, Kruegg; seguiva a 5" il gruppo con in testa Catalano. All'inizio del terzo giro prendeva il comando del gruppo Coppi ma lo svantaggio rispetto ai fuggitivi aumentava fino a 40". Il quarto giro vedeva tutto solo Ronchini che alla media di 46.551 chilometri orari compiva il giro record di tutta la gara. Ronchini si staccava anche dal gruppetto di testa che intanto si ingrossava, e perdeva secondi preziosi. Poi La Cioppa si ritirava per foratura, imitato da Coppi e Paoletti. L'azzurro Ronchini intanto con uno sprint superbo superava ogni previsione aggiudicandosi tutti i giri dal settimo al quattordicesimo. A questo punto il suo sogno di vittoria svaniva, perchè rinveniva fortissimo Zamboni che lo raggiungeva e lo superava vincendo da trionfatore.

ORDINE D'ARRIVO

1) **ZAMBONI ADRIANO** (Torpado), che copre i km. 220,500 in 5.40'3", alla media di km. 38,205; 2) Ciampi (Bianchi) a 45"; 3) Conti (Bianchi), 4) Fantini; 5) Boni; 6) Ciolli; 7) Dall'Agata; 8) Tinazzi; 9) Guarguaglini; 10) Piscaglia; 11) Ronchini, tutti col tempo di Ciampi; 12) Cassano a 1'21"; 13) Tosato a 3'15"; 14) Maule s.t.; 15) Cestari s. t.

ALLO STADIO OLIMPICO DI AMSTERDAM

Domani l'inizio dei «mondiali» di ciclismo

Faggin spera di battersi in finale con Rivière
Per Pizzali un «nonno» in motocicletta

Amsterdam, 6

Assi del ciclismo mondiale stanno giungendo ad Amsterdam per il campionato mondiale che avrà inizio sabato prossimo. Circa 350 concorrenti si misureranno per sei titoli mondiali sulla pista di Amsterdam, dall'8 al 13 agosto, e per due altri titoli, il 15 e 16 agosto, a Zandvoort - On - Sea.

In questo gran numero di concorrenti, soltanto un uomo sembra in situazione sicura per vincere nella sua categoria: l'asso francese Roger Rivière, che difende il suo titolo mondiale nella prova di inseguimento per professionisti. Il suo grande rivale, il piccolo e duro asso italiano Leandro Faggin, ha detto di essere contento di misurarsi con Rivière ancora una volta. Il francese battè l'italiano l'altro anno nei campionati mondiali di Parigi. «Ora lo conosco — dice Faggin — e tenterò di far meglio, se ci batteremo in finale». Ma ha ammesso che Rivière, pure detentore del record mondiale per la gara di un'ora (47,347 km.) ha possibilità migliori di lui.

Senza alcuna formale cerimonia inaugurale, sabato prossimo i campionati avranno inizio alle nove del mattino con le prove di velocità dilettanti.

Negli allenamenti di ieri allo Stadio Olimpico si son visti pochi corridori. Il percorso dello stadio è di quasi 500 metri.

Il velocista italiano Valentino Gasparella, che difende il titolo mondiale nella categoria dilettanti, ha detto: «La pista di cemento è piuttosto dura, ma non m'importa».

I pistards azzurri compiono il mattino un allenamento su strada e nel pomeriggio un lavoro di limatura sull'anello in cemento dello Stadio Olimpico. Riferendosi alla scelta di Bianchetto, quale terzo uomo della velocità dilettanti, il C.T. Costa ha dichiarato: «Mentre Beghetto non ha rivelato alcun miglioramento, Bianchetto ha dimostrato di aver molto progredito in questi ultimi giorni e di trovarsi così nelle condizioni ideali per potere affiancare Gasparella e Gaiardone nella dura lotta che dobbiamo sostenere contro i dilettanti di tutto il mondo per conservare all'Italia il titolo ambitissimo della velocità pura fra i puri».

Bianchetto è un padovano di 20 anni che ha vinto un campionato italiano a tandem e che nelle massime competizioni internazionali tra i «puri» ha sempre ben figurato.

Virgilio Pizzali, di 24 anni, il più giovane fra gli iscritti alla competizione dietro motori per i professionisti, farà coppia col più vecchio allenatore motociclista del mondo, il francese Arthur Pasquier, di 77 anni. Pizzali, che l'anno scorso si classificò quarto ai campionati mondiali disputati a Parigi, è sembrato oggi ottimista sulle sue possibilità. «Conosco la pista — egli ha detto — vi ho già corso ed è una pista che apprezzo. Sono sicuro che «nonno» Pasquier svolgerà più che bene il suo compito perchè è molto in gamba».

«Ma non è troppo vecchio?», è stato domandato a Pizzali. «Oh, no — ha risposto l'italiano, e dopo un attimo di riflessione ha aggiunto: «Be!, forse un pochino vecchio».

Frattanto Pasquier, piccolo e tozzo, spingeva la sua pesante moto verso la pista per un allenamento con Pizzali. Pasquier è quello che si dice «un tipo», ben noto in tutte le gare internazionali di ciclismo. Quando l'anno scorso fu sottoposto a controllo medico, e fu trovato in buone condizioni, uno dei sanitari gli domandò se si sentisse sufficientemente in gamba per competere nelle gare ufficiali. Pasquier non rispose a parole, ma si limitò a saltare, come un ragazzo, su di un vicino tavolo.

Domenica si avranno le prove finali di velocità per dilettanti e professionisti, e martedì le finali dell'inseguimento dilettanti. Giovedì 13 agosto, ultima giornata delle prove su pista, sarano disputate tre medaglie d'oro, che andranno ai vincitori delle gare di inseguimento professionisti, e delle gare dietro motori per dilettanti e professionisti. Si prevede che dai 100 ai 200 mila spettatori assisteranno il 15 e 16 agosto a Zandvoort alle competizioni su strada per dilettanti.

Ciascun Paese può partecipare alle gare di velocità con un numero massimo di tre dilettanti e tre professionisti, alle gare dietro motori pure con tre di ciascuna categoria, e alle gare su strada con sei dilettanti e otto professionisti. Quanto ai professionisti, si calcola che prenderanno parte alle prove di velocità 25 concorrenti, all'inseguimento 15, alle gare dietro motori 22, mentre nella categoria dilettanti avremo forse quaranta corridori per la velocità, 35 per l'inseguimento e 20 per le gare dietro motori. A Zandvoort si avranno le gare su strada alle quali parteciperanno circa 110 dilettanti e 80 professionisti.

Anche Baldini in gara a Chignolo

Tulle, 6

Baldini si è classificato secondo dell'ottava edizione della «Bol d'Or» di Monedieres, vinta dal francese Gerard Saint che ha coperto i km. 141 in 3.38'. Il campione del mondo è giunto con 5" di ritardo su Saint, 3) Anglade a 2'30"; 4) Bruni (It.) stesso tempo.

Interrogato dopo la gara il campione del mondo ha dichiarato che domenica prossima sarà al «via» della corsa di Ghignolo, alla quale è stato iscritto di ufficio dall'Uvi insieme agli altri selezionatori azzurri per Zadvoort.

«Non esistono contrasti tra me e Binda, solo una divergenza di punti di vista in merito all'allenamento prima del campionato del mondo», ha dichiarato Baldini il quale ha soggiunto di ritenere particolarmente utile per la sua preparazione partecipare a corse del tipo di quella odierna del «Bol d'Or» di Monedieres.

I 44 iscritti al G.P. Faema

Milano, 6

Il vincitore della coppa Bernocchi, Noè Conti, ha chiuso l'elenco degli invitati al Gran Premio Faema. Ecco l'elenco dei 44 corridori in gara:

Baldini, Benedetti, Bruni, Carlesi Conterno, Defilippis, Gismondi, Nencini, Pellegrini, Ronchini, Tamagni, Zamboni, (invitati d'ufficio della C. P.).

Tricofilina Coppi: Coppi, Boni, Coletto, Ang., Kazianka; *Emi:* Chiti, Fornara, Guargua Moser, Pintarelli; *Ignis:* Baffi, Dante, Domenicali; *Atala:* Brenioli, Fantini; *Molteni:* Nascimbene; *Torpado:* Guernieri, Zorzoli; *San Pellegrino;* Bono, Cattaneo, Tomasin, Venzella e Vignolo; *Carpano:* Brandolini; *Bianchi:* Conti; *Ghigi:* Bui, Calvi, Ciancola, Fagni e Mora.

Alle ore 22 di stasera si chiudono inoltre le iscrizioni al Gran Premio Bianchi per dilettanti che si disputerà sabato prossimo su venti giri del circuito di Chignolo Po.

Carlesi infortunato non andrà a Zandvoort

Milano, 6

Guido Carlesi, designato come riserva della squadra azzurra iscritta ai campionati mondiali di ciclismo su strada, non potrà partire per Zandvoort. Secondo quanto ha comunicato all'Ansa Fiorenzo Magni, che considera Carlesi come un suo «pupillo» avendolo «scoperto» ed avviato praticamente al ciclismo, al corridore sono state riscontrate la rottura di una costola e l'incrinatura di un'altra. Il dott. Osculati di Monza, che lo ha visitato dietro consiglio dello stesso Magni, ha ordinato a Carlesi di osservare un periodo di assoluto riposo.

Carlesi, come si ricorderà, era stato coinvolto domenica scorsa in una caduta durante la fase finale della Coppa Bernocchi. In un primo momento era sembrato che il corridore non avesse riportato serie conseguenze, ma, persistendo un forte dolore al petto, Carlesi si è lasciato convincere da Magni, del quale è stato ospite in questi giorni a Monza, a farsi visitare. Sottoposto a radiografia dal dott. Mangiarotti, allo Ospedale di Monza, al corridore sono state riscontrate le lesioni di cui si è detto. Carlesi farà ritorno domani a Pisa.

Il calciatore del Cra-Crda di Monfalcone Claudio Bettella, di 20 anni, è stato ceduto al Viareggio e non al Vigevano, come erroneamente annunziato.

A GENOVA GLI «ASSOLUTI» DI NUOTO

Su Bianchi e Spangaro l'attenzione dei tecnici

Oggi, nella piscina del Lido d'Albaro, avranno inizio i campionati assoluti di nuoto. La Fin non ha ancora comunicato l'elenco degli iscritti, che dovrebbe però esser completo di tutti i migliori elementi del momento, salvo Costantino Dennerlein, Perondini e Lombardi, impegnati a Madrid nei campionati internazionali militari.

La manifestazione riveste particolare importanza, in quanto dovrà servire anche da selezione per la squadra rappresentativa che fra un paio di settimane dovrà incontrare a Roma le «nazionali» d'Inghilterra e di Svezia. Le gare genovesi dovranno anche dare sicure notizie in merito alla forma di qualche nuotatore fra i più famosi, Pucci e Galletti ad esempio, che nel corso della presente stagione non hanno ancora dato l'impressione della perfetta preparazione e del massimo impegno.

Facendo un rapido esame delle gare in programma dobbiamo concedere al primatista e campione europeo Paolo Pucci la certezza della vittoria nei 100 metri ed i favori del pronostico anche nella distanza doppia, considerata l'assenza del veneziano Perondini che recentemente l'ha superato nelle gare per il Trofeo federale.

La gara sarà anche indicativa per la formazione della staffetta 4x200 e crediamo che un posto nella stessa il triestino Bruno Bianchi sia in grado di assicurarselo. Con l'allievo di Carboni, altri tre nuotatori si trovano sotto i 2'13" sulla distanza, e precisamente il fiorentino Galletti, il torinese Della Savia e l'indimenticato pesarese Romani. Difficile compagnia per l'alabardato, i cui limiti però sono ancora sconosciuti, e che potrebbe sorprendere tutti.

Crediamo che Bianchi non nuoterà i 100 metri, riservandosi piuttosto per i 400 dei quali detiene il terzo tempo stagionale (4'51"2), preceduto soltanto da Galletti (4'43"4) e Paolo Ciacci (4'51"1).

Ancora Galletti favoritissimo nei 1500, così come Lazzari nella rana e Fritz Dennerlein nel «delfino». In queste specialità c'è il vuoto dietro ai primatisti, ed è perciò che saranno seguiti con molta attenzione i nuovi elementi. Fra questi, particolare considerazione gode il giovane ederino Spangaro, che nella rana può non solo aspirare ad un posto d'onore, ma anche ad ottenere qualche tempo di rilievo. L'allievo del prof. Jaschi è un giovane di molte possibilità e su di lui convergeranno gli sguardi dei tecnici.

Nelle gare di staffetta sono favorite le formazioni della Canottieri Napoli e della Fiat, che dovrebbero rinnovare le belle prove fornite nelle ultime gare stagionali.

M. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NON DEL TUTTO NEGATIVO IL BILANCIO DELLA CONFERENZA A QUATTRO

A GINEVRA SI E' FACILITATA LA NUOVA SVOLTA DIPLOMATICA

Il problema di Berlino è stato accantonato senza il pericolo imminente di complicazioni internazionali - Il «rilancio» delle trattative sul disarmo

Ginevra, 6

Una nuova fase nei rapporti internazionali è stata aperta dalla conferenza dei Ministri degli Esteri, svoltasi a Ginevra in due tempi: dall'11 maggio al 20 giugno, e dal 13 luglio al 5 agosto. Proprio per la constatata impossibilità di definire intese e di concludere accordi capaci di risolvere i problemi principali dell'assetto europeo (riunificazione della Germania, questione di Berlino) la conferenza di Ginevra ha determinato le condizioni per un nuovo metodo di contatti «ad alto livello», e di riunioni bilaterali.

I sovietici hanno confermato la tesi della necessità di incontri fra capi di Governo; gli inglesi hanno manifestato la stessa opinione, proponendo una «istituzionalizzazione» delle conferenze fra capi di Governo, da svolgersi periodicamente, gli americani hanno insistito sul rilievo che solo da un lavoro preparatorio adeguato, da realizzarsi in riunioni fra Ministri degli Esteri, possono determinarsi le condizioni che rendono utili incontri fra i capi di Governo. Americani e sovietici, peraltro, hanno deciso di superare il contrasto fra le rispettive impostazioni metodologiche, attuando con la preparazione degli imminenti colloqui Eisenhower-Kruscev, incontri bilaterali, che potranno anche essere determinanti ai fini della convocazione di una conferenza fra i capi di Governo delle principali potenze divenute responsabili, in virtù degli accordi del dopoguerra, del nuovo assetto europeo.

Se il sistema degli incontri bilaterali provocherà una svolta nei rapporti internazionali, è ancora impossibile prevedere: sia nel senso della sua capacità di risolvere i problemi più complessi che ostacolano lo sviluppo delle relazioni Est-Ovest, sia nel senso del superamento del principio, prevalente ormai da un decennio, del «solidarismo internazionale» (derivante dalla concezione di «democrazia internazionale» che è caratteristica del pensiero politico nord-americano di questo dopoguerra). E' certo, comunque, che la conferenza di Ginevra, non potendo risolvere le questioni fondamentali del contrasto sui problemi tedesco e berlinese, ha agevolato la «svolta» diplomatica, determinando le condizioni nelle quali il Presidente Eisenhower ha invitato il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev a visitare gli Stati Uniti.

Questo fatto ha caratterizzato la seconda fase della conferenza di Ginevra, poichè ha indotto i partecipanti ad evitare una «rottura», per la pratica impossibilità di concludere accordi sui temi proposti al suo esame, ed ha anche rasserenato l'ambiente dei dibattiti, sì da favorire quello che il Ministro degli Esteri francese ha definito «un periodo necessario di ripensamenti»: l'accantonamento del problema di Berlino si realizza, in sostanza, senza il rischio di nuove, imminenti crisi.

I giudizi conclusivi sulla situazione determinatasi al termine della seconda fase della conferenza sono così riassumibili:

1) Stati Uniti: sebbene non siano stati conseguiti risultati specifici, le discussioni non sono state inutili, in quanto hanno consentito di chiarire definitivamente gli elementi del contrasto, ed anche di scorgere i motivi di possibili accordi. La tensione internazionale è diminuita, e la minaccia sovietica su Berlino-Ovest è, almeno momentaneamente, in gran parte attenuata.

2) Unione Sovietica: il bilancio è positivo, perchè il chiarimento dei principali fattori di contrasto può consentire uno sviluppo del negoziato, possibilmente a livello più alto. Per i sovietici, è importante che, per la prima volta dalla fine della guerra, i rappresentanti dei due Governi tedeschi abbiano partecipato a un dibattito sui problemi interessanti il futuro della Germania.

3) Granbretagna: la conferenza ha dimostrato che esistono le premesse per un accordo su Berlino, a condizione che si continui a negoziare nel clima più disteso. Si rileva, da parte britannica, la confermata unità delle Nazioni occidentali nella difesa dei propri diritti e si attribuire specifico valore ai prossimi incontri «ad alto livello», nella fiducia che essi possano agevolare il conseguimento di intese precise.

4) Francia: nessun successo è stato realizzato, sul piano tecnico, poichè la conferenza non si è conclusa con accordi precisi. In sede politica, l'aver evitato una «rottura», ed in condizioni che favoriscono senza dubbio la ripresa dei contatti e dei colloqui, costituisce un vantaggio di notevole valore. Da parte francese, si sottolinea che l'URSS non ha conseguito i suoi obiettivi su Berlino, ed è stata anzi indotta ad abbandonare la minaccia di un'azione unilaterale.

5) Repubblica federale tedesca: il rilievo maggiore riguarda il fatto che le Potenze occidentali hanno saputo contrastare con successo i tentativi sovietici intesi ad ottenere il riconoscimento del regime comunista di Pankow. Si sottolinea anche la confermata unità d'intenti delle Nazioni occidentali, la quale garantisce, nel proseguimento del negoziato, la ferma salvaguardia delle posizioni a Berlino.

6) Repubblica democratica tedesca: sottolinea la sua partecipazione, per la prima volta in un incontro internazionale, alla trattazione dei problemi interessanti la Germania. Esprime insoddisfazione per il mancato riconoscimento occidentale del proprio regime e per l'assenza di discussioni su un trattato di pace. I tedeschi dell'Est insistono per l'accoglimento delle tesi sovietiche sulla responsabilità esclusiva di Pankow e Bonn nella realizzazione dell'unità della Germania.

In conclusione, gli occidentali rilevano concordemente che la URSS non ha potuto realizzare gli scopi che si era proposta con l'ultimatum del 17 novembre dello scorso anno, implicito nella richiesta di trasformazione di Berlino-Ovest in città libera e demilitarizzata. Inoltre, la Unione Sovietica non ha ottenuto il desiderato riconoscimento a favore del regime comunista della Germania Orientale. Gli occidentali rilevano anche la confermata unità di intenti che ha caratterizzato la loro azione, pur nelle divergenze di natura tattica che talvolta si sono palesate. Da parte loro, i sovietici considerano interessante il fatto che, anche respingendo le tesi per la trasformazione di Berlino-Ovest in città libera, gli occidentali siano stati indotti a negoziare una revisione dello «statu quo» attuale: questa circostanza potrebbe essere l'inizio di un mutamento radicale della situazione nell'ex Capitale.

E' infine, da notarsi che i colloqui fra i Ministri degli Esteri sono stati dedicati anche alla trattazione di problemi estranei ai temi di competenza rigorosa della conferenza: Laos, sviluppo dei negoziati sulla cessazione degli esperimenti nucleari, questioni bilaterali. Tali colloqui hanno consentito, tra l'altro, il «rilancio» del problema del disarmo, con l'intesa di massima di proporre alle Nazioni Unite, nel prossimo settembre, la formazione di un nuovo comitato, composto di rappresentanti di otto Nazioni, che esamini il problema entro un determinato periodo di tempo. Le trattative sulla composizione di tale comitato continuano per le normali vie diplomatiche, e dovrebbero concludersi prima dell'apertura dei lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, fissata in settembre.

L'accordo Innocenti-BMC
Favorevoli commenti della stampa inglese

Londra, 6

La stampa inglese riporta oggi con molto rilievo la notizia dell'accordo stipulato tra la «British Motor Corporation», e la ditta Innocenti di Milano, per la fabbricazione e la distribuzione in Italia di alcuni modelli della grande ditta automobilistica britannica. Scrive in proposito il «Manchester Guardian»: Sir Leonard Lord, presidente della BMC, Ltd, ha annunciato che presto le sue auto Austin e Morris saranno prodotte in Italia. La ditta Innocenti, in base all'accordo fatto con la BMC, ha il permesso di provvedere al montaggio e alla fabbricazione parziale delle automobili della British Motor Corporation per il mercato italiano.

I primi modelli prodotti saranno la Austin A 40, la Austin A 55, e la Morris Oxford. In seguito ne verranno forse prodotti anche altri. Sul significato dell'accordo, il giornale rileva: «Il Mercato comune europeo ha reso più difficile alla industria automobilistica britannica di entrare in concorrenza coi mercati del Continente, e il fatto che la BMC sta per entrare direttamente nel mercato italiano è una risposta logica alla discriminazione effettuata contro i Paesi al di fuori del MEC».

A sua volta il «Financial Times» dopo aver sottolineato che tutti i modelli della BMC, che saranno fabbricati dalla Innocenti sono basati, per ciò che riguarda la linea della carrozzeria, sui disegni Farina, osserva: «L'accordo dovrebbe favorire l'entrata della BMC nel giro del MEC».

Il «Daily Telegraph» da parte sua scrive: «L'accordo prelude ad un notevole aumento delle esportazioni delle automobili della BMC in Italia. Esso dovrebbe inoltre costituire una base per l'entrata della Granbretagna nel mercato continentale delle auto di piccola cilindrata. Con l'attuazione prasta entro la fine di agosto, la tica del progetto, che è previ- BMC dovrebbe essere in grado dientrare in concorrenza con le ditte automobilistiche rivali del Continente».

MENTRE SI TRATTA PER LA VERTENZA DEL CASINO'

L'azione di disturbo continua al Lido di Venezia

Un'automobile carica di dimostranti insegue il presidente della società - Speranze di una soluzione non lontana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 6

Trattative ed agitazioni si stanno alternando alla quarta giornata di riapertura del Casinò municipale di Venezia con personale di emergenza ingaggiato in Liguria — complessivamente quaranta persone — mentre i dipendenti della casa da giuoco sono giunti al 46.o giorno di sciopero.

In Prefettura, alla Cisl, in altre sedi di organizzazioni sindacali si avvicendano le riunioni, i contatti, i colloqui nel tentativo di giungere ad un componimento della grave vertenza. Per quanto non si veda vicina una soluzione, il susseguirsi delle riunioni e degli incontri è tuttavia un chiaro sintomo della volontà di portare a conclusione la vertenza.

Le divergenze fra le parti in causa non sono in definitiva incolmabili: i dipendenti, da quanto dicono e ripetono, altro non vogliono che il mantenimento delle condizioni di lavoro godute nel passato La richiesta non sembra debba considerarsi eccessiva ma piuttosto legittima e non vale ad infirmarla la possibilità di diverse interpretazioni da dare agli articoli del capitolato d'appalto.

Anche oggi, il Prefetto ha continuato nella sua opera di mediazione convocando nel suo studio più volte le parti e ricevendo anche nuovamente il presidente della Stile, cav. del lavoro Jacopo Lazzi, oltre ai sindacalisti, fra i quali il presidente dell'Unione nazionale lavoratori dello spettacolo dott. Salvatore Falcone, giunto espressamente da Roma. Il colloquio della mattinata fra il dottor Migliore e il cav. Lazzi ha avuto ancora carattere esplorativo ma c'è anche motivo di credere che sia stato producente ai fini di una ripresa delle trattative fra le due parti in causa.

E' indubbio infatti che il dottor Migliore nel suo incontro con il Lazzi — come del resto ha fatto durante la seduta con gli esponenti sindacali — si è preoccupato di ottenere dal presidente della Stile ampie assicurazioni sulla sua buona volontà di giungere ad una intesa, anche se solo in sede pregiudiziale, capace di aprire alla crisi una possibilità di soluzione.

La Cisl, intanto, in serata ha diramato questo comunicato: «Come programmato, oggi è stata tenuta la riunione del comitato direttivo del sindacato provinciale dei dipendenti della casa da gioco della Cisl, per l'esame della situazione sindacale del Casinò e la determinazione dell'atteggiamento in ordine agli avvenimenti e alle caratteristiche della situazione. La riunione era presieduta dall'esponente della Fuls nazionale signor Salvatore Falcone e dall'on. Nerino Cavallari, segretario generale della Cisl veneziana. Il comitato direttivo, dopo avere ascoltato le relazioni di rito e dopo lunga discussione, ha approvato il documento di 11 punti pregiudiziali, alla cui accettazione è subordinata la ripresa del lavoro. Tale documento verrà sottoposto e discusso con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori e in serata presentato al Prefetto».

Anche oggi è proseguita al Lido l'azione di disturbo, che continua senza sosta, anche se meno rumorosa di ieri, con grande uso di fischietti — tutti gli scioperanti ne sono provvisti — battendo senza tregua con bacchette di ferro sui pali dei lampioni o su vecchi bidoni, i dimostranti hanno rinnovato la loro protesta.

La manifestazione più clamorosa anche oggi ha avuto a protagonista Lazzi, quando in motoscafo è giunto al Casinò. Fischi, grida ed urla lo hanno accolto e il Lazzi — che respinge l'accusa di atti osceni fattagli ieri anche con la nota denuncia — ha sorriso disinvolto ed è entrato nella casa da gioco. In mattinata, quando in macchina si era diretto all'approdo di Santa Maria Elisabetta per poi imbarcarsi diretto in Prefettura, era stato inseguito da un'auto di dimostranti che però non sono riusciti a raggiungerlo.

Intanto si è sparsa la voce che tra i dimostranti s'erano infiltrati degli elementi estranei all'organico della Stile e si sussurrava che si trattava di attivisti comunisti inviati sul posto per sostenere il «tono» della dimostrazione. Una voce, questa, che è stata smentita dal segretario della Cgil, Golinelli, il quale ha dichiarato che se tra la folla degli scioperanti si fossero trovati degli elementi estranei allo sciopero dei dipendenti della Stile, questo non doveva essere messo in relazione a sollecitazioni del partito comunista.

Franco Allori

ORDIGNO ESPLOSIVO in una via di Napoli

Napoli, 6

In via Cavalleggeri D'Aosta, all'altezza del numero civico 46, alle ore 18 di ieri, nel corso dei lavori di costruzione di un edificio, alcuni operai di una impresa al lavoro rinvennero un ordigno esplosivo.

Esso era di notevoli proporzioni una parte era interrata, ad una profondità di un metro e 30; l'altra emergeva per oltre 50 centimetri dal terreno. I lavori furono sospesi. Intervenne il dott. Annibale Rizzo, dirigente del Commissariato di P. S. di Bagnoli il quale ordinò che la zona fosse recintata e che il pericolo venisse segnalato con una bandiera rossa. Poi venne informata del rinvenimento la Direzione di Artiglieria. Ma non era ora di ufficio e solo stamane i tecnici hanno eseguito un primo sopraluogo nel corso del quale si è potuto accertare che si tratta di una bomba di fabbricazione inglese di due quintali. Gli stessi tecnici hanno poi deciso che non prima di domani si procederà al disinnesco ed alla rimozione dell'ordigno.

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DIOCESANO A ROMA

Negato l'annullamento delle nozze Ponti-Fiastri

Resta quindi valida l'accusa di bigamia nei confronti del produttore

Roma, 6

Il Tribunale diocesano di prima istanza ha respinto la domanda di annullamento del matrimonio contratto da Carlo Ponti e Giuliana Fiastri. La causa discussa dal Tribunale ecclesiastico di Roma fu instaurata dalla signora Fiastri, assistita dall'avv. Franco Carboni, nel dicembre del 1957, esattamente cinque mesi dopo avere ottenuto dal Tribunale civile la separazione consensuale. Tale separazione infatti, fu dichiarata il 31 luglio 1957. Tutta l'istruttoria della causa, come è prescritto dalla procedura canonica, si è svolta nel massimo segreto, sicchè ancora oggi non è dato di sapere su quali basi fondasse le argomentazioni del diritto canonico tendenti all'annullamento del vincolo. In ogni modo è da ritenere che fra i vari motivi di nullità previsti dal Codice di diritto canonico, la signora Fiastri abbia puntato sull'impedimento contro la forma sacramentale, che tradotto in linguaggio corrente si riferisce alla intenzione degli sposi, o pure di uno di essi, di non considerare il vincolo matrimoniale indissolubile, come invece deve essere considerato da ogni buon cattolico.

Che la signora Fiastri abbia prospettato altri motivi di annullamento diversi da quello che abbiamo accennato, sembra estremamente improbabile. Infatti, tra le altre cause portate a sostegno di richieste di annullamento di matrimonio sono: la violenza, esercitata su uno dei coniugi al momento della celebrazione delle nozze; l'intenzione dei nubendi di non procreare, o quella contro la fedeltà coniugale; il difetto di forma, l'errore di persona, l'ignoranza sull'essenza del matrimonio, le imperfezioni fisiche, e un precedente vincolo.

La conclusione negativa della causa matrimoniale proposta al Tribunale diocesano, sarà un duro colpo sia per la signora Giuliana Fiastri, sia per Carlo Ponti e sia, infine, per Sophia Loren. Tutti e tre, infatti, erano sommamente interessati all'esito favorevole della causa che avrebbe consentito di sanare la delicatissima situazione che, ormai, tutti conoscono. Lo scioglimento del vincolo, infatti, avrebbe restituito alla signora Fiastri, oltre ad una completa libertà di stato, la sua dignità di donna, offuscata continuamente da quanto si pubblica intorno al suo celebre marito e all'altrettanto celebre nuova compagna. Il Codice penale sancisce allo art. 556 che: «Se il matrimonio contratto precedentemente dal bigamo è dichiarato nullo, il reato di bigamia è estinto anche rispetto a coloro che sono concorsi nel reato».

In definitiva l'accusa di bigamia tuttora pendente nei confronti di Carlo Ponti e di Sofia Loren, con la sentenza — se fosse stata favorevole — del Tribunale diocesano, sarebbe caduta. Anzi, secondo l'opinione di taluni il procedimento penale contro la celebre coppia non avrebbe ricevuto l'impulso che normalmente avrebbe dovuto ricevere, proprio in considerazione del fatto che era imminente la decisione dei magistrati ecclesiastici. Che cosa accadrà? E' difficile prevederlo dal momento che numerose sono le eccezioni di carattere giuridico che la Procura della Repubblica di Roma dovrà preliminarmente risolvere prima di contestare formalmente, con mandato di cattura o di comparizione, il reato di bigamia all'attrice e al produttore. Ma a parte gli sviluppi che in sede penale potrà avere la denuncia di bigamia, è da tenere presente che la signora Fiastri potrà riproporre la domanda di annullamento ai giudici di secondo grado.

Il Tribunale diocesano, che a Roma tiene le sue riunioni nel Palazzo del Vicariato in Piazza della Pigna, è di prima istanza. La sentenza che esso emette (in forza di un rescritto pontificio del 18 ottobre 1934) deve passare al vaglio di un Tribunale di appello. E' soltanto dopo questo secondo esame che la sentenza può diventare esecutiva. Sempre che, le due decisioni siano conformi. Nel caso in cui vi sia difformità di decisione tra la sentenza dei giudici di primo grado e la decisione dei giudici di appello è necessario un terzo giudizio dinanzi alla Sacra Rota, che nella Chiesa è un po' come la Cassazione dell'ordinamento giuridico italiano, e differisce da questo per il fatto che la Sacra Rota giudica anche nel merito oltre che in diritto. Allo stato attuale Carlo Ponti e Giuliana Fiastri hanno teoricamente la possibilità di poter annullare il loro vincolo, ma il cammino da percorrere come si vede, è lungo e difficile.

Aumentato in Spagna il tasso di sconto

Madrid, 6

La Banca di Spagna ha oggi proceduto ad un aumento del tasso di sconto che, dal 5 per cento, è stato portato al 6,25 per cento. L'annuncio non è stato però ancora dato ufficialmente in Spagna, data l'assenza del vice-governatore della banca. Le banche nazionali all'estero sono state però informate del provvedimento.

Washington: un «marines» sperimenta la nuova arma delle Forze armate americane: un lancia-missili antiaereo «tascabile» il quale è munito di un mirino a raggi infrarossi

TERRIFICANTE INCENDIO NEL «VENTRE DI PARIGI»

Distrutto dalle fiamme un magazzino delle «Halles»

Cinque «clochards» e un vecchio custode sono morti carbonizzati - Tutti i pompieri della città sul posto - Danni per 150 milioni di franchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Fra le ventitrè e le tre del mattino, un violento incendio è scoppiato nel centro di Parigi: per ragioni non ancora accertate, un grande magazzino delle «Halles», i grandi mercati all'ingrosso della città, considerati come il «ventre di Parigi», ha preso fuoco.

Le fiamme hanno ben presto raggiunto l'altezza di dieci metri illuminando di rosso tutto il quartiere e minacciando pericolosamente i caseggiati limitrofi. Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco di 19 caserme della città, che hanno dovuto lottare sino alle tre del mattino prima di avere ragione delle fiamme.

L'incendio è scoppiato in un grosso capannone, di proprietà del Comune di Parigi, che serviva come deposito per le casse vuote e per le piccole vetture elettriche per il trasporto interno della merce. Al momento dell'incendio, 53 di queste vetture erano all'interno del capannone e sono tutte andate perdute. Sono stati alcuni abitanti del quartiere che, rientrando a casa dopo essere stati al cinema, hanno visto sprigionarsi le prime fiamme.

Un passante, certo signor Vieux Pernon, che stava rincasando in compagnia della moglie, è stato il primo ad accorgersi dell'incendio: «Dopo aver incaricato il mio amico Gustave Le Bitre, impiegato in un vicino magazzino, di telefonare ai pompieri — ha detto il Vieux Pernon — ho fatto di corsa il giro del capannone, nella speranza di avvertire in tempo Pierre Valentin, un vecchietto di 75 anni che occupava da quindici anni la capanna di legno riservata al custode. Disgraziatamente, quando sono arrivato alla porta, il calore era così elevato che sono stato costretto ad indietreggiare».

Prima che l'allarme fosse dato, il fuoco aveva già divampato in tutto il capannone, minacciando le case adiacenti. Molte famiglie che abitavano in queste case sono state fatte evacuare dai vigili del fuoco e solo stamani all'alba, dopo aver passata la nottata all'aperto, hanno potuto rientrare nei propri appartamenti.

Non è la prima volta che nello stesso posto si produce un incendio, ma già due volte le fiamme si erano attaccate alle montagne di cassette vuote: entrambe le volte, per fortuna, lo intervento tempestivo di guardiani e di inservienti delle «Halles» aveva permesso di spegnerle prima che l'incendio prendesse proporzioni così vaste come quelle di questa notte. La causa di questi due precedenti incendi, e molto probabilmente anche quella di quest'ultimo: è da imputare ai «clochards», i «barboni» parigini, che al calare della sera trovano in questo capannone abbandonato un rifugio per la notte. In un angolo più volte essi sono stati sorpresi dai guardiani nell'intento di accendere un fuoco per riscaldare la loro misera cena.

Purtroppo alle prime luci dell'alba, quando è stato possibile fare un rapido inventario dei danni provocati dall'incendio — danni che secondo i primi dati ammontano a 150 milioni di franchi — fra le macerie ancora fumanti i vigili del fuoco hanno estratto 6 cadaveri carbonizzati. Uno solo di questi cadaveri è stato fino a ora identificato: è quello del guardiano del deposito, il vecchio Valentin, che evidentemente, colto nel sonno, non ha avuto il tempo di mettersi al riparo: vicino a lui, pure carbonizzato, è stato trovato il suo fedele cane.

Più tardi, la Polizia ha potuto identificare uno dei cinque «clochard» morti carbonizzati: si tratta dello spagnolo Luis Valasco, di 54 anni. Gli investigatori hanno trovato fra le sue ceneri alcuni pezzetti della sua carta di identità. I corpi degli altri quattro, invece, sono completamente carbonizzati. Si sa soltanto che una delle vittime è una donna, assai giovane: ella aspettava un bambino, secondo le constatazioni del medico legale.

Riusciranno gli investigatori ad identificare le altre vittime? si chiede la stampa parigina, la quale — pur non sottovalutando i lati negativi — non ha mai nascosto la sua simpatia per la strana corporazione di inoffensivi vagabondi. La risposta resterà forse negativa, non solo un mucchio di cenere è quanto resta dei poveri corpi, ma anche — com'è noto — i «clochards» vivono e muoiono quasi sempre anonomi, nessuno sa donde vengano, nè il vero motivo che li spinse a vivere «volontoriamente oziosi» sulla pubblica via. Gli osti dei quartieri che essi frequentano conoscono di loro (e non sempre) i nomignoli.

Su duemila «straccioni» recensiti dalla polizia, ben 950 vivono nel primo Circondario, cioè nel quartiere dei mercati centrali, sostentandosi degli scarti di frutta e legumi e guadagnando piccole mance «dando una mano» agli scaricatori ai mercanti. Che faranno ora, costretti a sloggiare dal loro Circondario prediletto? Fatto curioso, la polizia si trova nella pratica impossibilità di «sfrattarli di forza». Vi sono, sì, due articoli del Codice penale che decretano che il vagabondaggio è un delitto e che «i vagabondi sono coloro che non hanno nè domicilio fisso nè mezzi di sussistenza e che non esercitano abitualmente mestiere o professione». Ma ogni volta che si «arresta» un «clochard» lo si trova in possesso di una sia pur piccola somma. E che dire di quelli che pernottano regolarmente nei dormitoi dell'«Esercito della salvezza?».

Ci si ricorda ancora che nel febbraio del 1956, durante la terribile ondata di freddo che rivelò al mondo il nome dell'Abe Pierre, il Prefetto di polizia invitò i «clochards» a rifugiarsi negli uffici postali, dove si accordò loro il più totale diritto di asilo. Ebbene: non furono pochi quelli che preferivano rifugiarsi negli ingressi della Metropolitana e che verranno trovati, la mattina, mezzi morti di freddo.

S. T.

Contadino aggredito da uno sciame di vespe

Verona, 6

In gravissime condizioni si trova all'ospedale il contadino Angelo Rigo, di 33 anni, abitante sulle colline della città, per essere stato assalito da uno sciame di vespe. Egli stava falciando in un prato, quando con la falce ha colpito inavvertitamente un vespaio del terreno. Immediatamente gli insetti si sono avventati contro di lui, pungendolo in tutte le parti scoperte del corpo. Egli tentava la fuga, ma, dopo aver invocato aiuto, cadeva in deliquio. I vicini, subito accorsi, lo raccoglievano, mentre appariva ormai cianotico e lo trasportavano al nosocomio.

IDENTIFICATO A DODICI ORE DAL DELITTO PER RAPINA

ARRESTATO A MILANO L'ASSASSINO DI UN «BARBONE»

Milano, 6

E' stato arrestato l'uccisore del «barbone» Alberto Magnanini di 69 anni rinvenuto ieri sera in un prato nei pressi di via Ortles. L'omicida, confesso, è Antonio Dusi, di 33 anni, da Brembio.

L'uccisore è stato identificato dalla polizia entro dodici ore da quella del delitto. Le indagini sono state orientate particolarmente verso il dormitorio pubblico di via Ortles, abituale alloggio della vittima, dove sono ospitati complessivamente 1200 persone. I maggiori sospetti si sono accentrati su sei persone fra le quali il Dusi che, recando una scalfittura al naso, aveva fatto sorgere l'ipotesi che ess.. derivasse da una possibile colluttazione avuta con il «barbone». Quando ha dovuto precisare dove si trovava all'ora del delitto. Messo alle strette, ha poi finito con il confessare, nel tardo pomeriggio di oggi.

Il Dusi ha detto che, essendo a conoscenza di ingenti risparmi che il Magnanini portava sempre addosso, ieri sera era andato a trovarlo mentre stava prendendo il fresco, chiedendogli se potesse prestargli ottantamila lire occorrentigli per mettere su casa. Al diniego del vecchio, si allontanò, e procuratosi un grosso mattone, poi accuratamente avvolto e annodato in uno straccio, ritornò presso il Magnanini ripetendo la richiesta. Ottenuto un nuovo rifiuto, gli vibrò tre violenti colpi alla testa, lasciandolo tramortito, e cominciò a frugare negli abiti della vittima, constatando con disappunto che i risparmi erano costituiti da un cospicuo libretto nominativo di deposito bancario, senza quindi la possibilità di riscossione, senza accorgersi invece che il danaro liquido di cui era in possesso, il Magnanini lo teneva in una tasca posteriore dei pantaloni.

Alberto Magnanini, da Novellara (Reggio Emilia), era ospite da due anni del dormitorio pubblico di via Ortles. I suoi amici del ricovero lo ritenevano fornito di danaro, poichè in diverse occasioni era stato visto contare banconote di grosso taglio. Infatti addosso al Magnanini, che risulta pensionato, sono state rinvenute 95 mila lire in contanti, nonchè un libretto risparmio per 350 mila lire e una sterlina di oro con ciondolo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CONCLUSA DOPO CINQUE ANNI L'ISTRUTTORIA

In dicembre il processo per lo scandalo del Poligrafico

Roma, 6

Il processo determinato dal cosiddetto «scandalo dell'Istituto poligrafico dello Stato» si celebrerà nella prima decade di dicembre dinanzi al Tribunale penale di Roma. La decisione è stata presa dopo un'istruttoria protrattasi per cinque anni e conclusasi con il rinvio a giudizio per peculato di due dirigenti dell'ente e di altri personaggi minori rimasti coinvolti nella vicenda connessa alle irregolarità amministrative riscontrate tra il 1947 e 1953 nell'Istituto.

La lunga indagine condotta dal giudice Eleuterio Calcagni non è riuscita ad accertare lo esatto ammontare del danno causato all'Erario dalle presunte irregolarità; nella sentenza di rinvio a giudizio si legge che esso «è comunque ingente».

Come già è stato pubblicato, sei sono le persone che dovranno affrontare il pubblico dibattimento; altri due prevenuti sono stati invece assolti con formula piena.

Ecco l'elenco di coloro che sono rimasti coinvolti nel procedimento penale:

Claudio Fratta Cavalcabò di Misuracchi, ex presidente del Poligrafico, è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di peculato per avere «attribuito a sè ed erogato ad altri, imputandole al fondo speciale a disposizione del presidente, circa 103 milioni di lire, contro 63 milioni 434 mila 445 lire, che erano invece autorizzate»;

Luigi Francia, ex ispettore generale ed ex direttore generale del Poligrafico ,dovrà rispondere anche egli di peculato per gli stessi fatti attribuiti a Fratta Cavalcabò. «Francia — si legge nella sentenza — fu l'effettivo dirigente del Poligrafico nel periodo della gestione Fratta Cavalcabò. L'allora direttore generale ossia il Francia era persona pratica dell'attività dell'ente, a differenza del suo presidente nominale Fratta Cavalcabò non avente come è pacifico, esperienza amministrativa»;

Antonio Renna, gestore di tipografia a Palermo, è stato rinviato a giudizio per avere acquistato carta dal Poligrafico ad un prezzo notevolmente inferiore a quello di mercato «procurandosi l'appoggio di personalità politiche della Regione siciliana»;

Sebastiano Costantino, gestore di tipografia a Trapani, dovrà rispondere dello stesso reato attribuito al Renna;

Corrado Paladini, gestore di tipografia a Bagnara Calabra, è accusato dello stesso reato del Renna;

Piero Vallecchi, editore di Firenze, sarà giudicato anch'egli per avere ottenuto facilitazioni nell'acquisto di carta del Poligrafico, non tanto sul prezzo quanto sulla formula del pagamento, stabilito a conguaglio di altri lavori che la casa editrice avrebbe eseguito per l'Istituto;

Mario Triglië, direttore commerciale del Poligrafico è stato assolto dall'accusa di peculato perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato;

Candeloro De Leo, gestore di tipografia a Palermo, è stato assolto dall'accusa di avere acquistato dal Poligrafico carta a sottocosto perchè il fatto attribuitogli non sussiste.

Pietro Ochetto, è deceduto nel corso della istruttoria.

Quanto al senatore Piercarlo Restagno, come è noto il Senato non ha concesso l'autorizzazione a procedere, essendo risultato che il parlamentare è estraneo alla vicenda.

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA esperta pulizia casa dalle 7 alle 12, indicare referenze età pretese. Cassetta n. 67272 B UPI.

PRESTASERVIZI tuttofare capace referenziata cercasi. Dolly, Carducci 20. 26899 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti, stanze, cucine, applicazioni modernissime, massima accuratezza. Telefonare 48491. 46330 C

A.A.A. PITTORI appartamenti moderni verniciatura mobili. Telefono 27074. 67213 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, laccature mobili, offresi, via Paduina 3, portineria. 67256 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi, via Crispi 11, portineria. 26883 C

CONTABILE bilancista esperto evidenze magazzino statistiche costi corrispondente pratico dogana paghe previdenze patentino, offresi. Cassetta num. 26896 C UPI.

CORRISPONDENTE, ottimo tedesco, conoscenza francese, inglese, dattilografa, offresi. Telefono 58294. 26800 C

IMPIEGATA: fatturista, aiuto contabile, magazziniera, lunga pratica ufficio, offresi. Cassetta 26864 C UPI.

IMPIEGATA 19.enne dattilografa offresi anche come commessa. Telefono 25994. 26871 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefonare 70403. 26897 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 15-16 anni cerca Calzoleria Bolognese, via Malcanton 4. 67275 D

CERCASI stiratrici capaci per vestiti 18/25 anni. Tintoria Ziberna, via Montecengio 7. 1933 D

LAVAGGIATORE serio volonteroso pratico autorimessa cercasi, telefonare 61694. 26887 D

LAVORANTE o mezza lavorante parrucchiera, pratica manicure, cercasi. Torinese, Lazzeretto vecchio 13. 26895 D

SIGNORINA apprendista 14-15 anni per negozio dischi, cercasi. Galleria Rossoni. 1501 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante cercasi, posto stabile. Salone Riviera, Miramare 123. 67244 D

RAGAZZO 14.enne portapane cercasi. Panificio, piazza San Francesco. 67273 D

SEGRETARIA direzione perfetta corrispondente inglese, possibilmente tedesco indipendente cercasi. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Offerte Cassetta 1942 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata, eventualmente uso bagno e telefono, cerca distinto. Cassetta 1235 E UPI.

CERCO provvisoriamente camerino in affitto. Cassetta n. 26867 E UPI.

MOBILIATE vuote uso cucina, anche periferia, stanzetta, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 26890 E

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI mobiliata centralissima a distinto massima serietà e pulizia. Telef. 43255. 26880 F

CAMERA matrimoniale con salottino bagno comodo cucina affittasi, tel. 25049. 26876 F

STANZA ampia uso ufficio posizione centralissima affittasi subito, telefonare 24907. 26865 F

G Istruzione L. 25

A.A. ESAMI riparazioni stenografia. Preparazione accurata, coscienziosa. Prof. Canciani, via Toti 2. 46278 G

AUTORIZZATA scuola danze classiche corsi speciali per bambine dai 3 anni in poi. Moderne adulti. S. Lazzaro 3, telefono 38719, Maria Jessipowa. 26877 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

ESAMI italiano, latino, greco, matematica, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 67226 G

LATINO, lingue, matematica, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici, telefono 57398. 26875 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni tutte le materie. Prezzi modicissimi. Telefono 51755 mattino. 26873 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE filigranato pietrine blu carissimo ricordo smarrito XX Settembre - via Carducci mancia gentile rinvenitore. Telefonare 48814. 26869 H

OCCHIALI miopelenticolari smarriti. Telefonare 50057, mancia. 290 H

ORSACCHIOTTO pelo smarrito giovedì pomeriggio Percedol-Opicina. Mancia. Telefonare 33821. 290 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. MEDIA - LUCIANI primo ingresso appartamenti da due stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ripostiglio, ascensore affittasi. Visitabili giornalmente 15-17. Immobiliare Italia 61512. 176 I

APPARTAMENTI: (centralissimo) bistanze cucina ripostiglio 8000 mensili; altro stanza cucina accessori 10.000 mensili, rimborso lavori affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 26905 I

APPARTAMENTINI due - tre stanze affittiamo, centrali, periferia. Tel. 35904-33585 26903 I

APPARTAMENTINO in villa paraggi Birreria Dreher, 2 camere, servizi, fitto 20.000, prontentrata. Offerte Cass. 46355 I UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze tutti confort affitto piazza Foraggi, telefonare 61544. 46401 I

AFFITTANSI appartamenti in villa 3-4-5 stanze accessori, 25.000 - 35.000 - 45.000. Senza spese. Amministrazione Slataper 1. 26894 I

APPARTAMENTO Viale Miramare 3 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1310 I

MAGAZZINO zona Barriera, 20 mq. acqua luce, telefono, adatto qualsiasi uso, affittasi 15.000. Carli. S. Maurizio 4. 1308 I

TRE stanze centralissimo uso ufficio o ambulatorio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 I

Z. «JULIA». Appartamento I piano, via Commerciale, adatto rappresentanza consolato, uffici, 1 sala con poggiolo, 2 stanze grandi, 2 stanze, 2 stanzette, riscaldamento autonomo, bagno, WC e WC separato, eventualmente uso giardino. Informazioni Piazza Tommaseo 2. 1232 I

Z. «JULIA». Magnifico appartamento zona Ippodromo, soleggiatissimo, ampia vista; 4 stanze, bagno, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, cantina, centralnafta, affittasi 40.000 mensili. Piazza Tommaseo 2. 1233 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CONIUGI senza figli cercano appartamento 3 stanze servizi, possibilmente centrale, esclusi mediatori, telefonare 91638 ore 15-17.30. 67271 L

M Vendite d'occas. L. 25

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 67222 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio, via Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano - Muggia. 67222 M

PELLICCE, persiano, visone, castoro, castorino, ratmousque, ozelot. Prezzi incredibili, confezione alta classe, approfittate. Non sono le solite liquidazioni. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, III, tel. 29374. 26900 M

RADIO Phonola Mod. 59 7 valvole 3 altopar. giradischi, occasione vendo. Tel. 59362. 26898 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO cineserie quadri stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 46426 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi cingoli. Tel. 30358. 26882 N

A.A. SOPRAMMOBILI cineserie quadri, mobili stile, comuni, eccetera, acquista Tommaso Bosco 36, telef. 50556. 26886 N

ACQUISTO tappeti persiani orientali. Telefonare Albergo Corso 38988. 46370 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 67205 NN

CUCINA moderna 28.000, altri mobili singoli, vendo. Bosco 18 magazzino. 26891 NN

CUCINA nuova americana occasione 70.000, via Galleria 7, falegname. 26881 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI rappresentanti dentifrici antinicotina, Profumerie novità. Regali immediati. Facili vendite. Contea Livorno. Verdi 159. 5923 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APE 1952, gomme nuove, motore revisionato, vendo occasionissima. Telefonare 49150. 26879 Q

COMPERO Vespe usate 1949-50 Trento 10. 26885 Q

«600» bicolore, bellissima, ricchissima accessori, vendesi. Indirizzo UPI. 26872 Q

1100/103 - 54 perfetta vendesi 440.000 - 460 con radio. Telefono 61933 15-16. 67270 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR analcoolico, zona Commerciale modernamente arredato, vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1312 R

DROGHERIA - cartoleria, 40 mq. 2 fori bene avviata, arredamento, licenza vendesi, Carli S. Maurizio 4. 1311 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. MILIZIE-ROSSETTI consegna Natale, singole disponibilità appartamenti 2 stanze, grande soggiorno, poggiolo ascensore. - APIARI 7/1-2 unadue stanze, soggiorno, bagno, poggiolo. Economicissimi. Consegna Natale. - MEDIA-LUCIANI prossima consegna 1-2 stanze, poggioli o terrazze. Visitabili giornalmente 15-17. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Dilazioni pagamento sino al 70% per appartamento. 176 S

AFFARONE, appartamenti liberi, camera cucina 95.000, 2 camere cucina 1.550.000, altri nuovi 1-2 stanze, altri 4-6-9 stanze, vendonsi, pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Galleria Rossoni Amministrazione 37379 67187 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera cucina bagno; camera cameretta cucina bagno, vendonsi metà contanti saldoprezzo in 5 anni. Visitare Guardia 52, mezzanino destra, ore 10-12 - 16-18. 67186 S

AFFARONE, appartamenti moderni occupati, camera cameretta cucina poggiolo 1.280.000, altri 2-3 stanze 650.000 - 850.000 vendiamo, metà contanti, saldo in 5 anni. Galleria Rossoni, Amministrazione. 67186 S

AFFARONE, appartamenti occupati camera cucina vendonsi 480.000 (profughi, pensionati, sfrattati, invalidi, sinistrati, hanno diritto entrare entro diciotto mesi). Visite sul posto, Sterpeto 4-III, ore 16-18. 67187 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera cucina, vendonsi 950.000, pagamento 450.000 contanti, 15.000 mensili fino saldoprezzo. Galleria Rossoni, Agenzia Argo. 67187 S

ALLOGGI 1-2-3 camere, corso costruzione. Posizione panoramica. Facilitazioni fino 60%. Impresa via Baiamonti 16. 67274 S

AMMINISTRAZIONE Lauro occasione bistanze 1.800.000, 800 mila contanti rimanenza mutuo. S. Lazzaro 11. 26901 S

AMMINISTRAZIONE Lauro Faro occasione palazzina quattro stanze, altra Besenghi lire 5.400.000, facilitazioni. S. Lazzaro 11. 26902 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Industria, camera, cucina, 770.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1315 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione esposti mezzogiorno ottima posizione, 2 camere, salone, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1318 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1304 S

APPARTAMENTO condominio zona S. Michele, 2 camere, stanzino, cucina, bagno, corrente industriale vendesi libero. Carli S. Maurizio 4. 1302 S

APPARTAMENTO zona piazza Garibaldi. 3 stanze, cucina, bagno stanzetta per la ragazza riscaldamento autonomo ascensore, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1303 S

APPARTAMENTO in piano attico, pronta entrata, zona via Crispi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazza, 1 poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. - Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

APPARTAMENTO condominio soleggiato, 2 camere, cucina, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1319 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, esposto mezzogiorno, zona via Piccardi, 3 stanze, tinello, cucina, poggioli, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1317 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, cucina, 650.000 vendesi pagamento metà contanti rimanenza dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 1316 S

APPARTAMENTO condominio libero, stanza, cucina, cantina, giardino in comune, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

APPARTAMENTO (centralissimo) casa signorile bistanze, stanzetta, moderni accessori, vuoto, vendesi 3.700.000, condizione pagamento. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 26905 S

IMPRESA vende direttamente 2 appartamenti F. Severo stabile nuovo, uno 3 stanze, altro 4, soggiorno, cucinino, doppi servizi, rifiniture lussuosissime, ampi poggioli. Telef. 35611. 26878 S

LOCALE centrale, adatto ufficio, deposito, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1314 S

NEGOZIO frutta e verdura casa nuova, con arredamento licenza, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino terrazza cantina, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1306 S

PARAGGI via Manzoni IV p. vendesi camera, cameretta, cucina 750.000, occupato. Telefonare 39653. 26889 S

SCORCOLA - ROMAGNA vendiamo villetta due appartamentini occupati. Alabarda, Spiridione 6. 26893 S

TERRENO 500 mq. zona Roiano, adatto costruzione villetta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1320 S

VENDESI condominio libero, piano III, camera, cucina, bagno, gabinetto, riscaldamento autonomo, ascensore 2.300.000 lire trattabili. Telefonare al proprietario 55311. 26892 S

VILLA zona Besenghi 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, 800 mq. giardino, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1313 S

Z. «JULIA». Villa rustica Opicina, 6 vani, accessori, con magnifico parco in zona tranquilla vendesi. Escluse informazioni telefoniche. Piazza Tommaseo 2. 1231 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA affittasi fino 15 settembre appartamento indipendente, 3 camere, cucina, bagno, telefono, giardino, centro, quiete, miti pretese. Telef. 31480 ore 8-11, 15 in poi. 26874 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite. così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE			ARRIVI		
5.40	A	Cervignano - Portogruaro	6.23	A	Cervignano - Monfalcone
6.12	R	Bologna - Milano - Torino (*)	7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
6.55	D	Venezia - Torino - Roma	7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
7.15	A	Monfalcone (***)	9.15	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)	11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi	13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
10.30	A	Portogruaro	14.54	A	Portogruaro - Cervignano
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)	15.07	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
13.30	A	Cervign. - Venezia	17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi Calais (letto Trieste - Parigi)	18.12	A	Monfalcone (***)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari	18.37	R	Bolog. - Venezia (*)
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro	18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
18.35	R	Venezia (**)	19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro	21.15	R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
19.24	A	Monfalcone - Cervignano	22.28	A	Venezia - Monfalc.
22.13	DD	Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)	23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE			ARRIVI		
3.50	A	Udine - Tarvisio	0.10	D	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
5.16	A	Udine	1.05	D	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio	7.15	A	Udine
6.30	A	Udine	8.05	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo	8.33	D	Udine
9.45	A	Udine	9.25	A	Udine
12.20	D	Udine	9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
12.32	A	Udine	11.46	A	Udine
13.50	D	Calalzo (*)	15.29	A	Udine
14.25	A	Udine	16.55	A	Udine
16.17	A	Udine	17.55	DD	Tarvisio - Udine
17.38	A	Udine	19.41	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco	21.06	A	Udine
20.20	A	Udine	22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
21.45	A	Udine			

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959
(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 settembre 1959

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE			ARRIVI		
0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado	5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria - Poggior.
5.32	A	Poggioreale	7.04	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale	11.39	A	Lubiana - Poggior.
8.39	D	Poggior. - Lubiana	14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggior
13.35	A	Poggioreale	17.28	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Fiume Lubiana Belgrado - Atene - Istanbul	20.01	D	Lubiana - Poggior
17.55	A	Poggior. - Lubiana	21.43	A	Poggioreale
20.06	A	Poggioreale			

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia